ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 25 Dicembre 1914 MATTINO NUM. 356

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

...dizioni in testa delle rispet...
...ti: l. 2.- la linea o spazio ...
...mmerciali: nelle pagine di ...
...rga 1/6 di pag. - Nella pa...
...). - la linea di 6 punti larga ...
...sive l. 0,75 la linea (5-6 ...
...inanziari: vengono pubbli...
...di pubblicità delle pagine ...
...otizie commerciali, Rubriche ...
...ncio - Note di vita mon...
...la cronaca - I divers...
...nvenzioni.

...ffici della Ditta Haasen...
...stein & Vogler, ...arie, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Un attacco di siluranti francesi contro la flotta austriaca nel canale fortificato di Pola

La dreadnought *francese torpedinata nel canale d'Otranto ha riportato lievi danni - L'esonero del generale Potiorek per la disfatta in Serbia.*

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'audace colpo francese

La perdita del "Curie"

Roma, 24, notte.

La Tribuna pubblica nella sua ultima edizione un telegramma da Parigi, che dice:

« Giunge in questo momento la notizia che una squadriglia di siluranti francesi ha tentato un attacco improvviso contro le navi di battaglia austro-ungariche che si trovavano all'àncora nel canale del porto fortificato di Pola, nell'Adriatico. Si è impegnato un combattimento di cui non si conosce fino a questo momento l'esito. Si sa solo che la squadra francese non ha riportato danni di notevole entità ».

Lo stesso giornale ha da Venezia:

« La notizia dell'ardimentoso tentativo delle siluranti francesi ad attaccare la inespugnabilità di Pola ha impressionato vivamente l'ambiente militare di Pola e molto anche gli ambienti politici di Trieste. In seguito a questo episodio il luogotenente di Trieste ha pubblicato un avviso alla cittadinanza con il quale la si invita, per ragioni di pubblico interesse, di tener chiuse o velate, in modo che non possa trapelare la minima luce, tutte le finestre del porto prospicienti verso il faro. L'ordinanza del luogotenente termina con la minaccia di gravi multe e anche dell'arresto fino a 14 giorni per chi contravvenga all'ordinanza stessa. Inutile dire l'impressione suscitata nella cittadinanza da questo ordine del governatore, che viene così a confermare la notizia giunta a Trieste per altra via del tentativo di forzare il porto di Pola ». i

Queste le notizie della Tribuna. Ora si può dire che il velo di mistero che copriva gli episodi di guerra navale nell'Adriatico comincia a dissiparsi. Il siluramento della corazzata francese e l'affondamento del sottomarino francese Curie vengono catrambi confermati, ma appaiono dovuti a due momenti distinti e diversi dell'azione navale applicata dalle flotte belligeranti nell'Adriatico. Il siluramento della corazzata francese è avvenuto nel canale d'Otranto, dove le sedici grandi unità navali francesi scortavano, a quanto sembra, un convoglio di truppe destinate al Montenegro. L'affondamento del sottomarino francese Curie è invece avvenuto — secondo notizie che si hanno all'Ambasciata francese di Roma confermate dal telegramma privato dell'ultima ora da Parigi — dinanzi a Pola durante l'attacco tentato da una squadriglia di siluranti francesi contro le unità navali austro-ungariche ancorate nel canale fortificato.

Mancano i particolari così dell'uno come dell'altro episodio, non di meno è dato giudicarne fin da ora l'entità.

Esaminiamo brevemente la portata dei due episodi. Il Governo francese tace il nome della corazzata francese silurata: si dice che questo silenzio sia dovuto al desiderio di non offrire un indizio al nemico; ma il segreto non durerà a lungo. La nave silurata dall'U. 12 austriaco, e che dovette alla circostanza di non essere stata colpita in un punto vitale la sua salvezza, dovrà senza ritardo trasferirsi dopo le prime riparazioni nel bacino più prossimo della flotta degli Alleati, cioè in quello di Malta. Da un istante all'altro i particolari del siluramento ed il nome della corazzata colpita saranno rivelati. Il Governo francese poteva risparmiarsi il tentativo di tenere celato il nome della nave silurata. Forse questo riserbo è dovuto alla circostanza che si tratta realmente della nave ammiraglio avente a bordo il comandante della flotta ammiraglio Boué de la Peyrère. Di qui la spiegabile riluttanza del Governo francese a rivelare l'infortunio da cui fu colpita la più bella nave della squadra. Ad ogni modo, la fortuna ha fatto sì che la corazzata francese colpita a prua da un siluro, possa salvarsi grazie al sistema cellulare della sua costruzione, e cioè ai compartimenti stagni.

Ben più brillante, però, come concezione e per la difficoltà di esecuzione, rimane il raid delle siluranti francesi contro le navi ancorate nel canale del porto fortificato di Pola. I sommergibili operavano a trecento miglia dalla loro base di operazione, cioè da Malta. Essi hanno pertanto dato un nobile esempio di emulazione ai sommergibili austriaci e inglesi. La squadriglia delle siluranti francesi deve essersi avvantaggiata della rilassata sorveglianza del porto di Pola. Questo rilassamento si spiega dopo dieci mesi di guerra. Ad ogni modo, i tecnici spiegano soltanto con una audace sorpresa il tentativo compiuto dalle siluranti francesi, poichè a Pola, alle difficoltà delle linee dei forti e dei banchi minati, vengono ad aggiungersi quelle delle mine subacquee e degli sbarramenti dei cavi di acciaio.

Che in un tentativo così audace i francesi abbiano perduto un sottomarino è purtroppo spiegabile e i danni avrebbero potuto essere molto maggiori. Il sommergibile Curie faceva parte del gruppo così detto degli « scienziati », composto di 22 sommergibili ognuno dei quali era intitolato a un fisico illustre, come Ampère, Watt, Franklin, Gay-Lussac, Faraday, ecc. I tecnici fanno, a proposito dell'affondamento del Curie, una osservazione. Come si spiega l'affondamento del sommergibile con la salvezza del comandante e dei 25 uomini di equipaggio? Non si possono fare, a tale proposito se non delle supposizioni. Quella più accreditata fra i tecnici è che il sommergibile non sia stato colpito dall'artiglieria nemica, mentre l'equipaggio era a bordo e mentre compiva le manovre di immersione, chè in tal caso neppure una parte dell'equipaggio si sarebbe salvata. I competenti ritengono che il Curie sia stato raggiunto molto vicino alla costa, che il sommergibile si sia accostato alla riva ed impigliato in qualche sistema di sbarramento costechè l'equipaggio, ritenendo sicura la perdita della nave, abbandonò il sommergibile e potè salvarsi. L'artiglieria nemica avrebbe in seguito colpito il Curie facendolo affondare.

Ma un'altra domanda muovono i tecnici. Poichè il Curie aveva dei siluri a bordo, è possibile che prima dell'affondamento il comandante non abbia tentato di silurare le navi nemiche? E se il lancio dei siluri avvenne in caso di colpo completamente negativo? Ecco altrettante incognite alle quali soltanto in seguito sarà possibile dare una spiegazione. I particolari di questa duplice azione navale, particolari di cui potrà essere ritardata ma non soppressa la conoscenza, diranno la parola definitiva sulla attuale ripresa di attività guerresca in Adriatico.

S.

Dal canto suo il *Messaggero* riceve da Trieste:

« A Pola circolava la voce che un « raid » sarebbe stato compiuto con grande audacia da sottomarini inglesi e francesi nel porto di Pola. Sul fatto si davano versioni diverse: un sottomarino sarebbe entrato nel porto e sarebbe riuscito a silurare tre navi austriache, ma, scoperto, sarebbe stato affondato: tre sottomarini francesi e inglesi sarebbero entrati nel porto di Pola. Uno avrebbe silurato un'unità austriaca; un altro invece si sarebbe impigliato nella rete di acciaio posta a chiusura del porto e sarebbe stato poi catturato. I marinai arresisi sarebbero feriti e si troverebbero nell'Ospedale di Marina. Il terzo sottomarino sarebbe riuscito a sottrarsi all'inseguimento delle siluranti austriache.

La corazzata francese silurata ad Otranto

ha avuto danni lievi

PARIGI, 24 (Ufficiale).

Un sottomarino austro-ungarico ha lanciato due torpedini su una corazzata francese nel Canale di Otranto. Una torpedine ha colpito la corazzata a prua ed ha esploso producendo danni materiali poco importanti. Nessun ferito.

La prima conseguenza della disfatta austriaca in Serbia

Potiorek destituito: un Arciduca lo sostituisce

VIENNA, 24.

Un comunicato ufficiale dice: « La ritirata delle nostre forze, dopo la vittoriosa offensiva in Serbia, ha fatto sorgere parecchie voci, in parte completamente infondate. Ecco la spiegazione, in base alle ricerche fatte senza indugio sui luoghi da un alto personaggio militare di fiducia: Dopo i successi ottenuti mediante combattimenti, l'alto Comando delle forze balcaniche aveva considerato scopo ideale di tutta la guerra la distatta completa dell'avversario; ma non tenne sufficientemente conto delle difficoltà da superare. A causa delle intemperie, le poche linee di rifornimento, estendentisi attraverso terreni non capitali, erano messe in tale stato, che divenne impossibile portare all'esercito i viveri e le munizioni necessarie.

« Poichè il nemico aveva nel tempo stesso concentrato nuove forze ed era passato all'attacco, l'offensiva dovette essere sospesa e fu imposta dalla prudenza di non far impegnare l'esercito in un combattimento decisivo in condizioni sfavorevoli. Le forze austro-ungariche entrate in Serbia, cedendo a condizioni contrarie, si sono ritirate, ma esse non sono sconfitte; attendono nuovi combattimenti con incrollabile coraggio. Chi vide le coraggiose truppe austro-ungariche, dopo una faticosa ritirata, dovette riconoscere quale alto valore esse posseggono. Fu inevitabile durante questa ritirata che noi avessimo sensibili perdite di uomini e di materiale. Si deve tuttavia rilevare che le notizie diffuse nella misura delle perdite austro-ungariche, superano di gran lunga i fatti.

« Dopo una serie di giorni, le truppe hanno migliorato la condizione morale e si trovano in buone località; sono fornite di tutto il necessario ed attendono di essere ulteriormente utilizzate. Finora non si produssero sulla frontiera che trascurabili scaramucce tra pattuglie.

« Sua Maestà si è degnata di esonerare il Comandante in Capo, che ha funzionato sin qui, in seguito a sua preghiera, presentata per ragioni di salute, e nominò al suo posto il generale di cavalleria Arciduca Eugenio. La notizia che l'Arciduca Eugenio assume il comando così importante delle forze militari balcaniche, sarà accolta con gioia e gratitudine dall'esercito, ove l'Arciduca gode suprema fiducia ed entusiastica venerazione ».

La fine di un uomo terribile

Roma, 24, notte.

La *Wiener Zeitung*, la gazzetta ufficiale d'Austria, annuncia che il generale Potiorech, comandante dell'esercito austro-ungarico operante contro la Serbia, è stato messo a riposo in seguito a sua domanda per ragioni di salute. Questa forma di ritiro è consueta in Austria per la destituzione degli alti funzionari civili e militari. Si hanno tutte le ragioni per credere che anche il generale Potiorech sia stato veramente destituito dall'Imperatore, il quale, secondo la sua abitudine, quando non concede più la sua fiducia ad un funzionario, lo invita categoricamente a sollecitare entro un brevissimo termine lasciato le sue dimissioni. Il sacrificio del generale Potiorech è la prima conseguenza immediata dell'ultima tremenda disfatta che le truppe austro-ungariche hanno sofferto in Serbia, e per chi è orientato delle cose austriache esso rappresenta veramente un fatto clamoroso.

Potiorech era uno dei generali più quotati dell'esercito austriaco. Lo si conosceva come persona gratissima all'ucciso arciduca Francesco Ferdinando, stava nella sua orbita politica, fu destinato da lui ad un posto attivo importantissimo per preparare direttamente la guerra contro la Serbia. Fin dall'inverno del 1912, infatti, era stato nominato su diretta proposta dell'arciduca Francesco Ferdinando, governatore militare della Bosnia-Erzegovina. Appunto in quell'epoca, mi trovavo a Sarajevo e potei già allora informarmi che una tale nomina doveva essere collegata a tutta una nuova politica militare interna ed estera diretta contro la Serbia. I fatti hanno dimostrato che questa valutazione non era infondata.

Il nuovo governo di Potiorech fu subito segnato da un acuirsi del dominio militare. Tutti i poteri civili autonomi delle due provincie furono soppressi e subordinati all'autorità militare del generale che, col titolo di ispettore generale, divenne il vero assoluto dittatore del paese. La sua missione era duplice: studiare intensamente e praticamente il piano di una azione militare contro la Serbia e preparare metodicamente *manu militari* una sicura base militare di operazioni in Bosnia, neutralizzando tutto il movimento irredentista serbo.

Potiorech s'accinse a questa opera con intensa alacrità. Ottenne dal Governo piena libertà per completare il sistema di fortificazioni e di strade militari e l'ordinamento dell'esercito bosniaco di linea. Attuò la sua politica con un pugno di ferro che somigliava al terrorismo. Era una tipica figura di vero militare austriaco del partito dell'Arciduca. Per questo aveva anche così poche simpatie per l'Italia che un giorno in una cerimonia ufficiale tentò anche di mancare l'autorità del nostro console a Sarajevo, che era allora il decano e che come tale aveva diritto di precedenza su tutti gli altri consoli. Ebbe anche fino agli ultimi giorni una grande parte nella politica militare austro-ungarica sopravvissuta all'Arciduca Ereditario, e si sa che egli contribuì per quanto ha potuto alla sciagurata decisione di guerra dell'Austria contro la Serbia.

Scoppiata la guerra, a Vienna si parlava di lui come di un uomo perfettamente orientato nella situazione, oggnerito di una lunga esperienza, sicuro della vittoria. A Vienna si aveva assoluto bisogno di una rapida, decisiva vittoria contro la Serbia. La guerra contro la Russia, fino dai primi giorni della sua dichiarazione, non fu popolare ed anzi impressionò; la spedizione contro la Serbia era invece sentita generalmente come una necessità ed una liberazione dopo la sistematica campagna fatta durante quasi anni dai giornali di Vienna. Per questo Potiorech era un uomo popolare come Konrad, era del suo partito e della sua specie. La caduta di Leopoli, il disastro di Auffemberg e di Dankl, hanno liquidato Konrad; l'insuccesso in Serbia ha segnato il fallimento di Potiorech. Le più tipiche figure dell'Austria di azione sono una dopo l'altra giustiziate dalla storia.

Il caso di Potiorech, come quello di Konrad, rappresenta l'episodio di un uomo, ma è anche un episodio storico dell'Austria contemporanea, come se ne sono registrati durante le guerre del '48, del '59 e del '66. Anche allora vi furono generali principi che sembravano riassumere l'Austria e tutta la sua politica e che furono eliminati in pochi casi dalla prova dei fatti. La storia dell'Austria si ripete in pace ed in guerra. Potiorech, secondo quanto si sa, si era impegnato solennemente a fiaccare in tre mesi definitivamente i serbi. Affermava essere sicuro del fatto suo. Quando si registrarono i primi rovesci, l'imperatore cominciò a manifestare il suo malumore, ma egli confermò la sua sicurezza. Intanto, in Bosnia-Erzegovina aveva instaurato un tale regime di repressione da allarmare persino i circoli più moderati di Vienna. Gli arresti, le impiccagioni, il sistema degli ostaggi scelti fra le più popolari notabilità del paese e fucilati successivamente per rappresaglia ad ogni nuovo incidente provocato dalla ribellione popolare serba, erano il fondamento della sua politica. Notizie che ancora in settembre ai poteri giungere dalla Bosnia-Erzegovina parlavano di un inverosimile terrorismo. Nessuno saprà mai, mi diceva una lettera, gli orrori della repressione che si compie in Bosnia ogni giorno. Questi orrori che provocarono un fermento nelle popolazioni slave anche fuori della Bosnia-Erzegovina, furono sentiti pure a Vienna, tantochè fin nel mese di novembre si pensava di sostituire Potiorech per riportare una maggiore moderazione nel paese. Ma la misura fu sospesa, poichè « non si volle turbare il corso delle operazioni iniziate contro la Serbia ». Potiorech oggi è sacrificato. La disfatta austriaca in Serbia, più che quelle dalla parte russa hanno vibrato un irreparabile colpo allo stato d'animo del popolo austriaco. E' inutile dire poi che cosa essa significa per i popoli slavi del sud. In nessun paese come in Austria la necessità della vittoria in guerra è una condizione per la pace politica interna.

V. G.

Il nuovo Comandante della Bosnia Erzegovina

Vienna, 24, sera.

La Wiener Zeitung pubblica lettere autografe dell'Imperatore al ministro comune delle finanze Bilinski nelle quali è detto che il generale Potiorek, in seguito a sua domanda, per ragioni di salute, è collocato a riposo, ed il tenente generale Sarkotic è nominato generale comandante della Bosnia-Erzegovina ed è incaricato delle funzioni di capo del Governo della Bosnia-Erzegovina.

L'offensiva turca spezzata dai russi

Pietrogrado, 24.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Durante la giornata del 22 dicembre l'intensa attività dei turchi si è rivelata nella direzione di Olty. I turchi hanno pronunciato una serie d'attacchi, che sono tutti falliti, nella direzione di Surgunesch. L'offensiva dei turchi nella direzione di Van e Tuosu è stata spezzata dalle nostre truppe, malgrado l'ostinata resistenza dei turchi. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di molte munizioni e di molto materiale ».

I marinai inglesi troncano la ferrovia di Bagdad

CAIRO, 24 (Ufficiale).

Le truppe da sbarco sostenute da un incrociatore inglese, distrussero presso Alessandretta un'opera d'arte sulla ferrovia di Bagdad. Per ordine del comandante inglese il governatore fece saltare il materiale. Questa operazioni produssero viva impressione sulla colonia tedesca.

Costantinopoli in istato di completa difesa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Secondo notizie che si ricevono in qualche circolo da Costantinopoli, si va notando da qualche giorno nella Capitale turca un fermento alquanto preoccupante. Sono corse voci, che non è possibile controllare, di una grande disfatta turca. La notizia, già diffusa l'altro giorno da Atene, di un attacco della flotta inglese contro i Dardanelli viene ripetuta a Costantinopoli con l'aggiunta che qualche città turca si sarebbe già arresa. Ciò ha prodotto una viva agitazione fra la popolazione mussulmana. Le colonie europee sono in situazione molto incerta. E' provato intanto che l'autorità militare viene prendendo misure febbrili per mettere Costantinopoli in istato di completa difesa. Sono state ordinate attorno alla città e sulle rive dello stretto nuove opere di fortificazione. Sembra che tutto il tesoro della *Banca Ottomana* sia stato trasportato in qualche città dell'Asia Minore dell'interno.

V. G.

La crisi nell'Ammiragliato

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, dicembre.

Tutto il male fu nel 1912, e venne commesso con un tratto di penna. Il tratto di penna scancellò un buon incrociatore corazzato dalla già brevissima lista delle unità che componevano lo squadrone inglese della Cina. I vecchi mormorarono: « Churchill è un bravo ragazzo, e scrive bene. Ma all'Ammiragliato bisogna sorvegliarlo. Che fantasia è questa di sguernire la nostra guarnigione navale in Estremo Oriente? » E, dei vecchi, l'Ammiragliato s'infischiò; ma avevano ragione, come sempre. Nelle acque cinesi, la Germania teneva imperniata su Tsing-Tao una squadra eccellente. La squadra era composta dello *Scharnhorst* e del *Gneisenau*, le due più belle *pre-dreadnoughts* della marina tedesca, 11.000 tonnellate per ciascuna, 22 nodi e mezzo e rispettabili artiglierie. Accanto a questi due peltasti, c'era poi un manipolo di veliti modernissimi sulle 3000 tonnellate, il *Leipzig*, il *Neurnberg* e l'*Emden*, il quale batteva arrogantemente 28 nodi. Lo squadrone inglese laggiù, invece, dopo la fatidica subita nel 1912, non contava che un incrociatore corazzato capace di tener testa allo *Scharnhorst* e al *Gneisenau*, e un paio d'incrociatori leggeri incapaci di tener dietro all'*Emden* e compagnia. L'ineluttabile concentrazione strategica nel Mare del Nord non aveva impedito alla Germania di tener ben munite le acque di Tsing-Tao. Non aveva parimenti invece all'Inghilterra, per ragioni inesplicabili, di tenere almeno egualmente munite le acque di Wei-Hai-Wei e di Hong-Kong. Per la qual cosa, accadde precisamente ciò che i vecchi borbottoni avevano pronosticato. Scoppiò la guerra, e la preponderante squadra tedesca di Tsing-Tao se ne uscì al largo senza neanche guardarsi intorno, tranquilla come una pasqua, per somministrare al traffico inglese sugli oceani tutte le lezioni che poteva.

Non ne avrebbe potuto somministrare alcuna se lo squadrone britannico della Cina si fosse trovato forte come avrebbe dovuto, e come avrebbe con tutta facilità potuto essere. In questo caso, lo squadrone avrebbe distrutto od imbottigliato sull'istante la squadra tedesca di von Spee emergente sfrontata da Tsing-Tao. Ma lo squadrone, per colpa di Londra, era debole: e dovette cavare il cappello a von Spee, che si accingeva a gustar le uova nel paniere imperiale inglese per quattro mesi di filato! Naturalmente, osserverete che, se lo squadrone britannico di Cina godeva poca salute, l'Inghilterra doveva pur possederne qualche altro, traverso gli oceani, e in gamba, per coglier al varco von Spee e fracassargli le mascelle in tre settimane. Ed è vero: qualche altro squadrone, per gli oceani, l'Inghilterra lo teneva. Ma lo squadrone delle Indie era peggio in gambe che quel di Cina, non noverando, di svelto, che il piccolo *Dartmouth*, solitario tra colleghi pieni di gotta nella magnificenza dei suoi 20 nodi. E sulle carcasse che rappresentavano l'Impero lungo i lidi del Sud-America c'era poco da contare: e meno ancora su quelle che meriggiavano sulle coste africane. Tutt'al più, si poteva tener conto di una *dreadnought* che l'Australia vantava: una robusta nave di 20.000 tonnellate, varata di recente, e battezzata appunto *Australia*. Senonchè, il Governo australiano aveva bisogno d'usar l'*Australia* e i due mediocri incrociatori che la sussidiavano, il *Sidney* e un altro, per eseguire certe operazioni di conquista per conto suo in Polinesia, e anche per difendere le sue spiagge, e per proteggere i suoi convogli di volontari verso la madrepatria. Inoltre, per motivi delicati che conoscerete dopo la guerra, la spedizione polinesiana, pur realizzando tutte le sue brame conquistatrici, restituì all'Australia una marina immodestia. E un po' questa complicazione, avveratasi nelle prime settimane d'ostilità, e un po' il principio generale che l'Ammiraglio seguiva nel disseminare, alla protezione dei mari lontani, le sue più antiquate caffettiere, con la beata certezza che vi lasciassero, fecero sì che von Spee, lasciato Tsing-Tao, ghermisse la padronanza degli oceani sub-tropicali, e se la tenesse fino a che l'Inghilterra non capì di dover raddrizzare, *in primis et ante omnia*, le gambe all'Ammiragliato qui a Londra.

Vediamo come seppe sfruttare, von Spee, questa sua padronanza insperata e gratuita. Trovatosi in pieno Oceano Indiano con le sue cinque belle navi, egli cercò subito di porsi in comunicazione con quattro altri incrociatori tedeschi, tre dei quali giovani e veloci, il *Karlsruhe*, il *Koenigsberg*, il *Dresden* e il *Bremen*, che, sottrattisi alle loro volta ai rostri delle caffettiere inglesi vigilanti l'emisfero del sud, pongavano al largo sul da farsi. Von Spee riuscì a comunicare con loro, e a inviare altresì qualche istruzione a cinque transatlantici germanici i quali, all'avvento della guerra, avevano smascherato in coperta dei pezzi a tiro rapido, si erano dipinti di grigio, e dati ad esercitazioni di corsa. Von Spee disse a costoro che seguitassero del loro meglio, ma che si guardassero bene dalle caffettiere, perchè la prudenza del transatlantici fu pella di leone non è mai eccessiva. Poi, l'ammiraglio partì agli incrociatori. Chiamò a sè il *Dresden* e il *Karlsruhe*; diresse il *Koenigsberg* sulle coste dell'Africa orientale, il *Bremen* su quelle dell'America meridionale dal lato del Pacifico; e dalla propria squadra staccò il più veloce *Emden* per inviarlo nel golfo del Bengala. L'ordine fu: « Che nessun vapore inglese vi sfugga, e che Dio ve la mandi buona! ». Dopo di che, con la sua squadra, von Spee scese giù verso l'Oceania a riflettere sulla situazione.

Ci dimenticammo presto di lui, perchè un uomo che rifiuta per un mese e mezzo senza dar segno di vita, come fece von Spee, è degno di dimenticanza. Ma ci ricordammo subito dei transatlantici armati e degli incrociatori nemici sguinzagliati sulle rotte dei traffici inglesi. Dei cinque transatlantici, però, tre caddero subito in trappola. Non seppero evitare le caffettiere; e questa li affondarono senza scomporsi molto. Gli altri due, poveretti, il *Kronprinz Wilhelm* e il *Prinz Eithel Fritz*, sopravvivono ancor oggi; ma nutrono tale uno spavento delle stesse caffettiere, che non assaltano più neanche un *cargo boat* per non richiamare l'attenzione dei pellatotti, per quanto da *Gran Via*. Nel frattempo, peraltro, l'*Emden* e il *Koenigsberg* infliggevano all'Inghilterra dei graffiacapi inenarrabili. L'*Emden* ne fece di tutti i colori. Bombardò Madras; prese deliziosamente in giro il Governo dell'India, offrendosi per telegrafo senza fili di trasportargli i corrieri postali da Rangoon a Calcutta; si camuffò da incrociatore giapponese ed entrò nel porto di Penang e ne

larvi un *destroyer* francese e una nave da guerra russa; mandò a picco dei vapori inglesi sotto i riflessi dei fanali di Colombo; scherzò radiograficamente con le sue vittime designate, come un gatto con dei topolini; risparmiò soltanto la vita umana brulicante sui ponti delle sue catture, e la trattò con grande cavalleria, ma inferse tanti danni materiali per una cinquantina di milioni; e, poi, quando delle caffettiere inglesi si avventarono alfine contro di lui, esso le lasciò indietro, a mani vuote, salutandole col pollice sulla punta del naso e con le altre dita al vento. E il *Koenigsberg* fece di peggio. Non si contentò di regalare ai pescicani una dozzina di vapori nemici. Diede anche la caccia alle caffettiere intente a cacciar lui, e ne liquidò una, il *Pegasus*, nella rada di Zanzibar.

Se i mercanti della City, di fronte a questo po' po' di roba, non avessero principiato a mormorare, sarebbero degli angeli, non degli uomini. Essendo degli uomini, mormorarono. Allora Churchill tenne dei bellicosi discorsi sull'egemonia assoluta, incontestabile, inassalibile che la marina inglese gode nel Mare del Nord. «Bravo! Bene! — esclamarono i mercanti. — Ma l'*Emden* e compagnia quando ce li togliete dai piedi?». Per poco, Churchill non perdette la pazienza. L'*Emden* e compagnia sarebbero stati accalappiati presto, non si dubitasse. Ma, nel frattempo, di che si lagnavano i mercanti? D'una quarantina di piroscafi perduti su migliaia che continuavano a navigare come niente fosse; di qualche momentaneo incaglio negli scambi commerciali con dieci o tre paesi, mentre gli scambi con cento altri non soffrivano un inciampo e già si riprendevano meglio di prima? «Verissimo — osservarono i mercanti. — Ma non è tempo che l'*Emden* e compagnia ce li togliate dai piedi?». Disgraziatamente, per compire l'operazione ci volle un mese e mezzo, e solamente nei riguardi dell'*Emden* e del *Koenigsberg*, che tanto andarono al lardo da lasciarci lo zampino. Gli altri incrociatori, invece, rimanevano ancora latitanti.

La loro latitanza, anzi, si era fatta più sensibile via via. Poichè von Spee, scesa verso l'Oceania, era venuta a capo d'una parte delle sue riflessioni, e aveva deciso di staccare dalla propria squadra anche il *Karlsruhe* per mandarlo ad scuotere le penne dei mercanti londinesi. E il *Karlsruhe* non se lo era fatto dire due volte, e aveva preso ad imperversare nell'Atlantico. «Dalli al *Karlsruhe*! — gridarono i mercanti. — Adesso è lui, questa canaglia, e viene a disorganizzarci le rotte anche con l'Argentina e gli Stati Uniti! Dove andremo a sbattere i nostri carichi di carni e il colone, i nostri transatlantici zeppi di passeggeri?». Cosicchè l'Ammiraglio tentò di accalappiarlo, il *Karlsruhe*, e una delle sue caffettiere ebbe persino la fortuna fantastica di piazzargli un obice nella poppa, abbattendogli la ruota del timone; ma il birbante se la cavò timoneggiando via con le eliche, fino a che non incontrò un vapore inglese con una ruota nuova di zecca, e glielo chiese in prestito, e poi, per non lasciar crediti in giro, lo affondò, e tirò innanzi soddisfatto, con la poppa perfettamente ristabilita. Il che non calmò i mercanti della City, i quali lessero presto, sui fogli delle notizie anche più terribili. Le notizie parlavano di von Spee. «Von Spee? Ma è ancora in giro, von Spee?». Sicuro, confessavano i giornali. Era stato visto a far carbone in tutta tranquillità, ad Apia; poi lo avevano avvistato a Tahiti; e bisognava ragionevolmente aspettarselo lungo il litorale sudamericano del Pacifico, donde avrebbe forse tentato di sgusciare nell'Atlantico? E mentre egli in pensarlo, il grande era piuttosto che in America si complottava e brigottava contro l'inerzia della marina inglese, la quale mettova crinali a repentaglio anche le successioni dei cugini d'oltremare, e si deplorava l'eclissarsi del prestigio inglese sugli oceani, e quasi quasi si perdeva la voglia di partecipare neutralmente per l'Inghilterra!

A questo punto, l'Ammiraglio si scosse. Bisognava liquidare von Spee. Fu chiamato sir Christopher Cradock, che comandava una squadra nella Manica; gli furono consegnati due incrociatori corazzati, il *Good Hope* e il *Monmouth*, il primo di 14,000 e il secondo di 10,000 tonnellate, entrambi sui 23 nodi, e, sopra il conto, il *Canopus*, una corazzata assai vecchiotta, filante poco più di 18 nodi; e gli fu ordinato d'andare a liquidare von Spee. Povero Cradock, forse sapeva bene, lui, che se il tonnellaggio delle navi affidategli poteva tener fronte al *Scharnhost* e al *Gneisenau*, il loro corredo di cannoni era inferiore e insufficiente. Ma gli ordini non si discutono, e un uomo di cuor leonino come Cradock non poteva che compiacersi della temeraria avventura allestitagli dalle Autorità superiori. Egli dunque andò, scovò il nemico nelle acque cilene; lo attaccò dinanzi a Coronel; e ne fu semplicemente distrutto alla fine di una ora di battaglia! Non un uomo si salvò del *Good Hope* e del *Monmouth*; Cradock morì con le sue navi; solo il *Canopus* se la cavò, perchè era restato chi sa dove, chi sa per la strategia di chi; e von Spee, vittorioso in virtù della superiorità nota e palmare delle sue artiglierie, rimase padrone delle acque, senza aver riportato che due scalfiture.

Evidentemente, doveva intanarsi qualche difettuccio nell'Ammiraglio. E fu in quel frattempo che il pubblico volle vederci chiaro. Gli strepiti egoistici dei mercanti vennero soverchiati dal brivido vasto e risoluto della nazione in blocco. La nazione si impaurì. Non della Germania, ci vuol altro! S'impaurì di Winston Churchill e del Principe di Battenberg, ministro della marina il primo, supremo capo tecnico dell'Ammiraglio il secondo. Churchill pieno d'ingegno, versatile, attivissimo, un uomo di gran razza indubbiamente, ottimo all'Ammiragliato in pura veste politica, ma giovane ancora, tanto giovane, e invadente, carico ancora della vecchia giovanile di far tutto lui, con la giovanile sicurezza di poter fare tutto meglio degli stessi tecnici; Battenberg, signorile, moderato, operoso, devoto al suo lavoro, ma senza sprazzi geniali, senza colpi d'istinto, e, per questa ragione *a contrario*, ammiratissimo di Winston, pronto a subirne il fascino, a scusarne la invadenza, a lasciarsene trascinare inconscio. E la decisione dell'opinione pubblica, stranita e risvegliata, fu subito netta. Battenberg doveva andarsene: Churchill doveva limitarsi a funzionare da ministro della marina, senza invadere il campo tecnico dell'Ammiraglio; e, alla testa di questo, bisognava mettere un uomo!

L'uomo c'era: Lord Fisher. Lord Fisher, il vecchio lupo di mare che aveva creato la flotta inglese moderna e nella creazione aveva messo fuori i denti, e non aveva voluto rompiscatole tra i piedi, e li aveva trattati sempre con modestia, e si era reso impossibile all'Ammiraglio non appena, pel momento, non ci fu più bisogno di lui, e si era ritirato in disparte senza corrucci, sardonico e strafottente, attento quel che voleva lui, impresso il suo marchio sulle nuove flotte britanniche come voleva imprimerlo lui. E a questo settantaduenne, — buono a rinsanguare l'Ammiraglio sull'istante, buono a trattare anche Churchill come un ragazzo appena, Churchill non si contentò di essere un ammirevole ministro ma accennò a far anche lo stratega e il grand'ammiraglio, — corse il pensiero di tutti. Non restò allora che da allontanare Battenberg, e da indorare la pillola a Churchill. Battenberg è di origine tedesca, è nato in Germania. Bastava rammentarglielo: si sarebbe dimesso immediatamente. Era un poco una mascalzonata, ma sempre meglio d'un diploma d'[illegible]. Aggirazione fu compiuta da quella stampa provvidenziale che si compierne con disinvoltura anche delle peggiori. Battenberg si dimise senz'indugio. L'altra stampa provvide a farlo cader bene. Disse che le spiaceva tanto che se ne andasse, un così insigne marinaio, ma che apprezzava la sua delicatezza, e che sperava di vederlo tornare al suo posto supremo dopo la guerra, quando i velenosi e i maligni, di cui il mondo abbonda, sarebbero rientrati nella cuccia. E, quanto a Churchill, non ci fu bisogno di dirgli neanche una scortesia, perchè in fondo non ne meritò alcuna. E' un uomo di spirito: capì tutto a volo; parlò lui prima degli altri: disse che Fisher lo voleva proprio richiamare lui; e, precedentemente, lo aveva richiamato lui; onde tutti approvarono, ben volentieri, convenendo che Churchill è davvero un grande ministro. Che non è una bugia, dopo tutto.

E così Lord Fisher, ai primi di novembre, tornò quietamente all'Ammiragliato. Vi trovò le cose in regola nei riguardi del Mare del Nord e della Manica; ma un'eredità poco brillante nei riguardi degli oceani più in là. Si pose all'opera immediatamente per rettificare le posizioni lontane compromesse senza necessità, lasciate in balìa del nemico mentre il cuore e l'acciaio del popolo inglese sul mare si serbavano così possenti da poterle riconquistare di colpo. Ai primi di novembre, sotto l'ombra della sconfitta di Coronel, Fisher scelse l'uomo e le navi che dovevano correre a vendicarla; inviò Sir Frederick Sturdee con una squadra speciale a liberare per una volta tutto gli oceani; e, un mese di poi, trascorso a malapena il tempo necessario per la traversata di 7000 miglia in cerca del nemico, la battaglia di Falkland metteva fine alla cavalchina di von Spee.

Con questa battaglia, la guerra sugli oceani è terminata. Sotto bandiera germanica, non vi sopravvivono più che tre piccoli incrociatori dispersi, con i vivori inglesi — il *Karlsruhe*, il *Bremen* e il *Dresden*, — e due transatlantici muniti. Cadranno presto, come frutti maturi, sotto il peso della fatalità, e della volontà di Lord Fisher. Questo vecchio meraviglioso ha compiuto in quattro settimane quel che prima di lui l'Ammiraglio, pur disponendo di forze ecorbitanti, aveva lasciato incompiuto sotto il peso di una disfatta. Compirà senza ritardo il poco che resta da fare per le acque lontane. L'Ammiraglio, con lui alla testa, è tutta un'altra cosa. Dava un'idea di stasi, di attesa, di trasognazione, di fronte a cui la volontà marinara tedesca irrigidita al largo faceva pensare a un turbine d'energia, d'iniziativa, di audacia.

Oggi l'Ammiraglio inglese è qualcosa di vibrante, di combattivo, d'intraprendente, di fulmineo. E tutto in virtù di un uomo, di un uomo solo, come sempre!

La guerra sugli oceani, così come le fu permesso d'impostarsi e di protrarsi prima che Fisher la spezzasse via, ha danneggiato forte l'Inghilterra. Non furon danni materiali, di commercio. In realtà, tranne alcune fortune rovesciate e molti batticuori, la massa globale dei traffici inglesi ha sofferto ben poco, perchè soltanto l'altiera flotta tedesca scatenata sulle acque l'avrebbe potuta ferire. Furono piuttosto danni morali, di sminuito prestigio, che si verificarono tanto nella giovane America, la quale a momenti prese a contabulare ancora una volta di decadenza britannica, come nella vecchia Asia, le cui popolazioni litoranee attribuirono ai tedeschi, rappresentati dall'*Emden*, delle facilità e degli strumenti soprannaturali, che permettevan loro di vedere a 500 miglia di distanza, mentre gli inglesi non vedevano a 5... Pure, un vantaggio ci fu, anche in questa guerra lontana. Esso ha generato del rispetto. Gli inglesi, oggi, almeno, rispettano i tedeschi di mare, come i tedeschi, dopo i casi di Fiandra, rispettano gli inglesi di terra.

MARCELLO PRATI.

Dal Belgio alla Polonia

L'offensiva franco-belga-inglese

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

Dal mare alla Lys abbiamo progredito nelle zappe nelle dune, e respinto un attacco dinanzi a Lombartzyde. A Zwartelten (a sud-est di Ypres) abbiamo preso un gruppo di case e respinto fino alla parte sud del villaggio, malgrado un vivissimo fuoco di artiglieria tedesca, un contrattacco nemico. L'esercito belga ha spinto sei distaccamenti sulla riva destra dell'Yser, a sud di Dixmude, ove ha organizzato una testa di ponte.

Nella regione di Arras una fitta nebbia ha continuato a rendere qualunque operazione impossibile. All'est e al sud-est di Amiens, e specialmente nei dintorni di Lassigny, combattimenti di artiglieria.

Nella regione dell'Aisne, gli zuavi, durante tutta la giornata, hanno brillantemente respinto parecchi attacchi, e sono rimasti padroni, presa la strada di Puyaleine, delle trincee tedesche conquistate il giorno 21.

Nella Champagne abbiamo consolidato alcuni progressi della vigilia. Nella regione di Orainne e di Reims, presso Perthes, tutti i contrattacchi del nemico sulle posizioni da noi conquistate il giorno 22 sono stati respinti. A nord-ovest di Mesnil-les-Hurlus abbiamo conquistato quattrocento metri di trincee tedesche e respinto un contrattacco. I tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva dalla parte di Ville sur Tourbe, ma la nostra artiglieria li ha dispersi.

Nelle Argonne abbiamo guadagnato un po' di terreno nel bosco della Grurie e respinto un attacco tedesco verso Bagatelle. Nella regione di Verdun nessun cambiamento importante a causa della nebbia. Il nemico ha contrattaccato, senza successo, nel bosco di Consevoye. Nella foresta di Apremont la nostra artiglieria ha rovesciato e fatto sgombrare parecchie trincee. Nella Vesvre essa ha ridotto al silenzio alcune batterie tedesche. Nella regione dei Ban-de-Sapt (a nord-est di Saint-Dié), la nostra fanteria ha fatto una buona avanzata e si è stabilita sul terreno guadagnato. Nulla da segnalare nell'Alta Alsazia.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Al nord della Lys il nemico ha cannoneggiato abbastanza violentemente i dintorni della strada di Ypres-Commines e quella di Languermarc, ma non ha pronunciato alcun attacco. Davanti a Boisselle (a nord-est di Albert) leggeri progressi delle nostre truppe. La notte scorsa un attacco tedesco nel bosco di Saint-Mard (est di Tracy-le-Val) è stato respinto. Noi organizziamo le trincee conquistate ieri l'altro presso Puisaleine. Il terreno conquistato a Bar-de-Sapt, presso Launois (a nord-est di Saint-Dié), è stato conservato e organizzato. Nessuna altra notizia importante è giunta dal resto del fronte.

Il comunicato tedesco

"Attività del nemico vivissima,

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 24 mattino:

Il nemico non ha ripetuto ieri i suoi attacchi nella regione di Nieuport. Le nostre truppe hanno fatto nei combattimenti del 21 presso Sizechoote 230 prigionieri. L'attività del nemico è di nuovo vivissima nella regione di Camp de Chalons. Un violento fuoco di artiglieria nemica su questo fronte è stato seguito da attacchi di fanteria presso Souain Perthes, che sono stati respinti. Noi perdemmo una trincea continuamente battuta dal fuoco di artiglieri nemica, ma la riconquistammo alla sera. Tutte posizioni venne però abbandonate dopo questi attacchi riusciti, perchè alcune parti della trincea erano state quasi spianate dal fuoco nemico. Oltre 150 prigionieri rimasero nelle nostre mani.

Il generalissimo russo

esprime la fiducia d'infrangere presto le forze tedesche

Successi essenziali annunciati dai Russi

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

«Durante la giornata del 22 dicembre le nostre operazioni sono state generalmente favorevoli su tutto il fronte. I successi più essenziali furono ottenuti sui fiumi Nida, affluente della Vistola, e Dunajetz, e così pure nei Carpazi. Nella direzione di Mlawa i tedeschi hanno tentato di nuovo di passare la nostra frontiera tra la Vistola inferiore e la Pilitza. Durante la notte e durante la giornata del 22 dicembre i tedeschi hanno concentrato i loro sforzi per attraversare la Szura e il Rawka, nei distretti di Mistrzewice, Bolimowo, e contro Skernewice. I nostri contrattacchi hanno respinto il nemico oltre questi fiumi, sulle sue antiche posizioni, infliggendogli perdite rilevanti. Nella sola regione di Skernewice abbiamo contato oltre mille cadaveri tedeschi. Il successo delle nostre operazioni è dovuto soprattutto all'uso delle mitragliatrici automobili».

Il procuratore del Santo Sinodo, capo della Chiesa russa, ha ricevuto dal granduca Nicola un telegramma, nel quale il generalissimo esprime la sua convinzione che riuscirà a infrangere presto le forze tedesche.

Nuova offensiva tedesca nella regione di Mlawa

Combattimenti alla baionetta

BERLINO, 24, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 24 mattino:

Le nostre truppe hanno avanzato in direzione di Soldau-Neidenburg ed hanno respinto i russi in combattimenti di parecchi giorni nella regione di Mlawa. Le posizioni nemiche presso Mlawa sono di nuovo in nostre mani. Abbiamo fatto in questi combattimenti più di mille prigionieri.

Nella regione della Bzura e di Rawka e di Mrawka hanno avuto luogo violenti combattimenti alla baionetta in parecchie località. Il tempo nebbioso impedisce attivi combattimenti di artiglieria. Le perdite russe sono grandi.

Sulla riva destra del Pilica, nella regione a sud-est di Tomazow, i russi hanno attaccato parecchie volte e sono stati respinti con gravi perdite per essi dalle truppe alleate ancora verso sud. La situazione in generale è immutata.

L'ostinata resistenza tedesca

Parigi, 24.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni russe nello scacchiere orientale reca: Sul fiume Bzura i Tedeschi si sono mantenuti in due punti a nord di Sochaczew. Essi sono stati al contrario respinti a sud-est di questa città. I loro tentativi per avanzare all'est di Bolimow sono falliti. Essi fanno degli sforzi per attraversare il fiume Rawka, a sud-est di Skiernievice. A sud del Rawka essi resistono ostinatamente ad una offensiva russa pronunziata sulla riva nord del fiume Pilica.

Il Kaiser al campo

Le strane "taglie„ tedesche nel Belgio

Bordeaux, 24.

Mandano da Amsterdam che gli aviatori inglesi sorvegliano incessantemente il movimento delle truppe tedesche, che sembrano molto inquiete lungo le loro nuove linee di difesa. I tedeschi scavano delle trincee che rafforzano con costruzioni di cemento. Essi occupano buone posizioni. L'energica offensiva degli Alleati è avvenuta dopo il successo di Ypres e di Nieuport. I tedeschi hanno sgombrato alcuni villaggi e parecchie piccole città, che gli Alleati non occupano ancora, ma dove pattuglie di Alleati hanno fatto già la loro apparizione.

Mandano da Amsterdam che il giornale Telegraph *annunzia che nel Belgio i tedeschi colpiscono con una ammenda i parenti dei giovani delle classi del 1914-1915, partiti per la Francia onde raggiungere l'esercito belga. I borgomastri delle località che questi coscritti abitavano, devono pure pagare delle ammende, che aumentano senza interruzione. Si annuncia che il Kaiser, accompagnato da un numeroso seguito, è arrivato ieri a Colonia. Egli si reca sul fronte. Dispacci da Colonia annunziano che truppe di riserva, valutate a sessantamila uomini, hanno traversato la città.*

Eroico sottufficiale francese di 13 anni e 2 mesi

Come morì l'aviatore belga Deschamps

Parigi, 24, mattino.

Il sott'ufficiale francese più giovane di tutto l'esercito e indubbiamente Marcello Vernier, di 13 anni e 2 mesi, nominato sul campo di battaglia brigadiere e quindi maresciallo d'alloggio. Il ragazzo appartiene al 3o reggimento artiglieria ed è ora a Parigi all'ospedale per essersi curato di una ferita riportata al una gamba da una scheggia di granata. Egli è proposto per la medaglia al valor militare. Era entrato nell'esercito al principio della guerra come aiutante cuoco, ma lagnò ben presto i fornelli per prendere parte alla lotta, imparò ad andare a cavallo, e nei boschi della Grurie conquistò la prima medaglia per la brillante sua condotta.

Si ha da Amsterdam: Il giornale l'Echo Belge annunzia che se Alberto riserba alle truppe che combattono sull'Yser una sorpresa per il Natale. Egli ha ordinato a sue spese particolari una grande fornitura di sigari. Ogni soldato riceverà una scatola di 25 sigari.

Si hanno da Amsterdam particolari sulla tragica morte dell'aviatore militare belga Deschamps. Egli tornava da una perlustrazione, allorchè, atterrando troppo bruscamente in mezzo un piccolo accidentato, l'urto che ne seguì fece scoppiare una bomba che portava seco. Il velivolo andò completamente distrutto e dodici persone che erano intorno rimasero ferite.

La "Croce della Vittoria„ all'ufficiale che forzò i Dardanelli

La tragica fine di un aviatore belga

Londra, 24, sera.

Il tenente Holbrook, comandante del sottomarino che torpedinò la corazzata turca «Messudieh», nei Dardanelli, ha ricevuto la Croce di Vittoria. E' questa la prima Croce di Vittoria che viene accordata ad un ufficiale dal principio delle ostilità. Il secondo tenente, Sidney, venne pure decorato. Il Governo francese ha accordato la croce di ufficiale della Legion d'onore al tenente-colonnello Butler, del secondo battaglione dei fucilieri del Lancashire e la croce di cavaliere al capitano Keeffe, del servizio sanitario.

L'inviato del «Daily Chronicle» nel Belgio segnala la tragica fine del tenente aviatore belga Deschamps. Egli stava compiendo una ricognizione il giorno 21, quando prese terra bruscamente. Il che fece scoppiare una bomba, che egli portava nell'apparecchio. Il pilota fu ridotto in pezzi e una dozzina di persone, che assistevano all'atterramento, furono ferite.

La lotta degli idrovolanti contro la "Breslau,,

Rinvenimento di una bandiera tedesca

Parigi, 24, sera.

Un giornale di Mosca narra il combattimento avvenuto fra l'incrociatore Breslau e una squadriglia di idrovolanti russi. E' probabilmente la prima battaglia del genere che viene registrata nella storia militare. L'incrociatore Breslau aveva attaccato una scialuppa al largo di Sebastopoli. Gli idrovolanti allora si alzarono in aria e cominciarono a dar la caccia alla nave. Malgrado la sua velocità, l'incrociatore fu ben presto raggiunto dai velivoli che gli buttarono le bombe. Queste scoppiarono sul ponte, ma non si potè vedere i danni prodotti. Il Breslau, giunto in alto mare, puntò i suoi cannoni contro i velivoli, ma essi rimasero incolumi e poterono raggiungere sani e salvi Sebastopoli.

Venerdì scorso due soldati hanno scoperto in un bosco, a due chilometri dal villaggio di Mogneville sulla Mosa, una bandiera tedesca intatta e completa con l'asta. La bandiera è di seta bianca con l'aquila nera al centro. Le iniziali R. W. dimostrano che la bandiera apparteneva alla guardia reale Wurtemburghese. Essa è stata data al sindaco del villaggio che la espose al una finestra del Municipio; poi il colonnello ha avuto premura per mandarla allo Stato Maggiore.

Il "fermo proposito„ di Francia e Inghilterra

Londra, 24, sera.

I giornali continuano a commentare la dichiarazione fatta il 22 corrente alla Camera francese dal Presidente del Consiglio Viviani e sono unanimi nel far rilevare la somiglianza delle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro di Francia con quelle del primo Ministro britannico, fatte il 9 corrente al Guild Hall. I giornali pongono in rilievo lo spirito che anima i due discorsi, i quali, in diversi termini, affermano il saldo proposito di non rimettere la spada nel fodero fino a vittoria completa. Soggiungono che non vi può essere se non una sola soluzione di una campagna che, dopo cinque mesi, continua con uno spirito di così energica determinazione.

La *Pall Mall Gazette* scrive:

«La Francia come l'Inghilterra non deporranno mai alla pace prima che l'aggressione tedesca sia stata punita ed il suo ripetersi sia stato reso impossibile».

I giornali rilevano poi che un molto notevole esempio del cambiamento di vista che l'attuale guerra ha determinato in tanti autorevoli pacifisti, è la lettera scritta ad un uomo politico britannico da Sir Wilfrid Laurier, ex Primo Ministro del Canadà, uomo di Stato il cui nome ha sempre figurato in prima linea tra quelli dei capi del movimento pacifista. Laurier esprime l'opinione che due anni di guerra non soltanto condurranno alla vittoria ma produrranno il completo esaurimento della Germania e così conclude:

«Questo è lo scopo che dobbiamo tutti cercare di raggiungere. Sono sorpreso di essere io stesso animato da questi sentimenti, ma si tratta di una lotta tra la civiltà e la barbarie: non vi è alcuna alternativa».

Il *Globe* scrive:

«La dichiarazione fatta ieri da Viviani ci spiega benissimo lo spirito attuale della Francia. Essa annienta anche tutte le insinuazioni che il nostro alleato possa farsi prestare un orecchio compiacente a una pericolosa suggestione della Germania. Il coraggio morale della Francia non fu mai più elevato e la sua lealtà alla causa comune più ferma. Essa continuerà la lotta con una risoluzione degna di sè e del suo glorioso passato».

La *Westminster Gazette* scrive:

«Se qualche cosa deve far riflettere i Tedeschi è certamente la vibrante dichiarazione fatta dopo cinque mesi di guerra dal Primo Ministro francese nella capitale, di cui il nemico sperava d'impadronirsi dopo tre mesi. Tocca ora al popolo francese e a noi di mostrare che le democrazie organizzate possono difendere i loro ideali e respingere la tirannia militare che le minaccia».

L'*Evening standard* dice:

«Il discorso di Viviani non ci permette più alcun dubbio sulle intenzioni del Governo francese per l'avvenire. Non si può fare a meno di rinvigorire questo discorso a quello pronunciato il 9 corrente alla Guild Hall dal nostro Primo Ministro».

"Più la guerra si prolungherà più schiacciante diventerà la nostra potenza,, dice il ministro inglese del commercio

Bordeaux, 24.

Il Ministro del commercio inglese, sig. Walter Runciman, in una intervista accordata al «Dépêche» di Tolosa ha detto tra l'altro:

«La situazione del nostro commercio è molto soddisfacente. Si è avuta fortunatamente una leggera crisi al principio della guerra, ma ora siamo già tornati allo stato normale. Parecchi fatti lo provano: uno è il tasso comparato dello sconto a Londra e a Berlino, secondo le cifre della Borsa di New York; l'altro è la cifra comparata dei disoccupati in Inghilterra e in Germania. Presso di noi la cifra proporzionale dei disoccupati, secondo le statistiche delle «Trades Unions», non è più elevata che in tempo di pace, mentre in Germania, malgrado la esagerata coscrizione che tanti posti ha lasciato liberi ai disoccupati, il numero di questi è talmente elevato in rapporto agli anni precedenti, che lascia vedere una vera «débâcle» dell'industria germanica. E se, nelle circostanze attuali, noi abbiamo potuto pensare a impadronirci di qualche mercato tedesco, questa idea è stata posteriore e non anteriore alla guerra. D'altronde, è uno sforzo onesto che non ha nulla di egoistico, poichè noi facciamo tutti i nostri sforzi perchè i prodotti tedeschi imbottigliati dalla nostra flotta siano sostituiti non solamente dai nostri, ma anche da quelli dei nostri alleati e anche, se occorre, da quelli dei paesi neutrali».

Il giornalista ha chiesto al Ministro il suo parere sulla durata della guerra.

«Tutto ciò che posso dirvi — ha risposto il Ministro, — è che più la guerra si prolungherà, più schiacciante diventerà la nostra potenza dal punto di vista finanziario. Pensate che l'Inghilterra economizza trecento milioni di sterline all'anno. Noi possiamo dunque pagare le nostre spese militari indefinitamente, senza toccare il nostro capitale attivo, voglio dire il capitale attivo del paese, e voi sapete bene che la Germania non può dire altrettanto. Dunque, anche se la guerra durasse a lungo, questo fattore tornerebbe tutto a nostro vantaggio».

Taube tedesco che non ha potuto giungere su Parigi

Parigi, 24, sera.

Il Journal scrive che il giorno 20 un Taube tedesco che si dirigeva su Parigi fu inseguito e fatto atterrare presso Pontoise da aviatori francesi.

Il direttore della Banca dell'Impero dichiara ottima la situazione economica della Germania

Berlino, 24.

Nella seduta del Consiglio centrale della Banca dell'Impero, nella quale è stato deciso il ribasso dello sconto al 5 per cento, il direttore, Havenstein, ha tenuto un discorso, nel quale ha detto: «La vita economica tedesca ha in questi ultimi mesi manifestato la tendenza verso un andamento normale. Il lavoro economico ha in crescenti misure continuato ad organizzarsi, adattandosi alle condizioni modificate. La domanda di lavoro è sensibilmente aumentata nella maggior parte dei gruppi professionali, ed ora è poco differente del tempo di pace. Il mercato monetario ci dimostra facile da abbastanza tempo ed in modo permanente. I depositi nelle Banche e nelle Casse di risparmio si trovano attualmente in un felice aumento. Ciò insieme al successo degli eserciti tedeschi, permette la fiducia del fortunato esito della guerra e la persuasione che la Germania è armata finanziariamente ed economicamente per la guerra, qualunque ne sia la durata, e dinerà sempre più forte. La situazione della Banca dell'Impero è assolutamente soddisfacente, mercè la costante collaborazione del popolo tedesco per aumentare le riserve in oro, aumento che continuerà a causa delle grandi riserve di oro che si trovano in mano a privati. La Direzione della Banca dell'Impero crede perciò di poter concorrere ad agevolare il lavoro economico tedesco con la diminuzione del tasso dello sconto».

Il tasso degli interessi della Cassa-prestiti è fissato da oggi fino a nuovo ordine al 5 e mezzo per cento. L'interesse sui prestiti in rapporto ai prestiti di guerra è fissato a 5,25 per cento.

Macchina infernale tedesca a bordo d'un piroscafo francese

New York, 23.

Faguet, agente generale della Compagnia Transatlantica, è stato informato, prima della partenza del piroscafo «Rochambault», che su questa nave sarebbe stato compiuto un attentato. Per conseguenza il carico ed i bagagli del piroscafo furono esaminati con cura. Il Faguet crede impossibile che si possano collocare mine su un piroscafo francese, nondimeno sono state prese minuziose precauzioni.

New Orleans, 23.

Due dei quattro sudditi tedeschi arrestati per aver progettato un attentato contro una nave francese o inglese, mediante una macchina infernale con movimento di orologeria, che doveva farla esplodere in alto mare, furono rimessi in libertà per insufficienza di prove. Uno degli altri prevenuti dichiarò di riconoscersi colpevole, ma il Tribunale respinse questa confessione di colpabilità perchè il prevenuto non aveva consultato nessun avvocato. Egli confessò allora che aveva fatto conoscere la sua intenzione al proprietario dell'albergo nel quale aveva confezionato l'ordigno.

Nessun "Libro verde,, verrà pubblicato per ora

Roma, 24, sera.

Da fonte ministeriale si smentisce che il ministro degli esteri, on. Sonnino, abbia intenzione di pubblicare prossimamente un Libro Verde da presentarsi alla Camera in occasione della prossima riapertura. Alla pubblicazione di un Libro Verde si era pensato in passato, e cioè nell'agosto scorso, quando era ministro degli esteri l'on. Di San Giuliano. Si era anche compiuta la scelta dei documenti, che avrebbero dovuto essere pubblicati. Si era data allora ufficiosamente notizia della cosa. Se non che, poco dopo, prevalse l'idea di rinviare la pubblicazione a miglior tempo. Si disse in quella occasione che, poichè la lealtà della condotta dell'Italia nell'attuale conflitto era stata unanimemente riconosciuta, si rendeva inutile la pubblicazione di documenti che dovevano appunto servire a tale scopo. Ora, si dichiara nelle sfere ministeriali che, allo stato attuale delle cose, e cioè se nessun fatto nuovo intervenga prima della prossima primavera, nessun Libro Verde sarà pubblicato dal Governo italiano.

Il "Letimbro,, a Napoli

Napoli, 24 notte.

Stamane si è ancorato nel nostro porto il piroscafo *Letimbro*, che, come è noto, fu colpito da una cannonata nel porto di Malta. Si vede ancora sulla ciminiera la traccia del colpo di cannone, che ha anche abbattuto un aspiratore. La falla prodottasi poco più su della linea di immersione è stata provvisoriamente chiusa con alcune tavole e con cemento idraulico.

La nave, appena terminato lo scarico, sarà visitata per accertare se vi siano danni interni, poi sarà fatta entrare in bacino per essere riparata.

L'ESTRANEA

il romanzo che CAROLA PROSPERI

ha scritto appositamente per la Stampa, s'inizierà nella nostra appendice tra qualche giorno. Il vasto pubblico di lettori, che da tempo apprezza la forte arte narrativa di questa singolare scrittrice, troverà nel suo nuovo romanzo, tra umane e rigorose rappresentazioni di vita, di amore, di dolore, una nobile anima femminile, che, vittima delle cieche ingiustizie del caso e della propria famiglia, intraprende una lotta disperata contro tutto ciò che vorrebbe fiaccare il suo orgoglio ribelle alla vita dei mediocri. Il racconto, vario di ambienti, di figure, di vicende, ha pagine dolci ed ardenti d'amore, forti scene di dramma, singulti di passione e sorrisi di giovinezza, e dalla profonda semplice umanità delle sue creature e dei casi loro, esso trae quella capacità ad interessare e a commuovere che costituisce la limpida virtù delle buone opere letterarie.

Ora pro nobis

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA.

Il cannone ha ripreso a tuonare. Impossibile illudersi: questa volta si battono sul serio, su tutta la campagna, da mezzogiorno a ponente. Solo i forti della cintura tacciono ancora, non impegnati. Giunge distintamente il martellar delle batterie sul campo, quasi inchiodassero in fretta e furia casse per un trasloco. Hanno chiuso anche la ferrovia di Wilanow. Fuori da Mokotow non si passa più. Tengono la strada di Piasecznо sgombra pel transito dei convogli militari. Ogni tanto una staffetta a cavallo arriva di galoppo, infangata, trafelata, volta giù a rompicollo verso Bagatella. Sui piazzali davanti alle due stazioni la folla fa ala, attonita e silenziosa quasi durante un incendio mentre passano i pompieri. Par di assistere a un colossale fatto di cronaca. Si hanno i piedi gelati e la testa vuota, come quando sotto un portone si aspetta l'uscita della polizia con l'ambulanza ammazzatello. Solo tratto tratto, per lampi, passa nel cervello la nozione precisa del vero. Di regola non si capisce nulla, come a teatro in un paese di cui si ignori la lingua. Incapace di levarsi da solo alla visione epica, il pubblico sbriciola gli avvenimenti per adattarli al metro quotidiano. Anche il panico è frammentario e meschino. Per avere un brivido largo bisogna almeno che passi una fanfara in testa a un reggimento e che la musica festosa stridа quasi un chiodo sul vetro col tragico dell'ora. Il pianto non meno che il riso nasce da una discordanza. I più sottili riflettono poi che quegli uomini sicuran per stordirne altri e che la grancassa picchia così furiosamente perchè sembri men furioso il cannone, e ciò li aiuta a comprendere e a diventare tristi. Gli altri non sono tristi. La folla è commossa solo quando un oratore sorge dal suo seno a dirglielo.

Al principio della Marszalkowska, nelle grandi case nuove e nude, hanno barricato porte e finestre, in attesa delle fucilate. E come a bordo delle navi allorchè si chiudono i boccaporti e si ammainano le tende in attesa della tempesta. Il sobborgo assume sotto la pioggia l'aria di una prora grigia livida, pronta ad affrontare i marosi. Si vede in lontananza dietro i boschi il fumo sollevarsi e aprirsi in occhi loschi e sinistri, agitato dal vento, quasi polvere di schiuma. Chi possiede una terrazza alta capisce a mezzogiorno passo il tempo in osservazione, come un ammiraglio sul ponte. La Marszalkowska interminabile, tesa fra gli alberi spogli, sembra una corda attaccata a pivoli. Quando c'è un po' di sole, in fondo appare la barriera di foreste cupe dietro cui si cela, bassa, Piasecznо. Saltellano sui campi, pari a chiechi di grandine, nuvolette bianche. Alle volte chiocciano in ordine, si dondolano insieme come ceci infiniti. Si direbbero balle scoppiate alla superficie d'uno stagno.

La pianura è verdastra con sopra un velo di ruggine. Un braccio morto della Vistola brilla a sinistra, dietro Wilanow. Si indovinano confusamente i villaggi lungo l'arco della ferrovia: Powsin, Klarisarf, Jolorna, ognuno in un ciuffo di verde. I tratti sulla ruggine corre uno scintillio rapido, subito spento: baionette? L'occhio segue avidamente i chiechi bianchi dilatandosi a poco a poco dapprettutto, all'orlo dei boschi, sopra i villaggi, quasi ne piovesse. Qua e là, dove il fuoco è più nutrito, crescono cumuli di nvalla soffice e a volte nell'ovatta passa un riflesso rosso. Un momento un'onda sembra radere i prati, lontano, appena più scura dell'erba, come di primavera quando il vento galoppa sul grano alto e verde. Una prima, poi una seconda. Sono cariche di cavalleria. Si perdono al margine del bosco. Dall'orizzonte listato di turchino sulgono senza posa, panciute e gonfie, le nuvole.

In città si inventano invano notizie dai giornali. I lettori ne sanno di più. Ufficialmente i tedeschi sono ancora molto lontani da Varsavia. Si potrebbero chiedere bani ai soldati che passano andando avanti e indietro dalle posizioni. Ma è proibito parlar coi soldati, e a infrangere la consegna c'è da farsi arrestare come spie. Si apprendono dunque le novità in istrada, nei crocchi, dall'uomo che si incontra. Anche in istrada, del resto, dacchè gli aeroplani hanno cominciato a gettar giù bombe si vede meno gente. I borghesi stanno in casa a misurarne in lungo e in largo il salotto, l'orecchio teso al cannone, la fronte scura.

— E' terribile, e indegno. Si può soffrire la vita da un momento all'altro!

— E' cascata una bomba ieri sera in casa della signora Valitzki.

— Il diritto delle genti!

— Non esser più sicuro nemmeno in casa propria!

— Sono morte cinquanta persone, in tre giorni.

— Centoventi.

— Briganti! Barbari!

A Mokotow c'è ancora aperta qualche bottega di pizzicagnolo ebreo ove i soldati, passando, entrano a inghiottire un boccone. Gli ebrei sono sempre i meglio informati: hanno emissari e corrispondenti ovunque. Sono i soli mezzi di comunicazione rimasti fra la città senza telegrafo, senza ferrovia, tagliate fuori dal mondo.

— Sapete, a Prushkoff hanno distrutto la fabbrica di matite di Malewski. Un disastro. Le macchine sono piombate giù d'un colpo dal terzo piano.

— La sorte di Varsavia.

— No. A me Salomone Thaler disse che il Governatore ha minacciato i tedeschi di fucilare tutti gli ostaggi se gettano solo un'altra bomba su Varsavia.

— A proposito: pare abbiano fatto prigioniero un parente dell'imperatore Guglielmo...

Una cornetta, agra, chiama a raccolta dalla stazione di Grulec. Abbassano la voce, gli occhi di sbieco, le palme aperte sul petto:

— Dicono pure male dei tedeschi! Ma cosa fanno loro? Dovunque mettano piede questi cani di cosacchi è peggio del fuoco. A Wolanizzka, dove non c'è mai stato il nemico di un mattrisco, tutte le case sono sfondate, saccheggiate, gli armadi aperti e buttati in istrada, i negozi arsi. E si tratta di un villaggio russo. Cominciano con gli ebrei, poi perdono la testa e continuano coi polacchi e coi russi. Non hanno saccheggiato, per sbaglio, anche la casa di un pope?

— Tutti i profeti son buoni per massacrare un po' di figli di Israele!

Mi sovviene di un capitano di cosacchi del Don incontrato pochi giorni fa in treno nelle vicinanze di Varsavia. Aveva due baffi giganteschi, alla Rennenkampf, e la pelle del collo cotta e screpolata come quella di una vecchia scarpa. Parlando sollevava continuamente sui sedili quasi montasse a cavallo, i polpacci lesi e le reni mobili come quelle di una ballerina. In vena di confidenze, decantava l'avanzata russa verso Koenisberg prima della disfatta di Samsonof:

— Che cavalcata, che romanzo! Non mi è capitato nulla di simile nè alla guerra turca nè in Manciuria. Si trovavano le cantine delle ville piene di vino del Reno e di Sciampagna. Tornando indietro ognuno prese seco quel che poteva, come bottino. Io mi riempii le tasche di orologi, per ricordo...

Il cannone ci impazienta, verso sinistro, rauco. Passano omnibus aperti carichi di feriti seduti in fila e silenziosi, la testa ciondolante sul petto. Ne mandano anche sulle carrette da macellaio. Molti arrivano a piedi, zoppicani. Hanno l'aria apatica e la barba lunga. Una ventina di soldati trasportano a spalla, come un morto, il fuoco di un dirigibile. Le mani affondano scivolando nell'involucro elastico che i moschetti a bandoliera minacciano di sfondare. Pure un'enorme solitezza d'argento. Si perdono dietro la siepe di un orto.

Quando scende la notte, la città sepolta nella tenebra sembra ignota e misteriosa. I passanti radono i muri, la testa bassa. Nel silenzio, le artiglierie infaticabili sembrano guadagnare di energia, avvicinarsi. Sono ostinate, cupe. Non arranno dunque mai sonno? Si direbbe picchino a una gran porta col calcio dei fucili per sfondarla. La porta del destino... Un soffio tremito agita ogni cosa, dai vetri delle finestre ai muri, al suolo. Su dai letti si vede un globo fumoso di fuoco in direzione di Piasecznо e una fila di piccoli incendi lungo la strada di Kostancin. Il cielo è rosa e livido, in fondo. Tutta l'ombra par scappare in alto, opaca. Tratto tratto un piccolo pentaglio di faville d'oro brilla a fior di terra, lontano, quasi soffiato da un mantice. L'aria sa di fumo e di un odore ancora più acre. Si hanno le mani diacce e le gote ardenti. Si immaginano uomini avviluppati in mezzo alle fiamme. Scemata dall'oscurità la distrazione del dettaglio, non si ha più, come di giorno, l'impressione immediata del fatto di cronaca. La guerra riassume il suo aspetto tradizionale di furia dal viso rosso e scalmanato, alle fauci aperte e urlanti, come sul bassorilievo napoleonico dell'Arco della Stella a Parigi. Non è questo il rumore di una colonna d'uomini mostruosa di corpi, corpo destra, nell'ombra? Trascinano cannoni nel fango. Il vento porta di tanto in tanto urla rauche, schiocchi di frusta, cigolii. Certo accompagnano i cavalli, per arrivare presto. E se entrassero i prussiani, tutto un tratto?

Un colpo di campanello, violento, al portone. Una lucerna sui marciapiedi. Ombre. Voci. Tirano giù qualcosa di bianco e di fragile da una carrozza. Un ferito.

Oh Dio, oh Dio.

Pallori di donne.

Gelo. Se ammazzassero da noi.

— Vanno dai Kracinski.

Respiro.

— Ah! E' Pietro?

— Va, va corri.

— Reca notizie.

Stuller d'ossa. L'inazione ci strugge. Non si pensa più ad andare a letto. A volte un tempestio più accanito del cannone ci inchioda al suolo, ci serra alla gola come una smania selvaggia di colpire noi pure, di fare del male. A volte ci si sente d'un subito rimpicciolire, mancare, assaliti da un malessere sordo che preme le viscere quasi un pugno sul ventre. In ginocchio le donne pregano, ginocchioni avanti alla finestra.

— Junun coeli,

— Ora pro nobis.

— Stella matutina,

— Ora pro nobis.

— Salus infirmorum.

— Arete vlato, arete viator

— Ora pro nobis.

Due razzi luminosi, verdastri attraverso il cielo buio, quali stelle cadenti.

— Mamma mia!

— Refugium peccatorum.

— Ora pro nobis.

Il vento talora nasconde gli incendi dietro masse opache di fumo o di nebbia. Si vede soltanto come un grande ammasso di nebbia ondulanti, una massa oscura dentro la quale nuotano cose indistinte e strane. Qualche riflettore guizza sulle creste mobili. E pare davvero di viaggiare sulla prora di una grande nave oscillante attraverso un oceano brumoso e chimerico coperto di isole rosse.

— Consolatrix afflictorum.

— Ora pro nobis.

— Auxilium christianorum.

— Ora pro nobis.

Le voci mormorano, ad ora ad ora basse e alte, come l'onda. Quante madri, quante sorelle e spose pregano così, nella notte? Varsavia è tutta una immensa chiesa vibrante, senza ceri e senza preti. Si intuisce un unisono segreto nel grande alveare silenzioso, sotto i tetti neri, dietro le finestre buie. Se i cuori non fossero chiusi nel petto certo sulla città starebbe una pasta aurora radiosa e vermiglia. Se i cuori avessero una voce un largo inno si udrebbe salire, come da mille organi rombanti, al cielo: Signore salvali, Signore salvali. Signore abbrevia loro il soffrire!

— Christe, audi nos.

— Christe, exaudi nos.

A notte alta il cannone rallenta, non si sente quasi più. La terra piomba in un sonno febbrile, rotto di tanto in tanto da un abbaiar di cani in qualche giardino, da una fucilata di arampoli. Si casca boccone sul letto, vestiti, la faccia nei guanciali, esausti.

Ciò dura quattro giorni. E' un'agonia così lenta che si desidererebbe vederli entrare davvero, questi tedeschi, per finirla una buona volta. La paura, alla lunga, rende coraggiosi, poichè c'ha qualcosa di più forte di essa: il bisogno di non aver paura.

Invece i tedeschi non entrano. Si ha l'impressione confusa che il pericolo sfumi. Dopo avere udito le fucilate quasi sino a Mokotow, ora il fuoco si fa più distante, più fiacco. La gente torna a uscire di casa, il telefono a squillare. Gli amici cominciano a cercarsi di nuovo.

— Cosa succede? Se ne vanno?

— E' arrivato il Granduca Nicola.

— E' vero che lo Zar lo ha chiamato in fretta a Bielistok, scongiurandolo di salvargli Varsavia ad ogni costo?

— Ci sono qui i giapponesi. Ha visto le due ufficiali.

— Sapete cosa si dice? Tutti i generali ieri erano pronti ad andarsene, a lasciare entrare i prussiani.

— Sfido: tutti tedeschi!

— Udite. Stanotte il Granduca arriva, riunisce il Comando a rapporto, urla. « Che cosa fate qui? Siete un pugno di vigliacchi. Varsavia non la daremo, dovessimo farci massacrare sino all'ultimo! ». E si mette a picchiar furiosamente col frustino sul tavolo. Poi si avvicina al generale con Phlece, il figlio del celebre ministro, sparla, e gli chiede, afferrandolo pel colletto: « Perchè non avete eseguito i miei ordini subito? Dove eravate? ».

— Brava!

— E il generale, cinico: « Allezza, era in bagno ».

— Canaglia!

— L'avranno degradato?

— Macchè! Il Granduca lo ha preso a schiaffi. Ma ha dovuto lasciargli il comando della sua divisione!

— Tutti tedeschi, tutti tedeschi!

Il cannone tace, finalmente! Da Brest e da Grodno arrivano senza posa reggimenti siberiani, attraversano la città quasi di corsa, pigliano subito la via della campagna, verso Piasecznо. Un fiume d'uomini. Si comincia a comprendere che i tedeschi si sono ritirati spontaneamente, da un giorno all'altro, quando ancora già vinti, per sfuggire all'urto irresistibile della valanga che sopraggiunge. Se i russi avessero tardato ancora centiquattr'ore, la battaglia sarebbe avvenuta nelle strade di Varsavia, a corpo a corpo, e i tedeschi non ci avrebbero trovato scampo. Ora, invece, essi corrono sulla strada di Lodz, vinti ma salvi. E i russi dietro. Sul Nowy Swiat la folla, rianimata, batte le mani lungo i marciapiedi. I caffè rigurgitano. Si prova il bisogno di raccontare, di chiedere, di sfogarsi.

— Sono andati, sono andati!

— Buon viaggio!

Una fanfara di pifferi sul conto di Gerusalemme. Tutti alla vetrate, sulle soglie. Piccoli gridi di donne, le labbra di nuovo finte e golose. I soldati, in berrettone di pelo argentino, indifferenti, le cinocchia bollanti nel sopraabito color polvere. Passo sordo sulla famiglia. Ufficiali a cavallo, soddisfatti. Un borghese allunga un pacco di sigarette. Resta, spintoni, cozza di baionette e di sberne. Par di gallare il brecchime ai polli. Le bandierine a due punte, di tanto in tanto, svettano in cima a una baionetta, quasi una gaia marinaresca.

— Ah Russia, Russia!

I pifferi abbiano, ingenui e agresti, puerili e infidi con qualcosa di orientale e di voluttuoso, come una musica di incantatori di serpenti. Sembra passi fra i soldati gialli e camuzzi, in un polanchino dondolante, il viso velato e inafferrabile, dagli occhi dolci e falsi, della Figlia di Bisanzio.

CONCETTO PETTINATO.

Altissime onorificenze concesse dal Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

S. M. il Re ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro a S. E. l'on. Orlando, ministro di grazia e giustizia, ed a S. E. l'on. Visco, ministro della marina.

Ha altresì concesso nell'Ordine stesso l'onorificenza di Grande Ufficiale a S. E. l'on. Zupelli, ministro della guerra, e di commendatore a S. E. l'on. Elia, sottosegretario per la guerra.

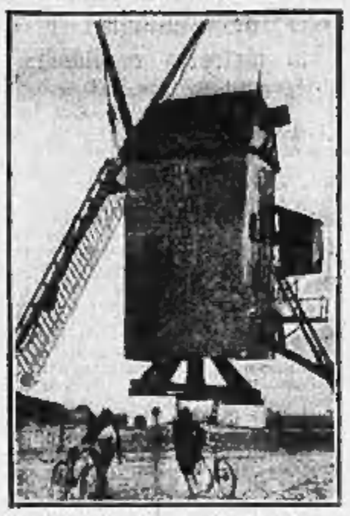
In considerazione delle benemerenze verso l'esercito e l'armata, su proposto del Consiglio dei ministri, S. M. ha nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro S. E. conte Luigi Cadorna, capo di stato Maggiore dell'esercito, e Grand'Ufficiale dello stesso ordine il vice-ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina.

Il prestito norvegese

Cristiania, 21.

Il prestito norvegese di 20 milioni di corone è stato sottoscritto fino ad oggi per corone 13,200,000.

La guerra dal mulino a vento



Don Chisciotte ci aveva abituati alla guerra contro i mulini a vento; ora i Tedeschi hanno inaugurato la guerra dai mulini a vento. Si tratta di un mulino sulla strada Nieuport-Dixmude, dal quale i Tedeschi sparavano contro gli alleati. Ma gli inglesi hanno subito scoperto il trucco bolscevico e lo hanno distrutto a shrapnels.

Il Senusso e gli emissari tedeschi

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, 16 dicembre.

Il giornale Mokattam, notoriamente famoso per le sue numerose fandonie raccontate durante la guerra italo-turca, pubblica oggi una notizia che dice di garantire per vera e che mi trasmetto qui sotto perchè effettivamente pare che di tal fatto se ne abbia avuto sentore anche in Italia:

« Apprendo che Sidi Ahmed Sheriff El Senussi, sia stato in questi ultimi tempi colpito dal fatto che alcune tribù, che prima erano eccessivamente povere, cominciano a vivere assai agiatamente, spendono del danaro in quantità inusitata e compravano nuovi cavalli e nuove armi. Il Gran Senusso, d'accordo con i vari capitribù, fece una accurata inchiesta e riuscì a stabilire che degli emissari germanici, arrivati in Cirenaica da poco tempo, avevano iniziato fra qualche tribù un attivo lavoro di propaganda; sembra però che questi emissari, tosto venuti a conoscenza che la loro presenza in quei paraggi era stata scoperta, decidessero di abbandonare al più presto quel paese che poteva diventare per essi assai pericoloso. Si ritiene che nella fuga i tedeschi si siano imbarcati dal particolare naturale di Borg Solloum, giacchè, una grossa imbarcazione, che era colà armeggiata, è sparita contemporaneamente agli stessi emissari. Tutte le persone che avevano ricevuto dei regali vennero portate in presenza di Sidi Ahmed Sheriff, al quale dichiararono che avevano accettato i doni senza prendere nessun impegno definitivo con gli emissari germanici, ma che, in ogni modo, così non nutrivano alcuna intenzione ostile verso l'Italia o l'Egitto. In ogni modo il Gran Senusso si contentò subito di queste spiegazioni e diede ordini severissimi affinchè venisse sorvegliato ogni straniero in arrivo nel paese ».

La versione potrebbe essere anche ben diversa e gli avvenimenti s'incaricheranno di dimostrarlo; ma in questo momento è da questo paese poco di preciso si può dire sulle reali intenzioni e sui movimenti del Senussi.

G. G. B.

Il Corpo dei piccoli esploratori italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Nell'adunanza plenaria della Commissione centrale esecutiva del Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani, tenutasi a Roma sotto la presidenza dell'on. Bertolo, fu presa una deliberazione di capitale importanza per lo sviluppo e l'efficienza pratica morale dell'associazione in esame, quale un centinaio di Sezioni in Italia e nelle Colonie.

Il presidente comunicò una lettera di S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, in cui era affermato il grande interessamento che il Governo prende all'istituzione, per i servizi non indifferenti che essa può rendere alla Patria in caso di bisogno, come ne diede splendido esempio i *Boy-Scouts* stessi. Fece soprattutto rilevare la necessità di mantenere alla istituzione il carattere nazionale italiano e di assicurare l'unità di indirizzo e di disciplina per tutte le Sezioni dipendenti. Queste stesse dichiarazioni confermò nell'adunanza il rappresentante dell'Interno e a nome dei rispettivi Ministeri confermarono anche i rappresentanti dei ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, delle colonie e della pubblica istruzione. Fu stabilito che non potranno ripetersi autorizzati a portare il nome di esploratori quei nuclei di *pionieri*, di *cadetti*, ecc., che non seguono rigorosamente lo statuto del Corpo Nazionale, e non si uniformano alla disciplina regolamentare. La necessità della disciplina — specialmente in questi — è fuori di discussione, e le singole iniziative devono lasciare il campo all'unione e alla concordia di tutte le forze native.

Fraternità anglo-belga

Giornali e Riviste

Le ultime giornate tragiche di Beethoven sono narrate, sulla scorta della biografia di V. Wieder, da uno scrittore non d'arte musicale. Correva l'anno 1872: il grande scrittore, a causa del nipote Carlo, era in dissidio colla famiglia e coi fratelli e, ingolfatosi in una lunga corrispondenza di Gutenendorf. Il fratello gli rivolse la parola e parti su uno sgangherato calesse, con tempo rigido e piovoso, non avendo a portar la pena della sua imprudenza. A mezza strada si ammalò male, e fu costretto a fermarsi e pernottare entro un pessimo albergo di campagna. Appena a letto, fu colpito da febbre e, sentendosi divorato da una sete ardente, bevve sicuri bicchieri d'acqua ghiacciata, i quali gli procurarono una tosse secca e rauca che gli squarciava il petto. Appena giorno, fece preparare il calesse e ripartì per Vienna, tutto desideroso e ansioso di raggiungere la sua casa. Si mise a letto, e mandò chiamare due suoi medici di fiducia: ma il primo rispose che in nuova casa di Beethoven era fuori della zona della sua clientela, e il secondo promise di andare e mancò alla parola. Abbandonato da tutti, Beethoven incaricò il nipote di mettersi alla ricerca d'un medico e di inviarne uno la maggiore sollecitudine. Ma in luogo di compiere il suo dovere di umanità, Carlo corse al caffè: poi, tra una carambola e l'altra, passò l'incarico ai garzone del bigliardo. Per un sopraddetto di circostanze veramente tristi, il garzone dimenticò anch'egli la sua commissione. Ovvero che'ei si fermasse, due giorni più tardi, e andasse all'ospedale per la medicatura, perchè gli era trovata Beethoven e così fu che il dottor Wawruch si recò al capezzale dell'infelice musicista. Questo chirurgo diamantico come malattie delle vie respira orie, quella che invece era una vera e propria pellagra: il musicista si aggravò e fu necessaria una puntura. Quando si sentì liberato dalla massa liquida che l'opprimeva, disse sorridendo al chirurgo: « Preferisco voler color l'acqua dal mio fianco, piuttosto che dalla mia penna! seguì una leggera miglioria: il maestro potè scrivere una lettera al suo editore per la matrimonizzazione della nona Sinfonia. Ma la tregua fu corta. Non soltanto le sofferenze fisiche martoriavano il povero grandiuomo: si aggiungevano ad esse le preoccupazioni economiche e la sconoscenza del nipote. Un altro cruccio egli aveva: quello di non vedere il dottor Malfatti, già suo grande amico, e col quale da tempo era in freddo. Il Malfatti si rifiutò più volte di visitare l'infermo, ma alla fine cedette al desiderio del morente. Allorchè Malfatti giunse, il viso di Beethoven si illumino di speranza. Il dottor Malfatti constatò in pari tempo e fece delle prescrizioni. Preoccupato delle condizioni economiche, Beethoven rivolse un appello ai suoi amici di Londra richiamando una promessa che quella società Filarmonica gli aveva fatto di un concerto a suo beneficio. Dopo alcuni giorni vide arrivare un messaggio apportatore della somma di cento sterline. L'indomani Malfatti fu obbligato ad applicargli la sonda. Un suo amico, lo Schott, gli inviò una cassa con bottiglie di vecchio vino del Reno. Beethoven le guardò con occhio sorridente e disse: « Peccato! Ma troppo tardi! ». Furono queste le sue ultime parole.

***

Dopo quattro secoli di vice-regno, l'Egitto ha cambiato forma di governo. La serie dei Kedive è terminata: s'inizia una nuova storia e incomincia la storia dei Sultani. Nel nuovo servizio il nostro giornale ha già colto a tempo all'annunzio dell'assunzione al trono. Quasi ignota è invece la figura del Sovrano spodestato, la cui de-rnalizzazione nella fu avuto di tragico e di impressionante. Abbas-Hilmi passò lasciò il trono a soli 18 anni. Nel testo, quando, per la morte del padre, Tewfick, fu chiamato alla successione, non ne aveva che 18. Egli ha dunque regnato 22 anni. Appena asceso al potere, Abbas espresse l'intenzione di sceglieesi moglie alla Corte di Costantinopoli. La notizia fu considerata come un vero pericolo in Egitto. Se Abbas avesse sposato una principessa turca, le principesse egiziane, figlie di schiave, si sarebbero trovate in una condizione di evidente inferiorità morale e di rango. Il loro più pericoloso attinato, fu quello di metter alle costole del Kedive due schiave circasse, ed Abbas si sposò una. Dal matrimonio sono nati sei figli: quattro principesse e due principi. La primogenita, però, è sordo-muta, ed è debole di midollo spinale al punto da non poterni reggere in piedi. Ciò non ostante la sua bellezza non ha confronti e i suoi grandi occhi profondi dicono tutto quello che la bocca non può dire. La disgraziata vive a Rodi, in un palazzo speciale dove è circondata d'ogni cura e dove il padre si reca tutte le estati. Gli altri figli sono perfettamente sani. L'ex-Kedivè risiede in Isvizzera e poi a Vienna, conosce e parla correntemente il francese, l'inglese, il tedesco, il turco e l'arabo. Ma ha una predilezione speciale pel tedesco. E che spiega pensando che compì gli studi più importanti al liceo Teresianum di Vienna. Talvolta, inclinandosi alla consuetudine internazionale, egli redasse sempre in francese le lettere e i discorsi ufficiali. Uomo di varia e larga coltura, ha ingegno versatile e si intende di molte cose: ama la musica e ha una passione così grande per l'agricoltura, che lo mette in prima linea fra i Sovrani dediti con competenza a questioni agrarie: conosce a perfezione il numero del bestiame racchiuso nelle proprie tenute; uomo politico, si interessava molto alle questioni, per cui sempre si accapigliavano i due partiti *egitto-inglese* e *nazionalista*, e appoggiò con calore i voti della gioventù egiziana per il rinnovellamento della lingua araba. Legge moltissimo, ed aveva una qualità più che rara, unica in un Sovrano: non firmava mai nulla senza prima aver preso visione di che cosa si trattasse. Un uomo di un'attività così sbalorditoria, non può che essere assai mattiniero. E Abbas usa levarsi coi primi raggi di sole, obbligando la sua Corte a fare altrettanto. La sera, alle 11 tutti dormivano nel Palazzo Kedivale. Abbas è amante degli *sports* e particolarmente dei cavalli, della caccia e dell'automobilismo. Unito alla disciplina non sopporta mai tollerare le menome infrazioni: per esempio un giorno presentati innanzi un colonnello, ex-segretario di suo nonno Ismail col primo bottone della divisa non abbottonato, si prese una solenne reprimenda. Solerte come un arabo non bevve che acqua e mangia come un contadino. Queste notizie si leggono in un articolo del *Corriere d'Italia*.

***

Dei ragazzi esploratori e della loro organizzazione nei vari paesi, con speciale riferimento all'Italia nostra, parla a lungo la rivista *Natura e Cultura*. Fino a poco tempo fa non si era pensato a disciplinare la gioventù italiana per il moto e per gli sports. Ma finalmente, se non è tardo, in inghilterra sorse il Corpo dei *Boy-scouts*, o ragazzi esploratori. Dapprima fu un piccolo gruppo di giovinetti, ma poi un po' per volta si ingrossò rimarchevolmente, e adesso quel Corpo conta circa due milioni di ragazzi. Esso ha un regolamento, da una speciale manuale del Boy-scouts inglese », scritto da Generale Lagen-Powel, ha persino un vasto territorio, ove è installata una scuola d'agricoltura indigena e coloniale ad uso degli scouts, con una succursale al Canada: ha apposti i battelli, su cui i futuri soldati si esercitano alla bella, ma dura vita del mare. Questo *Boy-scouts* cominciano — prima della guerra — lunghe marce intorno alle città ove risiedono, costruivano ponti, passaggi, accampamenti. Si esercitavano con il telefono, il telegrafo, la radiotelegrafia, ecc. Compivano manovre varie di esplorazione e di finte battaglie. La benefica istituzione dall'Inghilterra si è sparsa in tutto il mondo, con un successo rimarchevole. Ora tutti i paesi civili, dall'Italia agli Stati Uniti, dalla Francia al Giappone, dalla Grecia al Siam, dalla Russia all'Austria, dalla Germania alla Spagna, hanno Corpi di *Boy-Scouts* ben organizzati. Ma, secondo il solito *alibi sub sole nori*, i giovanetti dell'antica Grecia infatti ricevevano dal governo identica una educazione morale, intellettuale e fisica eccellente e completa. Come i moderni *Boy-Scouts*, essi giuravano devozione alla patria e al loro dovere civico, e si dedicavano a vari esercizi di forza e di destrezza e dei veri e propri « *ludus pro Patria* ». I Corpi di *Scouts* meglio organizzati e più numerosi sono oltre l'inglese, il francese e l'italiano, il quale però è ancora completamente organizzato in Germania. I *Boy-Scouts* si chiamano *pfadfinder*, o cercatori di vie e formano un Corpo ristrettamente e fortemente organizzato. Essi sono istruiti e comandati da ufficiali in attività di servizio, e malgrado la rigidità della disciplina, del tutto germanica, si cerca in ogni modo di stimolare il loro spirito d'iniziativa, pre-

Colonia della Salute
CARLO ARNALDI
in USCIO (Genova)

DICHIARAZIONE

Illmo Signor Direttore,

Lascio commossa la Colonia, e non so e non posso esprimerle a voce tutta la mia gratitudine, tutta la mia devozione; essi avrei osato sperare il miglioramento che ottenni nel breve periodo di duemila e più giorni di cura: miglioramento che chiamerei guarigione, qualora Ella stessa non ci avesse messo coerenti nelle sue lezioni di dar tempo al tempo.

La sua cura restituisce serena e fiduciosa alla sua famiglia una madre che amai non sperava più nulla dalla scienza medica.

A Lei, dunque, ai suoi valenti collaboratori l'omaggio di un cuore riconoscente e devoto.

28-X-1914.

LUISA FAIJA PEONA
Via Garibaldi, 2 - Torino.

AMMALATI
di STITICHEZZA e di EMORROIDI
guarirete radicalmente attenendovi al nostro **SISTEMA SPECIALE** di cura
GRATIS diamo consulti per corrispondenza e inviamo il libretto N. 2 che insegna il modo di guarire da se stessi e senza abbandonare le proprie occupazioni. Scrivere al 1919
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 - **MILANO** - Via Tadino, 52

Quando più i tempi sono burrascosi, tanto più è necessaria la calma e la serenità di spirito.
IL
Brodonervòlo F. L.
!! Inscritto nella Farmacopea Ufficiale !!
è l'alimento il più gradito, e al tempo stesso più utile a tutti coloro i quali han subito qualche sforzo mentale, spiacevole lavoro di cervello, intenso studio o preoccupazioni domestiche. Quindi giovano in caso di anemia e debolezza nervosa, di tremori, di collettici, gli artericlerotici, quei che soffrono di emicranie, dolori d'origine nervosa, insonnie, ecc. La sua azione corroborante dell'organismo è rimarchevole e è necessaria da tutti i sanitari più illustri.
LATTE di: 10 litri 3,25 9,— Dadi
Vendesi nelle migliori Farmacie.
Vi compiacerete dal quanto sopra è vero, rivolgendosi per l'opuscolo illustrativo, o schiarimenti alla
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
(Sezione Medica)
Capitale Sociale L. 1,000,000 int. versato L. 1,000,000 — **L. 1,000,000**
Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31

STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, **emorroidi, eczemale, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastri-** [illegible] **ricoli, autointossicazioni, enterocolitti, appendicliti, nervastenie ed atonia intestinali, colliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** male le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
ed anni di successo. Non fadebofiscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni abbiadai le vere [illegible]
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la scatola di fabbrica **Bandiera ascente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Carrasco.**
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1,50, per posta L. 1,70
Torino - FARMACIA ROVERO, Corso S. Maurizio, 39
TORTA, Via Po, Farmacia SCHIAPPARELLI
ed in tutte le Farmacie

Brodo in dadi **Knorr** *Prod. alimenti Monza*
¼ di litro 5 cent.

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti
Specialità L. Gio Al. Cav. Pisone - Genova

Stagione 1914-1915
MONTE CARLO
Principato Neutrale di MONACO
Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante
GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI
Sporting Club - Casino
APERTO TUTTO L'ANNO
CONCERTI, TEATRO E OPERA
TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA
Magnifico Stabilimento Idroterapico
8 ORE DA TORINO
Domandare informazioni alla
AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
Milano Via Brisotto, Roma Piazza Venezia

MONTECARLO
HOTEL-BRISTOL
Casa Balocca - Tutto il comfort moderno
Frequentato dalla migliore Società Italiana - Prezzi modici
Bordighera - Hotel du Park et Russie
medesima Direzione

ANATORIO "VILLA SANITAS" (Tel. 13-03)
Unico in Liguria, appositamente costruito per
MALATTIE NERVOSE
Direttore Prof. *N. BUCCELLI*
Dr. ACCORNERO, Interno - GENOVA - Calata d'Albaro
Via Bottini, 19, 21, 23 (Visite e sparo II)

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Una giusta interrogazione

Fra le interrogazioni presentate alla Camera dei deputati, e che in chiusura di essa non ha permesso di svolgere, ve n'è una che riguarda un vicino gli interessi di una zona piemontese. Essa è dell'onorevole Grosso-Campana, e suona così: «Al ministro di grazia e giustizia e culti: per conoscere le ragioni che determinarono l'asta delle tenute economali di Casanova e Molinasso, facilmente divisibili in piccoli lotti, in un lotto unico e al prezzo d'incanto di cinque milioni».

L'interrogazione, più che legittima, è molto opportuna. L'Economato del Fondo Culti possiede nel territorio di Carmagnola questa vastissima tenuta di oltre 2778 ettari, la quale è ben lungi dal rendere quanto potrebbe. Gli enti pubblici in generale sono cattivi amministratori e quindi assai bene opera l'Economato decidendo di vendere l'ampio tenimento a privati, con beneficio duplice dell'Erario e dell'agricoltura nazionale.

Perchè peraltro questo duplice beneficio venga raggiunto, sono indispensabili due condizioni: La che la vendita si operi nel momento economicamente più opportuno, per facilità di danaro corrente e per larga disponibilità di risparmio desideroso di investirsi in imprese agricole; 2.a che la vendita si effettui in guisa da agevolare la concorrenza dei compratori. Il che si ottiene ripartendo la zona di terreno che si vuol cedere in un numero conveniente di appezzamenti. Il qual principio, poi, risponde non solo agli interessi del pubblico erario, ma altresì a quelli della successiva più razionale coltivazione, la quale può permettere di elevare considerevolmente il valore venale di quei fondi.

Legittima fu dunque la meraviglia degli agricoltori e di tutti i competenti, quando il 5 novembre u. s., in epoca cioè di generale moratoria e di crisi non meno generale, si vide comparire un avviso del R. Economato dei benefizi vacanti, col quale i terreni in questione venivano posti all'asta al 29 dicembre corr. «in lotto unico» al prezzo d'incanto di cinque milioni. Si giudichi che il R. Economato non è poi ingiunto da un assoluto bisogno di danaro, perchè per la metà del prezzo l'acquirente può ottenere — dice l'avviso pubblico — una mora di dieci anni, mediante pagamento a rate annuali del decimo, al mite interesse di mora del 4 per cento.

Quindi dal punto di vista del fisco un simile incanto oggi è profondamente sbagliato, e contiene in sè un errore che inquina l'asta e la fa prestare, sia pure senza nessuna intenzione, a favorire gli interessi di un privato speculatore a danno di quelli ben più legittimi del R. Economato. Per cui noi siamo certi che prima del 29 si prenderà qualche provvedimento.

L'Istituto Coloniale Italiano
e il telegramma cifrato alle nostre Colonie d'Egitto

L'on. Arlotta ha inviato al senatore Frassati, Direttore della «Stampa», il seguente telegramma:

«*Roma*, 24.

«Leggo nella «Stampa» del giorno 21 un articolo dell'onorevole Sarlone, nel quale si afferma che la Presidenza dell'Istituto Coloniale avrebbe inviato alla Sezione dell'Istituto Coloniale di Alessandria d'Egitto e per mezzo dell'Ambasciata inglese a Roma, un telegramma in cifre, invitando i membri dell'Istituto a far premure presso il Governo italiano per provvedere alla integrità e sicurezza del Canale di Suez. Dichiaro nel modo più assoluto che la Presidenza dell'Istituto Coloniale è completamente estranea a tale iniziativa, ne mai inviò telegrammi per mezzo di Ambasciate estere.

«*Ernesto Artom*
«Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano».

Prevedevo questa risposta. Ma, poichè il telegramma fu effettivamente spedito in cifra da Roma al Cairo, per mezzo dell'Ambasciata inglese, tanto è vero che uno dei dirigenti della Sezione di Alessandria dell'Istituto Coloniale, e precisamente il dottor Camerini, me ne fornì copia, dichiarandomi che il telegramma gli era stato consegnato dal Console inglese di Alessandria, come proveniente dalla Presidenza dell'Istituto Coloniale di Roma, consegue che qualcuno forse non estraneo all'Istituto Coloniale attribuì alla Presidenza dell'Istituto stesso un'iniziativa, che era invece sua personale. Come si vede, quella piccola inchiesta, che io invocavo, anche per evitare in avvenire simili inconvenienti, è pienamente giustificata.

G. S.

Il Convegno straordinario
del Comitato Esecutivo della Federazione dei ferrovieri

Roma, 24. mattino.

Il Comitato esecutivo della Federazione italiana dei ferrovieri, visto che la Commissione reale per la sistemazione economica e giuridica del personale ha chiesto quattro mesi di proroga per i lavori, richiamata la deliberazione 13 dicembre ultimo scorso del Comitato federale, ha deciso che il convegno straordinario già fissato abbia luogo d'urgenza il giorno 8 gennaio 1915 ed ha già diramato le necessarie istruzioni alle organizzazioni aderenti.

Un memoriale dei rivenditori
di regie privative

Roma, 24. mattino.

La presidenza della Confederazione generale italiana fra i rivenditori di regie privative ha presentato al direttore generale un memoriale riassuntivo dei desiderata della classe relativi alle invocate e promesse riforme della legge sul conferimento delle rivendite, per assicurare ai rivenditori la stabilità delle rivendite stesse. Il direttore generale ha promesso di studiare con la consueta equanimità il memoriale, assicurando che farà il possibile per aggiungere le giuste richieste dei rivenditori.

Il manifesto
per il prestito del miliardo

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, notte.

E' stato pubblicato il seguente manifesto per il prestito di un miliardo di lire:

«Dal giorno 4 a tutto l'11 gennaio 1915 è aperta la pubblica sottoscrizione del prestito nazionale di un miliardo di lire di capitale in obbligazioni dello Stato fruttanti l'interesse di lire 1,50 per cento netto con cedole semestrali da pagarsi al 1.o luglio e al 1.o gennaio. Tali obbligazioni, emesse in virtù ed ai termini della legge 18 dicembre 1914 N. 1351 e del regio decreto 19 dicembre 1914 N. 1371, sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 5000, 10.000, 20.000. Sono esenti da qualunque imposta o tasso presente o futura e sono da rimborsare alla pari, cioè all'intero valore nominale, senza sorteggi, entro 25 anni, a decorrere dal 1.o gennaio 1915, ma, comunque, non prima del gennaio 1925, non essendo soggette a condizioni nè a riscatto prima di tale epoca. Il prezzo da sottoscrivere è fissato in ragione di L. 97 per ogni lire 100 di capitale nominale. All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo della somma sottoscritta, salvo le sottoscrizioni di L. 100 le quali sono irriducibili e per le quali il versamento dovrà effettuarsi in L. 97 senza interesse e in una sola volta all'atto della sottoscrizione. Per le sottoscrizioni di maggiori somme, chi non preferisca di fare subito il pagamento integrale della somma che gli verrà assegnata in riparto, ha facoltà di effettuarne il pagamento alle seguenti rate: al 1.o febbraio 1915 la somma corrispondente al 30 per cento del valore nominale delle obbligazioni assegnate, fatta detrazione della somma versata all'atto della sottoscrizione nei giorni dal 4 all'11 gennaio 1915, più i relativi interessi (6,50 per cento) dal 1.o gennaio al 1.o febbraio 1915; al 1.o aprile 1915 il 20 per cento del valore nominale delle obbligazioni assegnate più gli interessi su L. 70 dal primo febbraio al 1.o aprile 1915; al 1.o luglio 1915 il 25 per cento del detto valore nominale più gli interessi su L. 45 dal 1.o aprile al 1.o luglio 1915; al 1.o ottobre 1915 il rimanente 17 per cento, più gli interessi dal 1.o luglio al 1.o ottobre 1915.

«Sul versamento del 1.o luglio verrà conteggiata la cedola maturata su L. 2,25. E' poi in facoltà del sottoscrittore di anticipare le rate sopra indicate ed in tale caso le somme anticipate vanno in accanto della rata o delle rate successive. Le obbligazioni del prestito nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore (tramutabili a richiesta del possessore in certificati nominativi e godono tutti i diritti e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato ai quali sono interamente equiparati a tutti gli effetti di legge.

«Le sottoscrizioni del prestito nazionale si ricevono presso tutte le sedi, succursali o agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e Sicilia.

«Gli Istituti di credito e di risparmio e ditte bancarie associate ad istituti di emissione per agevolare il collocamento del prestito nazionale hanno facoltà di raccogliere sottoscrizioni per riportarle ai detti Istituti di emissione. Il manifesto è firmato dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, dal Ministro del Tesoro, on. Carcano, e dal Direttore della Banca d'Italia comm. Stringher».

250.000 lire sottoscritte dalla Cassa di Risparmio di Parma

Parma, 24, sera.

Nell'adunanza tenuta ieri dal Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio fu deliberata la sottoscrizione per lire 250.000 del prestito nazionale del miliardo.

Un'altra interrogazione sull'incidente del "Letimbro"

Roma, 24, mattino.

L'on. Di Fenaso Dentice inviera alla Presidenza della Camera una interrogazione al ministro degli esteri sull'incidente del *Letimbro*. L'on. Dentice riceveva dall'aviatore Milone che si trovava a bordo del *Letimbro* il seguente telegramma: «Proveniente Tripoli con piroscafo *Letimbro* Società Siciliana, sabato, ore 17, giungemmo presso Malta. Senza alcun preavviso da forte inglese veniva tirato contro piroscafo colpo cannone granata colpendolo in più parti, compreso ponte comando e chiglia. Trovandomi sopra coperta reparto prima classe fui sfiorato dal proiettile e sbalzato alla murata dal colpo. Interessai protestare alto mumano chiedendo dovuta riparazione».

Le deliberazioni
degli impiegati postali di Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, sera.

Ha avuto luogo ieri sera l'annunciata assemblea degli impiegati postali degli uffici centrali di distribuzione e d'arrivo e partenza di Roma. L'assemblea era numerosissima. Fu ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea conferma l'accusa formulata contro la Direzione locale delle poste; protesta contro l'ultimo provvedimento, col quale viene computato come servizio ordinario quello già fatto eseguire come straordinario, e conseguito come tale fino dal giorno precedente. Tenuto presente che si attende ancora risposta al Memoriale presentato a S. E. il ministro Riccio, prima di mettere in esecuzione le modalità già concretate per una energica agitazione di classe, da mandato a una Commissione di recarsi dal capo di gabinetto dell'onorevole ministro Riccio, per conoscere se e quando saranno attuati i provvedimenti promessi».

Come si scoperse la falsificazione
di documenti al distretto di Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, sera.

La Questura di Roma ritiene di avere rintracciato l'autore della falsificazione di congedi avvenute al Distretto militare di Roma. E' stato spiccato un mandato di cattura contro il principale responsabile, il giovane Ignazio Villetti, romano, studente dottore in farmacologia, il quale, per illudere maggiormente coloro coi quali trattava si dichiarava appartenente ad una delle più rispettate famiglie romane.

Ignazio Villetti aveva preso dimora in via Cavour, per essere più vicino ala al Distretto militare, che all'Ospedale del Celio, e con la complicità di persona che sapeva in qual modo si svolgessero le cose nel Distretto, cercava quali fossero i richiamati abbastanza danarosi, e per mezzo di interposte persone, faceva loro l'offerta di procurare nel più breve tempo un congedo assoluto, che egli falsificava, per liberarsi una volta per sempre dal servizio militare.

«Io — diceva il Villetti — per mezzo di un mio parente (e qui nominava una persona con la quale non aveva invece nulla a che vedere), ho potuto fare delle conoscenze, mediante le quali sono in grado di ottenere che sul modulo 41 apparisca la vostra assoluta incapacità a prestare servizio. Basta a tale scopo che voi chiediate di essere sottoposto alla rassegna mensile, ottenendo in tal modo le tre copie del modulo 41».

Il Villetti richiedeva poi, per le spese necessarie, una certa somma.

Il piano del Villetti ebbe completa realizzazione, fino a che, per una circostanza fortuita, i fatti vennero scoperti.

Intanto, mentre si cerca il Villetti, che è latitante, è avvenuto un arresto, che si afferma avvenuto per equivoco. Venne, cioè, arrestato per causa dei certificati falsi un impiegato del Banco di Roma, Antonio Mariuccello, che apparteneva ad ottima famiglia ed è giovane di precedenti incensurati. Ha parenti che occupano alle cariche civili e militari. L'impiegato al Banco di Roma respinse subito la grave imputazione, dichiarandosi innocente, tanto più che egli non solo non aveva ottenuto alcun congedo, ma doveva fra qualche giorno essere sottoposto ad una visita medica collegiale.

Il giovane ha ricordato che egli fu richiamato la prima volta all'epoca della guerra libica, ma che, senza sua richiesta, venne dichiarato non idoneo per anemia acuta. Sottoposto a nuova visita il 2 agosto, non fu ritenuto abile al servizio di guerra e venne quindi inviato al Ministero come scritturale. Ritornato a casa, il Mariuccello, poichè le sue condizioni andarono peggiorando, chiese di essere sottoposto a rassegna. Però afferma di non essere stato ancora visitato. E' vero quanto il giovane dice, ed il suo arresto pare dovuto ad un equivoco.

Intanto non è improbabile che nuovi arresti possano verificarsi da un momento all'altro.

Da sei mesi in catalessi

Napoli, 24, sera.

Il 3 corrente fu sbarcato dal piroscafo *America* proveniente da New York il contadino Vincenzo Messina, di anni 31, da Palermo, in istato di catalessi. Il poveretto è caduto nel sonno letargico sei mesi or sono in seguito alla grande impressione provata nel trovare la sua casa svaligiata dai ladri.

A Napoli fu trasportato all'Ospedale degli Incurabili, ove rimase ricoverato. Egli è sempre in istato di catalessi. Una sua infermiera che gli prodiga le cure lo mantiene in vita, facendogli ingoiare latte, uova sbattute, marsala ed altro.

Il Messina presenta fenomeni di anestesia completa in tutte le parti del corpo meno che nella regione mammellare e nella regione inguinale destra: egli era già caduto altre due volte in catalessi e sempre in seguito a gravi disgrazie, di cui una volta perchè fu abbandonato dalla donna che amava. I medici non disperano che fra un paio di mesi possa svegliarsi.

Grave incendio in uno stabilimento
Pompiere colpito da una scarica elettrica

Spezia, 24, sera.

Ieri, alle ore 3,30, si sviluppava un violento incendio nella fabbrica di carri di proprietà del signor Gualandi Silvio: lo stabile è stato distrutto interamente. Accorsero sul luogo i pompieri della R. M. e i militi della pubblica assistenza. Durante i lavori per l'estinzione dell'incendio un pompiere, certo Langella, riportò una fortissima scossa elettrica per cui fu trasportato all'ospedale in condizioni allarmanti. Il danno sale a circa lire 20.000. Il proprietario non era assicurato. Si ignorano le cause dell'incendio.

Cinque contusi in uno scontro ferroviario

Teramo, 24, notte.

Stamane, alle 7, nella stazione di Civitanova, il treno 1835, proveniente da San Benedetto del Tronto, ebbe un urto con la coda del treno 3317, che era fermo in quella stazione, pronto a partire alla volta di Teramo. L'investimento si deve ad una falsa manovra di scambio. Rimasero contusi 5 viaggiatori di terza classe del treno 3317 e danneggiati la macchina investitrice ed un vagone di terza classe del treno investito. La linea fu subito sgombrata. Fu ordinata un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

REATI E PENE

Per gli abbonamenti radiali delle ferrovie

(*Corte di Cassazione di Torino*).

I lettori ricorderanno la lunga vertenza sorta fra gli usufruenti gli abbonamenti radiali delle Ferrovie dello Stato e l'Amministrazione delle Ferrovie stesse, per la questione della residenza. Finchè le Ferrovie appartenevano alle Compagnie private, gli abbonamenti radiali, che consentivano la riduzione del 30 0/0 sul prezzo degli abbonamenti normali, venivano rilasciate ed erano valida a partire da qualsiasi Stazione. Passata la gestione allo Stato, l'Amministrazione stabilì degli speciali centri di radiazione, limitando il rilascio dei libretti alle persone ivi residenti. Essendosi però gli esclusi affrettati a dichiarare la propria residenza in tali centri l'Amministrazione li citò in giudizio per contravvenzione, dando inizio ad oltre cento liti, che sono tuttora in pendenza davanti ai Tribunale. La prima di queste liti, in ordine di tempo, fu promossa contro il signor Cesare Musso, negoziante di qui, che fu condannato dal Pretore, la cui sentenza fu confermata dal Tribunale. Il Musso ricorse in Cassazione. L'Amministrazione ferroviaria sollevò allora eccezione di incompetenza dell'Autorità giudiziaria e dalla Corte di Torino la questione passò alla Cassazione di Roma. Questa, con sentenza 30 agosto 1913, ritenuta la competenza dell'Autorità giudiziaria, rinviava gli atti alla Cassazione di Torino, che oggi decideva in merito alla controversia. Dopo una discussione durata oltre due ore, e dopo le conclusioni del sostituto procuratore generale, comm. Rezzazzoni, che si espresse per l'accoglimento del ricorso e per l'annullamento della sentenza del Tribunale Civile di Asti, con cui si condannava il Musso, la Corte si ritirò in Camera di Consiglio.

La sentenza, che sarà conosciuta fra giorni, riveste un non comune interesse, oltre che pel numero degli interessati, anche perchè è la prima che la Corte torinese pronuncia in merito. Le ragioni del ricorrente erano sostenute dall'on. Vigna, di Asti, e quelle dell'Amministrazione ferroviaria, dall'avv. Motta.

Per il processo Lupo

A complemento di quanto ieri riportava la *Stampa*, circa il processo Lupo: il sig. Cassiago Luigi, parte lesa in quel processo, desiderò si sapplia che egli, all'udienza, a mezzo del patrono, recò al suo fattore Lupo la generosa parola del perdono, esprimendo anzi il voto che gli venisse dal Tribunale accordato ogni possibile beneficio di legge e più precisamente quelli per l'ebrietà, la provocazione soggettiva, attenuanti ecc., che poi furono effettivamente accordati.

Il Lupo era quel giorno indubbiamente ubbriaco, onde che il Cassiago, dimostrato come al fatto lamentato non avesse direttamente offerto causa alcuna, non aveva, nè interessè nè desiderio di inveire contro il Lupo.

Moglie che ferisce gravemente il marito

(*Per telefono alla Stampa*).

Carrara, 24, sera.

Tra Sanguinetto Guido di Giuseppe da Carrara, di anni 18 e sua moglie Marchi Letizia di Montignoso Massa, di anni 16, non regnava buona armonia, tanto che fin dal settembre i due di comune accordo si separarono.

In questi ultimi tempi debbono essere avvenute delle liti vivacissime tra di loro, perchè la moglie ha tentato di colpire a morte il marito.

Abitavano in località detta Stabbio a un chilometro dalla stazione di Carrara; la Marchi si era recata ad una vicina fonte per attingere acqua; scorto il marito che veniva da Carrara e recavasi a Fossola dove dimorava, è salita in casa, si è armata di un grosso coltello ed è subito ridiscesa, avendo cura di nascondere l'arma sotto il grembiule. Il Sanguinetti non aveva visto la moglie e tranquillamente transitava lungo la strada di Stabbio, quando la donna lo colpiva alla schiena con una tremenda coltellata.

Compiuto il delitto la Marchi rincasava, cambiandosi di abiti; persone del vicinato la videro poi scomparire in direzione della città.

Il Sanguinetti veniva raccolto in gravissime stato e trasportato all'ospedale dove è stato giudicato in pericolo di vita. La moglie è latitante.

E' da notarsi che i coniugi soddetti non avendo l'età prescritta dal Codice per sposarsi, avevano ingoltrata domanda al Re ed ottenuta risposta favorevole a 15 e 17 anni rispettivamente si unirono in matrimonio!

Il prezioso tesoro di una città cinese
distrutto da un incendio

Londra, 24, mattino.

Si ha da Urga: La notte scorsa, un incendio ha distrutto il palazzo di Khoutsweta con tutti i tesori che racchiudeva. Le perdite sono enormi.

Urga è una città della Mongolia settentrionale, a un migliaio di chilometri da Pechino.

La vigilia di Natale a Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, sera.

La vigilia di Natale è accompagnata a Roma da un tempo orribile. Piove dirottamente da stamane; le vie sono divenute pozzanghere, una inondazione è assolutamente grande. Il consueto «cenone» del pesce a San Teodoro è seguito lo stesso, ma è seguito un interessante spettacolo la vasta distesa delle vele alte e basse, grandi e piccole recanti di pesce d'ogni foggia e dimensione. Alle 2 è incominciato l'incanto e si è menata la curiosità dei visitatori e l'ansia dei negozianti, in totale il pesce accumulato sul mercato salirà a circa 250 mila chili.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 24, notte

Personale delle tasse sugli affari. — Damolfo, ricevitore del Registro a Morgex (Torino) è trasferito all'Ufficio di Lovere; Beccario, id. id. a Crescentino, id. id. all'Ufficio di Ivrea.

Il Governo permette l'esportazione di commestibili
per gli italiani della Svizzera

Roma, 24, sera.

Il Ministro delle Finanze, viste le condizioni in cui versano i nostri connazionali che abitano la Svizzera, ed accogliendo i desiderata di una Commissione venuta espressamente a Roma ha permesso l'esportazione nella Confederazione di generi alimentari per uso esclusivo della Colonia italiana.

Le derrate saranno fornite da Cooperative di consumo del Regno e tale servizio sarà fatto sotto il controllo diretto e la responsabilità delle Autorità consolari. In seguito a ciò, ieri ha avuto luogo a Neuchâtel una riunione alla quale hanno preso parte circa 270 rappresentanti di Società italiane delle diverse regioni svizzere. Essi hanno proceduto alla costituzione di un Consorzio di Cooperative di consumo; scopo principale del Consorzio sarà quello accennato, la domanda cioè di derrate da essere inoltrate nella Confederazione.

La proroga alla Commissione Reale
per i ferrovieri

Roma, 24, notte.

Con decreto in corso, su proposta del Ministro dei LL. PP. ed a richiesta della Commissione istituita con R. Decreto 3 maggio 1914 per esaminare le condizioni del personale delle ferrovie di Stato e per proporre il miglioramento della riforma per la sistemazione organica e giuridica di esso, è stato prorogato di mesi quattro, e cioè fino al 30 aprile 1915, il termine assegnato a detta Commissione per presentare le sue proposte.

ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti della SS. Religione, serenamente spirava il

Tenente Colonnello a riposo

Morelli dei Marchesi di Ticineto

e Conti di Popolo Nobile Michelangelo

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio:

la Vedova Contessa ROSA nata SACCO;

il fratello Tenente-Generale nella Riserva Comm. CARLO ALBERTO con la consorte e figli;

i cognati, le cognate e parenti tutti.

Non s'invitano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo il giorno 26 dicembre, alle ore 9.30, partendo da via Jolto, N. 11. (Pompe Fun. Genia).

La famiglia del compianto

Cav. GIO. BATTISTA RUSCAZIO

profondamente commossa delle manifestazioni di cordoglio e di rimpianto che furono tributate alla salma del suo caro Estinto, ringrazia le Autorità, le rappresentanze, le Associazioni, gli amici ed i cittadini che col loro intervento vollero renderne più solenni le estreme onoranze.

Pancalieri, 24 dicembre 1914. lo 15800

Mercoledì, colpito da improvviso malore, cessava di vivere nella sua villetta in Robassomero (Ciriè), l'industriale

Andrea Neirotti

Scrittore d'Insegne

La moglie LINDA, la madre VITTORIA NEIROTTI, i fratelli GIUSEPPE, LUIGI e VIRGINIO con le rispettive famiglie e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

Torino, 25 dicembre 1914.

La salma sarà trasportata a Torino, ove avrà luogo l'accompagnamento il giorno 26 corr., alle ore 15, partendo dalla Barriera antica di Lanzo per il Cimitero. 15885

Pompe funebri Ered. Arnaudo).

Ieri, alle ore 15.30, dopo brevissima malattia, serenamente spirava

GAY Rag. LUIGI

La moglie MARGHERITA GODIN, i figli ITALA, ROMA, VENEZIA, ADALGISA, ITALO, EGIDIO e MARGHERITA e parenti tutti addolorati, ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 26 corr., alle ore 9.30, partendo da corso San Martino, N. 3.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genia)

La Ditta FRATELLI NASI, di FERDINANDO ZANOLETTI, compie il doloroso ufficio di annunciare la perdita del suo capo contabile sig.

Rag. LUIGI GAY

avvenuta ieri, 24 dicembre, alle ore 15. (X

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO
Corso Regina Margherita, Corso Castelfidardo 32

Dott. E. SPELTA Radio-Chirurgo... Professore di Clinica
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 45-21

Servita nei pranzi di Corte

Rappresentante in Torino:
Regioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-85. 13672

AVVISO INTERESSANTE
Polveri artificiali
JANOS VIALE
Una cartina per preparare una bottiglia di **JANOS** coi medesimi componenti e la medesima efficacia della **JANOS VERA.**
Lire 0,20
Deposito: Corso Valentino, 7, piano primo, TORINO
Vendita in tutte le Farmacie 13901

SOCIETA' ANONIMA
per la
Condotta di Acque Potabili
IN TORINO
Capitale statut. L. 12.000.000; emesso e vers. L. 8.500.000

In conformità dell'articolo 16 dello Statuto sociale il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di mettere come acconto sul dividendo dell'esercizio 1914 L. 20 per ogni azione. 13419
Il pagamento dell'acconto si farà a partire dal 1.o gennaio 1915 presso tutte le SEDI, SUCCURSALI e AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO, per i titoli al portatore contro rimessa della cedola N. 11, e per i nominativi contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.
Torino, 22 dicembre 1914.
L'AMMINISTRAZIONE.

Società "Augusta" - Torino
Unione Nazionale
Fonderie Caratteri e Fabbriche Macchine
Anonima — Capitale versato L. 3.000.000
Sede in Torino

Avviso di Convocazione di Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 26 gennaio 1915, alle ore 14.30, presso la sede sociale in Torino, corso Il Parco, 9), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio sul bilancio del VI esercizio sociale;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio del VI esercizio, chiuso col 31 ottobre 1914, e deliberazioni relative;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci ed al Consiglio d'Amministrazione per l'anno sociale 1914-1915;
5. Nomina di quattro Consiglieri di amministrazione in sostituzione degli uscenti per anzianità Foa comm. Benedetto, Gervasi cav. prof. ing. Domenico, Perona cav. Carlo e Belmondo dott. Luigi (dimissionario);
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni a tutto il giorno 20 gennaio 1915 presso la cassa della Società in Torino, o presso le Casse delle Filiali della Società in Milano, Bologna, Genova, Firenze e Roma.

Ricevendo una seconda convocazione per mancanza del numero legale alla prima, resta fin d'ora fissata per il successivo giorno 27 gennaio 1915, alla stessa ora e negli stessi locali.

Torino, 22 dicembre 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. 13824

LA CURA
dello Stomaco, del Fegato e dell'Intestino
FATTA IN CASA
con le Acque e i Sali di
MONTECATINI
è un razionale completamento e un surrogato della cura estiva e ne rende più durevoli i benefici effetti.

Appendice della *Stampa* (35)

Mirobal

ROMANZO
di LEON SAZIE

A tutti quelli che conoscevano Tabaccogiallo ella domandava notizie di lui, ma nessuno poteva darglene.

Peraltro, ella sapeva che Tabaccogiallo non era in prigione e questo la tranquillava un po'.

— Forse — diceva alcune donne allegre, galose — il tuo Tabaccogiallo ha trovato una amica più grassa di te...

A queste parole «Pregate-per-noi» si sentiva come delle coltellate al cuore, oppure aveva il coraggio di sorridere:

— Va bene, va bene! — diceva. — Vuol dire che si svaghera un poco ed io lo aspetterò Tonnerre, come è sempre tornato.

— Dunque non sei gelosa?

— Sì, molto; ma lo amo ancora di più...

Eppoi, di questi tradimenti soffriva lo stesso, eppure gli perdonava sempre...

Le ragazze cessarono di stuzzicarla, unendosi per respingere quell'amore disperato della sventurata pucelle.

Ma intanto Tabaccogiallo non si faceva vedere.

«Pregate-per-noi» stupiva la signora Duprez nelle belle sue notturni, senza alcun risultato.

Nessuno poteva o voleva dirle che cosa poteva accadere di Tabaccogiallo.

D'altra parte, la ragazza non sospettava il pericolo che ella faceva correre alla sua benefattrice.

I sinistri Orchi di quei luridi locali si domandavano chi fosse quella signora e che cosa andava a fare in quei luoghi.

Alla storia della dama di carità, della benefattrice che andava a raccogliere le ragazze perdute, non si prestava molta fede.

Più d'una volta era accaduto che la polizia si servisse per i suoi giri di donne mascherate da filantrope.

Insomma, si diffidava di lei, la si evitava, pur non osando fare alcuna specie di...

Per altro, più volte l'avevano seguita e più volte qualcuno di quei bruti cani si era precipitato a casa di lei col pretesto di domandarle la carità.

I malandrini si presentavano alla buona signora in nome di «Pregate-per-noi», e questo nome era come una chiave d'oro per la cassaforte della signora Duprez.

A chi le faceva il nome di «Pregate-per-noi» ella dava il doppio.

Fortunatamente, il suo appartamento, di un lusso sobrio e serio, e l'ufficio in cui la signora Duprez riceveva i suoi sollecitatori davano a pensare che veramente ella fosse una donna di carità e che non doveva possedere nè gioielli, nè valori all'infuori del denaro che distribuiva ai poveri. Tutto ciò fino ad un certo punto preservava la signora Duprez dai cattivi colpi dei ladri.

Peraltro, Tony Pacol, nella visita che egli fece all'abate Pétit, gli raccomandò, come abbiamo veduto, di procurare la signora Duprez ad usare maggiore prudenza, a non avventurarsi troppo in quel mondo sinistro, fra quella gente pericolosa, che non conosceva ed in mezzo alla quale forse qualche disgrazia accadrà.

Ma la signora Duprez all'avvertimento trasmessole dall'abate non volle credere affatto, e ripetè che nulla di pericoloso poteva capitarle.

Nelle sue visite ai Mercati, nei suoi colloqui con «Pregate-per-noi» ella trovava un conforto così grande, un'attrazione così irresistibile ed inesplicabile, che anche se vi fosse stato del pericolo non avrebbe mancato di rivedere la ragazza.

Il più delle volte «Pregate-per-noi» le dava appuntamento su una cantonata del Boulevard Sebastopoli, donde si recavano insieme in questa o quella bettola, ove «Pregate-per-noi» sperava di avere notizie di Tabaccogiallo.

La signora Duprez la seguiva tanto più volentieri in quanto teneva a vedere una buona volta questo famoso Tabaccogiallo ed a parlargli.

L'eccellente donna aveva fatto il sogno insensato ed irrealizzabile di ricondurre sulla buona via il bandito, di fargli una posizione onorata, d'indurlo a sposare «Pregate-per-noi».

La carità ha bene i suoi poeti, i suoi sognatori, i suoi utopisti, i suoi lirismi.

XXXIX.

La signora Duprez e la signora Duprez!...

Una sera, quando la signora Duprez aspettava già da un lungo momento «Pregate-per-noi», che tardava, ella si vide avvicinare da uno dumm che la più signora aveva visto altra volta con la sua protetta.

— Siete voi la signora che aspetta «Pregate-per-noi?» — domandò la donna timidamente.

— Sì, sono io. E dov'è?

— Ecco, signora, mi ha mandato a dirvi che non può venire...

— Ah! non può venire! E perchè?

— Perchè, voi sapete, signora, che «Pregate-per-noi» non è molto forte, è come un uccellino!... Basta un nonnulla a farla cadere ammalata.

— Ammalata?

— Sì, signora, ma non gravemente... Un po' di raffreddore, non ha il polso molto sano... Eh! a dover star fuori di notte è facile buscarsi certi malanni. Ora è a letto...

— Ah! Povera bambina!

— E così mi ha mandato a dirvi che sarebbe ugualmente felice di vedervi, se voi avesse la bontà di andare a trovarla...

— Ma certo! Con tutto il cuore!

— Mi ha detto di condurvi, se non vi fa niente di entrare nella sua misera stanza...

— Non ci badate. E' lei sola che mi interessa!

— Allora venite, seguitemi!

La signora Duprez si incamminò, ma poco si fermò:

— «Pregate-per-noi» — le disse — deve avere bisogno di qualche cosa...

— Oh, ha bisogno di tutto!

— Vediamo un po' che cosa possiamo portarle ora?

— Qualche cosa per riscaldarla... per fare delle bevande calde, credo che le farebbe del bene

(Continua).

PICCOLA CRONACA
per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 36-28

La "pace,, di Natale

in una allocuzione di Papa Benedetto XV

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Stamane nella sala del trono il Papa ha ricevuto per gli auguri di Natale i componenti il Sacro Collegio. Alla cerimonia erano presenti 23 cardinali; erano stati invitati anche i patriarchi, gli arcivescovi, vescovi; i Collegi della corona prelatizia; i prelati addetti alla Sacra Congregazioni, i vari membri della famiglia pontificia; gli ufficiali giubilati della Guardia nobile e gli altri aventi ad intervenire alle udienze ufficiali.

I cardinali erano seduti immani al trono sul quale ha preso posto il Pontefice. Il cardinale diacono Vincenzo Vannutelli ha letto un indirizzo a nome del decano cardinale Serafino Vannutelli; che, a causa della cattiva vista, non poteva leggere.

In esso il Sacro Collegio esprime gli auguri al Pontefice e pone in rilievo l'opera di questi intrapresa per ottenere la pace fra le Nazioni. Dice che se il Papa non ha potuto ottenere la tregua per la festa di Natale, non deve cessare gli sforzi per ottenere la pace, che deve domandare e procacciare alla trepidante umanità, la quale in lui confida.

Il Papa ha risposto pronunciando il seguente discorso:

« Di accogliere per la prima volta il Sacro Collegio si offre ogni grata occasione la solennità natalizia, dal Signore Nostro Gesù Cristo consacrata dalla consuetudine allo scambio offerto di auguri e di voti. E' con particolare soddisfazione che abbiamo ora appreso dall'autorevole parola, fallisi eco fedele di quella dell'eminentissimo decano, quali sentimenti accolga e quali voti formi per noi il Sacro Collegio. E noi tanto più ne godiamo quanto più alto sentiamo quei sentimenti e quei voti che, sebbene rivolti alla nostra persona, sono novello omaggio all'invisibile capo della Chiesa da noi immeritevolmente rappresentato e mirano, sopra l'umile nostra persona, al bene della Chiesa universale il cui nulla al mondo, neppure il sangue nostro, potrebbe essere più caro ».

« L'anno che ora volge a suo rapido tramonto, è stato di grave lutto alla Chiesa. Il Pontefice Pio X, nel quale noi, a da vicino a da lontano, scorgiamo l'aureola di elettissimi pregi e che, strappato in tragica ora alla cristiana famiglia, rimpiangemmo con sincero cordoglio, ci si svela ora per i rifluvi che di giorno in giorno a noi presenta più impressa la continuazione dell'apostolico ufficio; tanto più grande quanto più assidua è stata in lui la cura di celare le insigni virtù che ne adornavano l'anima eletta. L'immagine perenne e la memoria di così santo Pontefice rendono in noi più profondo il sentimento della nostra immeritata successione; ma ci confortano le preghiere del mondo cattolico cui tidio per il vantaggio della Chiesa sicute giungere benigno ascolto. E non poco altresì ci confortano i filiali voti ed augure che il Sacro collegio quasi a sollievo del padre comune, ci ha ora espresso. Tra questi voti sembra nè più proprio del peculiare carattere inalto nella festività natalizia, nè più rispondente al bisogno, che oggi stringe ogni cuore, quanto quello della pace. Questi auguri e questi voti non perciò accogliamo con particolare sollecitudine spiritovi dei luttuosi avvenimenti, che da ben cinque mesi vanno vestendo a gramaglie tutto l'universo. Pur troppo, non piacque alla Divina Provvidenza che il nostro Pontificato sortisse auspici giocondi; chè anzi, mentre si avrebbe voluto salutarlo con voci di letizia, l'avvento del nobile padre della cristiana famiglia in molte regioni fu invece salutato con strepito di armi e con ruggiti di battaglia. Sin a noi fin dagli inizi del nostro pontificato non poteva sfuggire l'altezza della missione propria del vicario di Colui che, nascendo, è stato foriero di pace all'umana gente; non potevamo dimenticare di essere venuti a continuare l'opera di Gesù Cristo, principe della pace descritta nei vaticini come quella ai cui giorni doveva finalmente spuntare il sole della giustizia e l'abbondanza della pace.

« Memori perciò della nostra più che umana missione, sia in pubblico che in privato, nessuna via lasciammo intentata affinchè il consiglio, il volere, il bisogno della pace fossero finne accolti. Fu anche a questo scopo che ci balenò alla mente il proposito di schiudere il mezzo a queste tenebre di bellica morte almeno un raggio, un solo raggio del divino sole della pace; e alle Nazioni contendenti pensammo di proporre breve e determinata una tregua natalizia, accarezzando la fiducia che ove non potessimo dissipare il nero fantasma della guerra, ci fosse dato almeno di apportare un balsamo alle ferite che essa infligge.

« Oh, la cara speranza che avevamo concepito di consolare tante madri e tante spose, con la certezza che nelle poche ore consacrate alla memoria del divino Natale non sarebbero i loro cari caduti sotto il piombo del nemico! Oh, la dolce illusione che ci eravamo fatti di ridare al mondo almeno un assaggio di quella pacifica quiete, che ignora ormai da tanti mesi!

« Purtroppo la nostra cristiana iniziativa non fu coronata di felice successo. Ma non per questo scoraggiati, noi intendiamo di proseguire ogni mezzo per affrettare il termine dell'incomparabile sciagura e per alleviarne almeno le tristi conseguenze. Ci sembra che il Divino Spirito dica a noi, come già al profeta: *Clama ne cesses!*

« *Clama ne cesses!* E però noi abbiamo pensato, non senza speranza di buon esito, per lo scambio dei prigionieri divenuti inabili all'ulteriore servizio di guerra. *Clama ne cesses!* e però, noi abbiamo voluto che ai poveri prigionieri si accostino sacerdoti non ignari della loro lingua, i quali prestino ad essi quel conforto del quale possono abbisognare, ed insieme si offrano intermediari benevoli fra essi e le loro famiglie, forse angustiate ed afflitte per mancanza di notizie. *Clama ne cesses;* e però diamo plauso ai nostri pastori ed ai singoli individui che hanno determinato di promuovere o moltiplicare pubbliche e private preghiere per fare dolce violenza al cuore santissimo di Gesù Cristo, onde ottenere che abbia termine il terribile flagello che ora stringe ed affanna una così gran parte del mondo.

« Deh! cadano al suolo le armi fratricide; cadano alfine queste armi, ormai troppo macchiate di sangue, e le mani di coloro che hanno dovuto impugnarle tornino ai lavori dell'industria e del commercio; tornino all'opera della civiltà e della pace. Deh! scendano, oggi almeno, i reggitori di popoli l'angelica voce che annuncia il sovrumano dono del Redentore nascente, il dono della pace, e mostrino anche essi, con opere di giustizia e di mitezza, quella buona volontà che è posta da Dio condizione al mantenimento della pace. Noi confidiamo fermamente, signori cardinali, che questo voto col quale, più che con altri, crediamo corrispondere ai sentimenti a noi espressi, troverà propizia la clemenza di Dio. Non vogliamo però omettere di esortare quanti in quest'ora solenne si fanno care corona ad intenerire presso l'Altissimo con assidue preghiere per conseguire l'appagamento del nostro voto.

« Aggiungiamo poi un altro desideratissimo voto, e questo è per lei, eminentissimo decano, e per tutti i membri del Sacro Collegio, che con la loro amata presenza ci porgono ora l'immagine dell'imponente famiglia cattolica, stretta nelle ore liete e nelle tristi intorno al suo capo: a lei, dunque, ed ai signori cardinali partecipi del nostro Governo, che tanto assai e tanto sollecito zelo domanda, auguriamo prospero il vivere e fecondo l'operare. Faccia il Signore che la solerzia, l'intelligenza ed il successo di quel provvido aiuto ond'ella ed i suoi colleghi saranno per confortare il nostro pontificato rendano quanto prima l'umana famiglia, per affettuosa concordia, per bonta tranquillità, somigliante a quel mistico gregge che Gesù Cristo contemplò quando a Pietro ed a noi ne affidò la custodia ».

Il Papa ha infine impartito l'apostolica benedizione.

Il "senso,, del discorso
e le impressioni in Vaticano

Roma, 24, notte.

(A.) — Il discorso, che Benedetto XV ha oggi pronunciato ricevendo il Sacro Collegio, ha corrisposto alla grande aspettativa che per esso si aveva. Il tono solenne e la forma elevata con la quale il Papa ha rivestito i concetti già espressi nella guerra, hanno dato a questo discorso l'impronta della nota più vibrante con la quale quasi diuturnamente il Vaticano fa sapere al mondo cattolico e non cattolico che intende esercitare la sua altissima missione non lasciando sfuggire alcuna circostanza per affermare la sua potente volontà di riparare, anche nei più piccoli provvedimenti da esso dipendenti, ai danni della guerra ed affrettare, con qualsiasi azione, l'avvento della pace. L'annuncio che la Santa Sede lavora per lo scambio fra le nazioni belligeranti dei prigionieri feriti inabili al servizio militare, rivela un lato nuovo della diplomazia vaticana. Di ciò si era parlato, come accennammo ieri sera vagamente, ma nulla di positivo si era potuto sapere. Ora, è quasi certo, perchè se Benedetto XV s'è deciso a rivelare la cosa, sembra che l'evento potrà in avvenire verificarsi. Quasi tutte le nazioni avrebbero aderito e solo mancherebbe l'assenso della Russia e della Serbia. Se, come si prevede, il Papa riuscirà ad ottenere quanto ha detto, la Santa Sede sarà compensata dell'insuccesso della sua proposta per la tregua d'armi per il giorno di Natale, insuccesso che Benedetto XV non si è preoccupato di tacere nè ha cercato di diminuire.

Insomma l'impressione destata dall'odierno discorso del Papa è stata ottima. Esso sottolinea ed illustra il triste Natale di quest'anno con l'affermazione dell'altissima nobiltà di sentimenti della Chiesa di Roma in questa ora solenne, ed è riuscito a spargere quell'ombra di diffidenza che circonda l'azione vaticana politica di Benedetto XV per tutto ciò che concerne la sua opera di pace, creduta in qualche ambiente non disgiunta da preoccupazione di successi troppo terreni per il Congresso che dovrà decidere le sorti della carta di Europa.

L'appello natalizio dei francescani
per il ritorno della pace

(Per telefono alla Stampa).

Assisi, 24, sera.

La Società internazionale di studi francescani, che ha per patrona la Regina Madre e per presidente onorario l'illustre Paul Sabatier, ha votato il seguente ordine del giorno, che viene diramato a tutti i membri della Società oggi stesso:

« La Società internazionale di Studi Francescani, che raccoglie nel suo seno uomini eletti d'ogni nazione e d'ogni fede insieme congiunti dal vincolo spirituale di comuni ideali, alla quale particolarmente si affidano le gloriose tradizioni dell'Apostolo assisiate, e in speciali modo si addice il precipuo dovere di risuscitare e diffondere la civile e provvida dottrina maggiormente oggi che tanti popoli vengono avvolti e travolti in una guerra sterminatrice da un destino maligno e crudele, con immensurabile danno delle vite umane, del patrimonio sociale, dei più fulgidi tesori di bellezza della natura, della storia e dell'arte, con profonda ansia, ma con tutta la fiamma della sua pura fede nelle immortali idealità verso la grande fratellanza umana, rivolge vivo appello a tutti gli Stati ancora immuni dal pernicioso contagio, perchè insieme svolgano una efficace opera di civiltà e di amore prudente a restituire, sincera e duravole, l'amicizia anelata fra i popoli, con l'equo riconoscimento delle naturali nazionalità, in un'armonica cooperazione di pensiero e di lavoro; eleva fervido voto che tutti gli Stati belligeranti — facendo eroico olocausto delle loro passioni che ardono ed esagitano in questa tragica ora la loro anima accesa e commossa — accolgano la invocazione di sociale concordia che sorge da ogni parte del mondo, ridonando alle loro terre, ai loro popoli buoni ed industri il perduto e inestimabile bene della pace operosa e feconda ».

L'appello verrà diretto al Pontefice, ai Capi di Stato e di Governo, agli Ambasciatori e ai Plenipotenziari di tutte le Nazioni residenti a Roma.

La ribellione contro Essad pascià
in Albania

Roma, 24, notte.

La ribellione è scoppiata in Albania, dove amici di Essad pascià sarebbero stati massacrati. L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo 24: « Oltre le colline, che circondano la città, i ribelli operano persino a Tirana, che era fino ad ora il feudo di Essad pascià. Il Konac dell'ex difensore di Scutari è stato incendiato e le sue vaste tenute, i suoi possedimenti nelle campagne di Tirana, di Kodrul e di Lobnik sono stati devastati dai ribelli. Ad El Bassan la popolazione invase le prigioni, liberando fuori detenuti politici, che vennero portati po. in trionfo per le vie della città. I bey amici di Essad, i cui beni erano stati confiscati, sono tornati ad El Bassan e si sono rimessi alla testa del movimento, accolti entusiasticamente dalla popolazione, che restituì loro tutte le proprietà. Ieri sono state interrotte anche le comunicazioni fra El Bassan e Vallona. Gli amici di Essad, o quelli ritenuti tali, hanno dovuto cercare scampo nella fuga, ma qualcuno è caduto in potere dei ribelli, che hanno fatto giustizia sommaria.

Ridda di nomi di candidati
al Senato
Un Consiglio dei ministri per la scelta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della prossima infornata di senatori, la quale, secondo le voci, non conterrà più di 30 o 35 nomi, dice che, poichè il Consiglio dei Ministri non si è ancora occupato dell'argomento, tutti i nomi che si fanno sono, per ora, incerti. Si ritiene che i Ministri si adunceranno nuovamente prima dell'anno nuovo, e in questa riunione il Presidente del Consiglio sottoporrà ai suoi colleghi, quali, fra le moltissime candidature senatoriali, gli sembrerà meglio di proporre alla sanzione del Re.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Di circa duecento nomi proposti all'attenzione dell'onorevole Salandra, si gerverrà, con una relativa facilità, a formare una lista ridotta di circa 50 candidati. Su questi si compirà il lavoro dei Ministri per scegliere 30 o 35 nomi. Fra i nomi, che per una o l'altra ragione non pare siano destinati a correre nella imminente discussione, che si terrà in Consiglio dei Ministri, vi sono: il vice-ammiraglio Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Regia Marina; l'on. Marchese Ferrero di Cambiano, Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza; l'ex-deputato Carlo Fabbri; l'on. Wollemborg; il comm. Frizzi, uno degli industriali più noti e stimati della Lombardia; il dottore Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*; Guglielmo Marconi; il Marchese Cesare Imperiali, fondatore del Consorzio di Genova; l'onorevole Angelo Mauritori; l'ex-Ambasciatore Mayor des Planches; il Conte Giberto Borromeo, di Milano; il Marchese Resta Pallavicini; il Principe D'Abro Pignatelli, che ha fondato e amministra l'Asilo « Regina Elena », di Napoli; il professore Francesco Ruffini, dell'Università di Torino; il Conte della Somaglia, Presidente della « Croce Rossa »; i generali Nava e Zuccari, designati per l'eventuale comando di un'Armata in guerra; il comm. Schiralli, Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma; il Conte Setti, Procuratore Generale della Corte di Appello di Genova; il professore Monaci, che è fra le figure più eminenti della Facoltà romana di lettere e filosofia; il professore Pais, l'illustre storico di Roma e dell'Italia antica; vi sarebbe, inoltre, l'ex-deputato Alessandro Casalini. Si fa pure il nome, fra i più quotati, dell'on. Angelo Pagadopoli, che fu deputato per 33 anni ». Il *Giornale d'Italia* osserva però, che il verdetto del Consiglio dei Ministri non è stato ancora pronunziato, e che ogni mutamento è sempre possibile, tanto più che fra tanti candidati così ben forniti di titoli, la scelta del Governo e del Re apparisce tutt'altro che agevole.

Il Gruppo artistico parlamentare
per gli artisti

Roma, 24, notte.

Oggi, in una delle sale di Montecitorio, si è riunito il Gruppo artistico parlamentare allo scopo di esaminare se e quali provvedimenti varrebbero ad alleviare la crisi che nelle presenti condizioni internazionali colpisce la classe degli artisti.

Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno preso parte gli on. Manfredi, Toscanelli, De Scalzi, Molina, Cirmeni e Silardi, è stato deliberato che il Gruppo prenderà in considerazione quegli eventuali suggerimenti che le Associazioni artistiche credessero fargli pervenire, riservandosi di invocare gli opportuni provvedimenti dai pubblici poteri.

Il prof. Pessina ministro di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Con decreto odierno S. M. il Re ha nominato l'on. prof. Enrico Pessina ministro di Stato.

Enrico Pessina è indiscutibilmente una delle più insigni personalità della scienza giuridica e filosofica italiana ed è, al Senato, al quale appartiene fin dal 1879, con Luigi Pastro, col Manfredi e con altri pochi uno dei superstiti, veramente gloriosi, della nostra Indipendenza. Il Pessina infatti, che fanciullo ancora meravigliava i maestri e i congiunti per la straordinaria precocità dell'ingegno (dodicenne parlava e scriveva in greco, in latino, in francese, faceva versi e risolveva problemi d'alta matematica), a 20 anni, avendo pubblicato un trattato di Diritto Costituzionale, preso in sospetto dalle Autorità del Governo borbonico fu costretto a scendere dalla cattedra universitaria dell'Ateneo. Per aver difeso alcuni amici in seguito ai fatti del 15 maggio 1848 si buscò dal Tribunale cinque mesi di carcere e due anni di domicilio coatto ad Ottajano. Avendo sposata la figlia di Luigi Settembrini, il grande italiano dall'animo eroico e incontaminato, il Pessina fu arrestato come congiurato contro la Casa dei Borboni e in relazioni segrete coll'Agente diplomatico del Governo sardo. Costretto a esulare si recò a Livorno e fu nominato da Farini professore di diritto penale a Bologna. Nel 1866, liberata Napoli, venne nominato Sostituto Procuratore Generale presso la Gran Corte Criminale. Nominato deputato nella VII legislatura rimase alla Camera fino alla XIII, sedette sempre al Centro Sinistro. Fu ministro dell'agricoltura nel primo Ministero Calvoli nel 1878, fu guardasigilli con Depretis.

Il Pessina, avvocato di grande eloquenza, tra i primi in Italia ad affermarsi nel campo delle scienze positive, è il maestro di Enrico Ferri. Fra i lavori dati alle stampe vanno ricordati « La filosofia del diritto », « La filosofia morale degli antichi », « Della pena di morte », « Il progresso del diritto penale in Italia nel sec. XIX », « Il naturalismo e le scienze giuridiche ». E' direttore di parecchi pubblicazioni di giurisprudenza penale.

Il Duca d'Aosta a Livorno

Livorno, 24 notte.

Il Duca d'Aosta è giunto a Livorno in automobile, per visitare il proprio figlio, principe Aimone, che è allievo dell'Accademia Navale.

***Ai nuovi abbonati che ne faranno richiesta* verrà mandato gratuitamente il giornale da oggi al 31 dicembre.**

Lo stato della Siria

nei dolorosi racconti dei fuggiaschi

(Nostra corrispondenza particolare).

CAIRO, dicembre.

Le notizie che ci danno i fuggiaschi giunti in Alessandria, sulla situazione in Siria, benchè saltuarie e qualche volta sconnesse, servono a dare una idea dello stato d'animo delle autorità turche di quello spostamento provviste che ora, in seguito alla mobilitazione, alle requisizioni, ai continui spostamenti di truppe fatti senza il più piccolo criterio militare, sono state ridotte a piccole Babilonie, si attendeva in questi ultimi giorni un attacco degli alleati contro Gaifa e le autorità avevano già disposto le truppe per ogni eventualità, sulla costa vicino alla città e nel porto, mentre un distaccamento di truppe era inviato in osservazione sul vicino Monte Carmel; si afferma però che a questi osservatori mancasse il solo... cannocchiale.

Il governatore di Caifa ha assicurato la popolazione che in questi giorni dovranno però arrivare per via di terra dei grossi cannoni tedeschi, che pezzanti sul Carmel dovranno proteggere effettivamente la città da un eventuale attacco navale. Come misura generale di prudenza, le autorità turche di tutti i porti delle provincie siriache, hanno pubblicato un proclama ingiungendo che tutte le imbarcazioni che si trovano alla costa, al primo segnale dell'approssimarsi del nemico, dovranno essere tirate in secco o fatte affondare, in tutte le città del litorale dell'Asia Minore ai sudditi della Triplice Intesa è stata resa impossibile la vita: i negozi sono stati chiusi, i grandi alberghi, occupati dalle autorità militari. Tutte le lapidi scritte in francese od in inglese sono state tolte; si dice che anche degli egiziani, che oggi la Turchia considera sudditi inglesi, abbiano subito lo stesso trattamento di questi, per quello che riguarda le industrie ed i commerci.

Si apprende intanto che un nuovo Corpo d'armata viene formato a Damasco, ove sembra che si trovino già riuniti oltre 300,000 uomini; nuove riserve, reclutate nelle città limitrofe e perfino le modeste guarnigioni di Homs e Baalbeck, sono state inviate a raggiungere le truppe che formano il nuovo Corpo d'armata concentrato nella città santa.

Si sa che il comando di questi soldati sarà assunto da un cugino del Gran Visir, ma non si sa precisamente che obbiettivo avrà: si ritiene però che debbe servire di rinforzo e di riserva al Corpo che opera nel Sinai contro l'Egitto, e questo si può arguire dal fatto che tutti gli strumenti chirurgici, i medicamenti e gli accessori che appartenevano agli ospedali di Caifa vengono inoltrati a Maan e Bir Sab, dove la ferrovia Damasco-Medina fa un angolo che si protende verso l'Egitto. Però i movimenti militari sembra che debbano essere stati non poco ostacolati dalle forti piogge cadute le settimane scorse, piogge di una violenza mai riscontrata in quelle provincie, che resero le strade impraticabili e distrussero case, ponti e fecero strage di armenti.

I profughi di Beyrouth affermano che in tutti i vilayet della Siria le Autorità turche, sotto forma di contribuzione più o meno legale, estorsero alle popolazioni una somma totale di circa 40 milioni, di cui 20 vennero pagati da quello di Aleppo, 15 a Damasco ed il resto per il solo Beyrouth: oltre queste indennità pagate direttamente dalle popolazioni, le Autorità militari ottomane hanno preso possesso delle officine della Compagnia del gas, della Società delle acque e di quella delle tramvie. Quest'ultima sola ha però avuto la fortuna di rincapitalare la sua libertà di azione dopo qualche giorno d'amministrazione turca, perchè essendo una Società belga (secondo la mentalità ottomana il Belgio è divenuto oggi provincia germanica) non poteva più essere considerata come appartenente a nemici.

Per misura di... sicurezza il Governo di Costantinopoli avrebbe dato ordine ai vali di Beyrouth di liberare tutti i carcerati che abbiano purgato metà della loro pena, eccettuato, ben inteso, i condannati a morte, mentre venne accordata l'amnistia ai disertori e contumaci che si fossero costituiti prima del 31 dicembre.

Una nota più ottimista sulla situazione in Siria, e specialmente a Beyrouth, l'ha data una delle suore della salvazione, del convento di San Giuseppe dell'Assunzione di questa città, che esso ha dovuto abbandonare per l'avvenuto ordine d'espulsione dei religiosi francesi. Essa, senza una parola aspra o di rancore, così si è espressa ad un giornalista di qua: « Una perfettissima calma regna a Beyrouth: i mussulmani ed i cristiani, prima divisi da continue lotte, vivono oggi in una fraterna concordia. Qualche religioso ha subito isolatamente dei non buoni trattamenti: ma in generale non ci possiamo assolutamente lamentare, benchè il fatto stesso dell'espulsione, contrario alle leggi umanitarie, abbia sollevato l'indignazione generale. Posso anche aggiungere che il Vali personalmente è stato verso di noi gentilissimo ed ha fatto a venire a bordo del piroscafo a salutare gli espulsi, fra i quali si trovavano i dottori e i professori della Facoltà francese. D'altra parte, non posso fare a meno di esprimere la mia vera ammirazione pel console d'Italia, che ha dato prova di una grande energia in varie circostanze per assicurare la protezione dei religiosi francesi. Il comandante dell'incrociatore americano *North Carolina* meritò pure una parola di elogio per la sua lodevole attitudine tenuta di fronte le Autorità militari locali, alle quali dichiarava che al primo rapporto di un cattivo trattamento ad un sudditi di una Potenza belligerante, ed in modo speciale per quelli internati a Damasco, avrebbe sbarcato i marinai armati nella città. Noi abbiamo avuto la fortuna di sopportare relativamente pochissime noie. Il nostro stabilimento è stato fatto chiudere e le Autorità militari vi hanno messo i sigilli: attendendo il piroscafo, abbiamo trovato un'affettuosa ospitalità presso i padri del Patriarcato greco-cattolico ». La suora ha concluso dicendo che il commercio è completamente paralizzato e le Case sono costrette a chiudere, mentre, per effetto della produzione locale, i prezzi del riso e dello zucchero sono calati al disotto di quello normale. Fin qui le parole della suora.

Anche il console di Russia a Caifa, arrivato in Alessandria, ha tenuto ad esprimere ad un giornalista indigeno i suoi sentimenti di riconoscenza verso i Consoli italiani della Siria e della Palestina, pel cordiale e simpatico appoggio datogli in varie e difficili circostanze.

Da qualche giornale italiano consegnato con grande ritardo e listato a nero dalla censura, si era venuti a conoscenza che gli inglesi bombardarono Giaffa. Qui si ritiene che il bombardamento possa essere stato una operazione che dovrebbe preludere ad un non lontano sbarco in quella città; sbarco la cui importanza non sfuggirebbe ad alcuno, perchè da quel porto, dopo un cammino non molto faticoso, le truppe inglesi potrebbero arrivare senza grandi sforzi ad attaccare alle spalle l'esercito ottomano operante contro l'Egitto.

Però qui, nella capitale, non si è neppure lontanamente accennato, sia anche con dei comunicati ufficiali, a questo fatto importante, e la popolazione egiziana ignora completamente i nuovi avvenimenti che si dovrebbero svolgere presso la frontiera sua.

G. G. CASSUTO.

Abbonamenti ordinari

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
La Stampa	Italia e Colonie	L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„	35,50	17,75	9,—	3,25
			Anno	Semestre		
La Stampa e la Stampa Sportiva	Italia e Colonie	L.	20,50	10,25		
	Estero	„	43,50	21,75		

La Stampa Sportiva

è il più bel giornale illustrato di sport che si pubblichi in Italia, settimanale, riccamente illustrato.

Abbonamenti straordinari

La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco
in dono agli Abbonati della "STAMPA,,

Il rinomato* ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta
spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17 (estero L. 36,25) — per sei mesi L. 8,75 (estero L. 18,50)
per tre mesi L. 4,75 (estero L. 9,75)

Desiderando anche la "Stampa Sportiva,, aggiungere L. 4 per un anno e L. 2 per 6 mesi
(ESTERO: rispettivamente L. 8 e 4)

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica di Amerien Centrale.**

Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta che desiderano la Carta, devono mandare direttamente alla nostra Amministrazione lire 0,75.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi* e *la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si **possono evitare sol non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Perchè l'Italia non potrebbe aderire
alla Triplice Intesa
secondo un giornale tedesco

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 23.

I giornali riproducono larghi resoconti della seduta della Camera francese e delle dichiarazioni del Governo, ma senza aggiungere commenti.

La *Vossische Zeitung* dedica un articolo alle voci circolanti a Parigi, circa l'intenzione della Francia di annettersi la Tunisia. « Che l'Italia — scrive il giornale — raggiungesse l'unità e facesse Roma sua capitale, i francesi non poterono mai inghiottirla. Con invidia e dispetto seguirono ogni suo progresso e cercarono di attraversarlo. Se mai paese vi fu che, stando alla sua posizione, alla sua civiltà, al commercio, dovesse toccare all'Italia mutando padrone, questo certamente era Tunisi, distante poche ore dalla Sicilia. Ma, col trattato del Bardo del 12 maggio 1881, la Francia stese la mano su Tunisi, passando sopra tutte le solenni promesse. Un grido di indignazione percorse l'intera Italia, che, trovandosi isolata, dovette rassegnarsi. Il ministro Cairoli propugnò una più stretta unione con l'Inghilterra, che procurò nondimeno al ministro una profonda delusione. L'Inghilterra rimase sorridente in disparte, abbandonando l'Italia al suo dolore e al suo destino, lasciando, come era convenuto, Tunisi ai francesi. Parimenti si comportò la Francia allorchè l'Italia cercò di ottenere un posto al sole nel Mar Rosso. Se fosse dipeso dai francesi, non esisterebbero oggi l'Eritrea, la Somalia, la Libia. Come mai può l'Italia allearsi alla Francia e all'Inghilterra, che intuisce proprio adesso l'Egitto e si arricchì a spese dell'Italia durante la conquista della Tripolitania, e che minaccia da Gibilterra, da Malta, da Cipro le coste italiane? Povera Italia, se il Mediterraneo divenisse mare franco-anglo-russo. Essa potrebbe dire addio al suo avvenire: le sue Colonie finirebbero presto, come la Colonia tedesca dell'Estremo Oriente. Noi non dubitiamo che i moderatori della politica italiana non si lascino in proposito illusioni: siamo quindi convinti che resisteranno, come abbiamo fatto, a tutte le pressioni di coloro che pretenderebbero di spingere l'Italia a schierarsi contro la Germania e l'Austria ».

F. R.

"L'Italia è maggiorenne,,
scrive il "Figaro,,

Parigi, 24, mattino.

Il *Figaro* in un articolo sull'Italia e i suoi alleati, dopo aver osservato che il barone Macchio, che era il *factotum* della Ballplatz, specialmente incaricato di addormentare i diplomatici della triplice intesa durante gli ultimi giorni che precedettero l'*ultimatum* alla Serbia, e che era stato inviato a Roma per sopperire all'insufficienza del barone Merey, non s'è ch'egli ha davuto partire senza nulla avere ottenuto dalla Consulta e che il quale risultato avrà la missione di Bulow, e scrive: « L'Italia da quattro mesi ha trovato la fermezza con cui ha resistito a tutte le sollecitazioni ed ha agito con piena conoscenza di causa proclamando la sua neutralità; e inoltre sappiamo dalle dichiarazioni di Giolitti che l'Austria e la Germania erano avvisate da un anno che tale sarebbe stato l'atteggiamento dell'Italia se la guerra fosse avvenuta per un'aggressione contro la Serbia da parte dell'Austria. Tutto quello che le diranno o le promettono... o i suoi exalleati, non la smuoverà mai dalla sua decisione fondata sui propri interessi; poichè, come ha dichiarato l'on. Salandra, gli interessi dell'Italia sol guidano il suo Governo nella condotta futura, come solo l'hanno guidata da quattro mesi e mezzo a questa parte.

« Francesco Giuseppe e Guglielmo II potrebbero andare di persona a Roma, per supplicare Vittorio Emanuele III, che non potrebbero ottenere più dei loro ambasciatori.

« Disingannata in modo definitivo da una lunga illusione, l'Italia sa che la Germania non può essere per lei un'amica sincera. Tutti i veli sono ora tolti, ed a Roma non si ignora che cosa avverrebbe di Trento e di Trieste se la Germania risultasse vittoriosa nell'attuale conflitto. L'Italia rimarrà neutrale fino a che considererà la neutralità compatibile coi suoi interessi nazionali, ma il giorno in cui il suo Governo considerasse necessario l'intervento, esso sarà determinato dalle stesse ragioni che hanno finora diretto la sua condotta. Si può quindi comprendere in qual senso essa avverrà. Nè il principe di Bülow, nè alcun altro potrà cambiare nulla a questo stato di cose. L'Italia è maggiorenne e sa quel che deve fare, e non accetterà consigli da nessuno. E' passato il tempo in cui una parola di Berlino bastava a determinare l'orientamento della politica italiana ».

Il telefono
in altri comuni piemontesi

Roma, 24, notte.

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici speciali istituiti in questi ultimi giorni: è stato stabilito un posto telefonico pubblico ad Annone in estensione alla rete urbana di Asti (Alessandria); è stato stabilito il posto telefonico pubblico di Baldichieri, in estensione alla rete urbana di Villafranca (Alessandria); è stato stabilito il posto telefonico pubblico di Tigliole, in estensione alla rete urbana di Villafranca (Alessandria); è aperto al pubblico servizio la ricevitoria fonotelegrafica di Vidracco, collegata con la ricevitoria telegrafica di Visiroio (Torino).

Un nuovo romanzo italiano sulla STAMPA **L'ESTRANEA**

Cronaca Cittadina

Su e giù per Torino

E' vietata la malinconia, sono accettate le mancie — Sonetti e figurine — La notte bianca.

Vigilia di Natale non significa il giorno prima di Natale, vuol dire addirittura la settimana che lo precede. Una settimana di eccezione: gente che arriva, gente che parte, pacchetti che vanno, pacchetti che vengono, allegria, scompostezza, spensieratezza, lettere, cartoline illustrate, telegrammi di auguri, sorrisi su volti che prima facevano il broncio, saluti numerosi di un persone che avevano dimenticato di essere conoscenti, strette di mano all'infinito, inchini d'inferiori, risposte agrodolci di superiori, giovanotti, pace in famiglia, mancie — ahimè sì! — regali, e spese, soprattutto spese, spese... con uno sfondo di verde in tutte le tasche della umanità.

La settimana di Natale è tutto questo, e tanto altro ancora. Ma quello che la caratterizza specialmente è l'obbligo alla contentezza.

Pare che per le strade, sulle cantonate, il Municipio abbia fatto affiggere dei cartelli con la scritta: *E' vietata la malinconia.* E la gente un po' per amore, un po' per forza, sorride... sul serio. E' l'unica volta nell'anno, in cui l'allegria diventa una cosa... seria.

Ma la contentezza non basta. Vi è un altro dovere in questi giorni per i cittadini che si rispettano, e per quelli che non si rispettano: il dovere increscioso di spendere, anche per chi non ha il becco di un quattrino. Sì è perciò, forse, che, avvicinandosi Natale, aumenta i furti: ladri e borseaiuoli, per adempire al loro dovere, pensan bene di spendere i quattrini degli altri.

Del resto, durante le feste natalizie, quasi tutti se la godono coi denari altrui: le mancie informano.

E non è permesso — capite — non è assolutamente permesso non possedere il denaro per distribuire le mancie.

Provate a rifiutare la mancia che il garzone del vostro barbiere vi chiede col migliore dei suoi sorrisi, presentandovi un calendario profumato in modo da far venire il mal di testa... provate a respingere l'offerta, dicendo, per esempio:

— No, grazie, non mi interessa... Nel 1915 ho intenzione di suicidarmi: non ho bisogno, come vede, del calendario...

— Ah, bellissima! — vi sentirete rispondere dal garzone impassibile — Sempre spiritoso, il signor cavaliere, ah! ah!

E contemporaneo a ridere tenendovi il vasoio sotto il naso, con tutti quei calendari che fanno venire il mal di testa. Che fare? O sdilinquirsi subito, a sborsare le cinque lire di mancia.

E' possibile sempre, domando io, non possederle? Qualcuno, magari, potrebbe osservare che quelle cinque lire gli devono servire il giorno dopo per comperare, lui e la sua famiglia. Non importa, dicemmo. Mangerà, in vece sua, il garzone barbiere. Ecco, collo stomaco vuoto come il popolaccio, passeggerà per le vie popolose mercoledì alla sera generale la sua invereconde fame, felice se incontrerà un avaro, che gli offra lo pasto... Le feste natalizie: che bellezza!

Ma se i danari ce li avessi, qualcosa almeno entra nelle nostre tasche in questi giorni delizioni, mettono ai cittadini, di cui siamo ubbriachi, un collo d'oca e un po' di pesce. Tutti i calendari, da quello del portalettere, che reca dipinto un bell'uomo, vestito di nero a righe rosse, con una simpatica faccia tutta da color pomidoro, due palle che sembrano staccate da un'altra faccia ed applicate alla sua, una borsa nera a tracolla e una lettera in mano, a quello del macellaio di caffè, che rappresenta una donna dal viso imbiancolato, rappresenta una donna dal viso abbronzato, dagli occhi ridenti non si sa dove, con una ricca fumante in una mano ed un piattino nell'altra — fate bene attenzione che sul piattino potrebbe esser scritto « consumi 20 » — tutti, tutti i calendari sono ubbriachi espressori di questo genere. Ve sono, è vero le eccezioni: calendari, che non si chiamano artistici, e che invece lo sono. Ma, ahimè, essi trovano ben pochi compratori: il portalettere non si sogna neppure di regalare al suo capo un simile verbasco, e il cameriere non vedendo sulla scrivania la lazza luminosa, pensa che il cliente possa offendersi a salutare la mancia...

Così, quando finalmente la vigilia di Natale, dopo aver bene spesa il nostro tempo ed i nostri quattrini, abbiamo le soddisfazione di schierare sul nostro scrittoio tante belle mancie che ci sorridono. E non finisce qui: se poi non abbiamo la stravaganza di gettare il calendario nel cestino appena visitate la cognatina, possiamo trovare nell'interno qualche amabile sorpresa: per esempio un omicida. Non è una bella trovata? Bella e geniale — la trovata: non ce ne dire il segreto. — E' una costumanza scelta messa in vigore dai nostri bravi garzoni parrucchieri.

Tutti gli anni gran parte di essi regalano ai loro clienti un sonetto... impressionante. Si capisce che i versi sono lucidi e lisci, e che le strofe sono composte di accuratezza e ben pettinate parole. Quella dei barbieri non può essere una letteratura... scapigliata!

Forse l'uso è invalso perchè si trova sempre qualche parola tra cotone che rudona la borsa: forse per compensarci dei poeti... che la fanno venire.

Ecco, intanto un sonetto... parrucchieresco scelto fra i molti che ho sott'occhio: lo scelgo a caso perchè sono non meritevoli di pubblicazione, e non intendo far torto a nessuno. Lo pubblico solo e quale, facendovi osservare come, mettendo insieme le prime lettere di ogni verso si forma la frase: *Ai signori clienti.*

E' un sonetto a cui non manca nulla: ha persino la coda:

A chi, che con faturia al parrucchiere
I baffi, il volto consegnate e il mento,
Sfiori d'aver così in un momento
Il più che bello e vago cavaliere,
Invoga gradire il solito momento,
Nel dì tal gusto della di piacere.
Ognor di più facendovi tenere
Raggiante la lieta un grazioso d'argento !...
E non che l'offer non s'ha l'intende
Che possa dirsi dono di valore,
La da lui borsa tanto ben prende.
In cor però dirà: — Cielo! che bozza!
E' andato bene il sonetto... Allora
Non mi è proibito un po' di gioia pazza;
Tra se aggiunge da ancora:
In mezzo all'abbondanza « digunzo ! »

Ma la poesia del Natale non è certo in questo sonetto, che potrebbe adulterar anche alla Petrocchi.

La vera poesia del Natale è quella che ciascuno porta con sè il questo giorno di pace, è quella che ride negli occhi dei nostri bimbi, quella che si legge sulle labbra delle nostre donne: è l'infinita poesia della bontà.

E poichè ciascuno in cuor, non è necessario che l'esprima in gaudi colle sue parole. Egli si limita ad osservare ed a registrare sul suo taccuino. Turano e grandi. Le vie sono affollate e rabbiti di voci alte e di strilli giocondi. Soltanto in riva che è vietato a recarsi la stanza del cielo abbiano i rumori delle strade, e regna la festa più intima, perchè più silenziosa. Quello di quest'anno è il vero Natale classico.

Osservando, per la nostra parte, nella nostra buonca, occupata da tanta gente che si affannava, salvataggi, s'incontrava, arrivava, partiva, si rialzava, sempre sorridendo, salutando, ciarlando, si sarebbe potuto credere che in cielo non esistesse, che i marciapiedi fossero polli ed asciutti, e che in un purissimo cielo brillassero tutte le stelle. Le stelle!

Eppure ci furono molti che rialzandosi incacchierati da qualche salvolone con relativa storta al piede, giuravano di averle vedute!

Ad ogni modo la sacra notte di Natale, colla neve, fu quello che doveva essere: una notte bianca. Pochissimi, infatti, andarono a letto. E per tutta la notte la città fu animatissima, e per tutta la notte dalle porte delle chiese, dalle finestre delle case, dalle verande dei ristoranti mille luci insolite gettarono i loro riflessi sul candore immacolato delle strade.

Oggi

OGGI, festa del NATALE,

non si pubblicano le edizioni del giorno e della sera, e domani non si pubblicherà l'edizione del mattino. Domani però i lettori, troveranno nella edizione del giorno — che sarà posta in vendita nelle prime ore del pomeriggio — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime 24 ore.

Il disservizio ferroviario

Una interrogazione dell'on. Bevione

L'on. Bevione ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Al Ministro dei lavori, per sapere le cause della deplorata e sistematica trascuranza dell'Amministrazione ferroviaria nell'eseguire le opere stabilite per l'abbassamento del piano del ferro e la costruzione delle nuove stazioni — trascuranza che non è soltanto un'aperta ingiustizia ai danni della città di Torino, ma una flagrante violazione dei patti contrattuali stipulati fra la città di Torino e l'Amministrazione ferroviaria; e per conoscere i provvedimenti che il Governo intende prendere, perchè il lamentato dannosissimo inconveniente non duri più oltre;

« per sapere le cause dei gravi continui ritardi dei treni nelle linee che fanno capo a Torino, e i rimedi che si adotteranno in proposito;

« per conoscere se, ritornato quasi normale il movimento dei viaggiatori da e per Torino, l'on. Ministro non intenda ristabilire col prossimo gennaio i treni diretti e direttissimi soppressi — fra cui è vivamente reclamato quello precedentemente in partenza da Milano alle ore 12;

« per sapere infine a qual punto è giunto il raddoppiamento del binario sulla linea Torino-Bussoleno (Km. 45 in terreno aperto e piano) che da anni dovrebbe essere compiuto ».

L'on. Bevione ha chiesto la risposta scritta.

Due telegrammi della Lega Industriale

Sul medesimo argomento la Lega industriale ci comunica di aver inviato alle Autorità competenti e provvedute al disservizio ferroviario i seguenti telegrammi:

« *Presidente Consorzio Porto Genova.* — Nonostante alle domande pervenutele, disservizio Porto Genova diventa sempre più grave. Parecchi stabilimenti furono costretti sospendere ridurre lavoro mancanza arrivi materie prime. Rinnoviamo preghiera pronto efficace interessamento ».

« *S. E. Ministro Lavori Pubblici, Roma.* — Industriali torinesi, costretti sovente aggiungere o ridurre lavoro per disservizio ferroviario e ingombro Porto Genova, sollecitano E. V. efficaci provvedimenti atti evitare attuali gravissimi danni ».

Continua il ritardo dei treni

Coloro che devono viaggiare per Genova devono ormai rassegnarsi a fare delle larghe concessioni ai limiti di tempo fissati dall'orario.

Un po' per l'aumentata affluenza di viaggiatori, un po' per la neve, un po' per vizio antico cronico, però i treni in arrivo subiscono dei ritardi inverosimili.

Bastera dire che il diretto delle 15.30 è giunto ieri sera-stazione parecchi minuti dopo, e cioè quando le tenebre della sera erano già scese da parecchio. E' vero che coi moccoli dei viaggiatori si sarebbe potuto fare una illuminazione a giorno. Del resto le ferrovie, a quanto si può ormai legittimamente supporre, non sono fatte soltanto per viaggiare, ma anche per temprarsi contro quel brutto abito dell'anima che è la impazienza.

La questione delle pensioni ai salariati comunali

Convocati dalla Federazione Generale dei Salariati comunali, si sono riuniti le categorie Bidelli delle scuole, Inservienti del Cimitero, Necrofori Inservienti della disinfezione per discutere sul progetto della Giunta municipale 28 novembre 1914, concernente la pensione.

Dopo esauriente discussione fu deliberato:

« Ritenuto che il Comune non volle tener calcolo delle motivazioni presentate dalla Federazione fino dal 29 novembre 1906 circa alla fondazione delle pensioni;

« ritenuto che il Comune, dopo ventidue anni di studio non è ancora riuscito a presentare un progetto ricordinato e corrispondente alle aspirazioni del personale;

« ritenuto che con la accettazione del progetto percentuale il personale salariato sarebbe pensionato ad una età troppo avanzata;

« delibera di respingere il progetto nella sua sostanza, dando mandato ad una Commissione di compilare le osservazioni da presentare al Sindaco nei limiti del tempo stabiliti dalla circolare ».

La Regina Margherita

Con un senso di squisita galanteria la *Stampa Sportiva* dedica il posto d'onore nel suo ultimo numero dell'anno alle signore e per esse alla sovrana della femminilità: alla Regina Margherita. Con una serie di bellissime istantanee, la *Stampa Sportiva* ricorda la prima Regina d'Italia, nel suo viaggio in Belgio, in quella misteriosa terra lungo nobile quanto disgraziata.

Al giuoco del calcio e alle ultime battute del 1914, dedica la *Stampa Sportiva* molte delle sue pagine di questo ricco numero, ricco di fotografie e di articoli tecnici e di varietà.

La *Stampa Sportiva* è messa oggi in vendita a centesimi 10. Abbonamento annuo L. 5.

Gli auguri dei volontari in Libia

I volontari torinesi in Libia, a mezzo del nostro giornale, inviano ai parenti ed amici nella loro città natale gli auguri di Natale e Capo d'anno.

La nomina dell'"Unione Giovani Escursionisti,,

Domenica, in corporale, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci dell'U. G. E. T.

Un cavalleggero che cade sul corso Vinzaglio

Mentre percorreva col suo squadrone il corso Vinzaglio, il cavalleggero Salvatore Pacitto di anni 20, del 22.o reggimento cavalleria, scivolava col cavallo e cadeva all'altezza di via Amerigo Vespucci.

Nella caduta il disgraziato soldato riportava delle contusioni al lato destro e delle escoriazioni al capo. Trasportato con l'autolettiga di un signore che passava di là all'Ospedale militare, veniva giudicato guaribile in 20 giorni.

Movimentato arresto di un famoso pregiudicato

La caccia ai ladri, ai rapinatori, ai furfanti d'ogni genere, così bene avviata dai funzionari ed agenti della nostra Questura, prosegue, a quanto pare, con esito felice, poichè anche ieri mi hanno dovuto registrare una cosi detta brillante operazione compiuta dalla guardia di Pubblica Sicurezza Calliò.

Il Calliò, che già altre volte diede prova della sua abilità e di un'incomparabile avvedutezza, percorreva la notte scorsa via Bernardino, quando s'imbattè, quasi all'angolo di via Sant'Anselmo, in due individui dal fare alquanto misterioso e sospetto. Il bravo agente, nel breve istante in cui i loschi figuri, col cappello calcato sugli occhi, gli passarono innanzi, riuscì a identificare contemporaneamente uno di essi: si trattava di certo Oreste Famiglia fu Giovanni, d'anni 25, senza fissa dimora, pregiudicato per rapine e furti, e sottoposto alla vigilanza speciale. La guardia Calliò non lasciò che il suo nome compisse un passo di più e, a lui subito addosso, afferrandolo per le braccia e cercando di trascinarselo dietro, il pregiudicato, il quale, con quel po' sulla coscienza, forse si attendeva una simile mossa, fu all'istante abile a parare il colpo, e ne nacque così una colluttazione corpo a corpo, che durò per qualche tempo, senza che in aiuto della guardia potesse accorrere qualcuno.

Dopo essere caduti due volte e dopo essersi due volte rialzati, e dopo una lotta accanita e violenta, il Calliò riusciva a domare l'avversario e, fermata una vettura pubblica che passava, lo caricava sopra di peso, conducendolo in Questura.

Nella perquisizione gli fu trovato indosso un palanchino lungo un metro. Il Famiglia stava perpetrando certamente, col suo collega, teste scomparso, una delle solite imprese notturne a danno di qualche esercente, imprese che da un po' di tempo si sono fatte frequenti anche nel Borgo San Salvario ed alla Barriera di Nizza. Naturalmente, il mariuolo fu passato in carcere.

I ladri nelle cantine della Galleria Ge'sser

Una combriccola di ladri aveva, a quanto pare, deliberato di festeggiare il Natale in modo veramente eccezionale. Un gruppo di essi, forse, — e diciamo forse, perchè sino a questo momento della gesta di questo primo gruppo si mancano notizie, — si era assunto l'impegno di provvedere ai cibi; gli altri si erano fatto l'obbligo di pensare ai vini. Vini e cibarie dovevano poi essere riuniti e formare il menù spettacoloso.

Che cosa sia per succedere ai mendici del primo gruppo, non sappiamo; per il secondo, invece, possiamo precisare che le intenzioni sono state frustate. La cattura, che doveva passare il trittolo ai ladri, per quanto fossero già state aperte e visitate, e le bottiglie raccolte in modo da essere facilmente trasportabili, prima che i vini scomparissero, sono state nuovamente chiuse e in modo tale da non più tentare le visite poco gradite.

La scoperta in fatti dal negoziante che gestisce la tabaccheria situata sotto la Galleria Natta, signor Giovanni Ferrero. Sceso in cantina per fare verifiche, il Ferrero trovò la porta aperta e in un angolo, rimlte dentro un cesto, che mai prima di allora aveva visto, un buon numero di bottiglie, le migliori della sua... biblioteca. Allarmato, mentre pensava a parre dei buoni chiavistelli alla porta della sua cantina, avvertiva il portinaio e il portinaio a sua volta avvertiva l'autorità di Pubblica Sicurezza.

Una indagine eseguita subito, portò a constatare che non solo era stata forzata la serratura della cantina del ristoratore, ma anche altre due cantine, del medesimo stabile, erano state visitate dai ladri.

Al prezzo di cui abbiamo parlato, una cosa quindi per ora è certa, ed è che i vini mancheranno.

Borseggiato in tramvia

Il negoziante di nova Ignazio Charier nel pomeriggio di ieri ha fatto il seguente racconto al funzionario di guardia alla Questura centrale:

Mi trovavo, verso le ore 15, sopra una tramvia proveniente dal ponte Isabella, diretta alla barriera di Milano, ed ero giunto fellicemente in piazza Palazzo di Città, quando sentii che due persone, una davanti e l'altra dietro la schiena, mi spingevano insistentemente. Non diedi a tutta prima molta importanza a questo fatto; ma vedendo i due sconosciuti discendere in fretta ed allontanarsi, portai istintivamente le mani dalla parte ove tenevo il portafogli e... ahime, questo non esisteva più! Gridai ai ladri, feci fermare la tramvia... ma inutilmente: i due borseaiuoli, che molto abilmente avevano tagliato la tasca interna del *gilet*, erano scomparsi. Il portafogli conteneva trecento e quindici lire in biglietti di banca ».

Il signor Charier ha aggiunto che uno dei borseaiuoli portava una barba rossiccia.

Una lite in un forno di castagnacci

Poco prima del mezzogiorno di ieri il pregiudicato Giuseppe Ratti di ignoti, d'anni 19, fabbro disoccupato, senza fissa dimora, si recava nel forno di castagnacci di certo Umberto Ciuti, in via Bertola, 17, e per futili motivi veniva a lite col cameriere Alfredo Grasceri di Giuseppe, d'anni 2?, minacciandolo ed insultandolo violentemente. Uscito poscia il Ratti dal forno, furono avvertite le guardie municipali Carlo Miola e Francesco Delande, che passavano in via Pietro Micca, e queste riuscirono poco dopo a rintracciare il mariuolo in piazza Castello. Con ogni cautela egli fu accompagnato in Questura, dove venne perquisito dal funzionario di guardia. Nelle tasche aveva nascoste una pistola ed un lungo coltello a lama fissa. Il Ratti è stato condotto alle carceri. Contro di lui si procederà per « direttissima ».

I ladri

Ignoti penetrarono nella soffitta abitata da Rischio Ferdinando in via San Donato, N. 8, e vi rubarono diversi effetti di vestiario e biancheria, del valore calcolato di circa 100 lire.

— Gli agenti di Borgo San Donato arrestarono il diciottenne Nicoli Giovanni per furto qualificato di scalpelli, sacchi, vino e liquori in danno di Barberis Giacomo e Gerbino Battista.

Urto fra tramvia e carro

La vettura tramviaria N. 13, fuori servizio, dell'Azienda municipale, manovrata da Cerrato Giovanni, d'anni 31, urtò un carro carico di sacchi di carbone, tirato da un cavallo di proprietà della Società Consumatori gas, del quale era in condotta il carrettiere Farroglio Giovanni, mentre attraversava via Montebello, sul crocicchio di via Gaudenzio Ferrari. Sebbene il manovratore abbia fatto pronto uso dei freni, l'urto fu inevitabile, causa lo slittamento delle ruote ed il percorso in discesa. Il carro ebbe spezzate le sbarre ed altri guasti, andarono sfregiati i finimenti del quadrupede, e la tramvia riportò la rottura di alcuni vetri e danni notevoli alla piattaforma. Un guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i conduttori e provvide a ristabilire la circolazione.

Ciclista investito da una automobile

Il cameriere Ferro Giacomo, d'anni 25, abitante in via Belleria, N. 17, mentre passava in bicicletta in corso Valdocco, angolo via del Carbone, fu investito dall'automobile N. 2 guidata dallo *chauffeur* Lazzaro Marino, abitante in via Boves, N. 5. Visto che il disgraziato giovane era ferito, lo stesso *chauffeur* lo trasportò al San Giovanni, ove fu accolto dal dottor Reynaudi, il quale lo riscontrò sofferente per abrasioni e per la frattura di costole al fianco sinistro, giudicandolo guaribile in un mese.

Investimento

Marotto Giuseppe, d'anni 13, abitante in via Principe Amedeo, N. 28, mentre passava in corso Regina Margherita, presso la Barriera di Casale, venne investito da una vettura [illegible] guidata dal cocchiere [illegible] e riportò varie lesioni guaribili in 8 giorni.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio con nuovo indirizzo già stampata, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

Infortuni sul lavoro

Nella fabbrica Scat, il torcitore Giuseppe Valdieri, di anni 22, abitante in corso Vercelli, N. 22, si lasciò cogliere la mano sinistra in un ingranaggio del torcitoio, e ne riportò lo schiacciamento della parte esterna del pollice.

Accompagnato con automobile all'Ospedale Martini, veniva visitato dal dottor Ferraris. Lo giudicò guaribile in giorni 15.

— Certa Marcella Bocchietti, abitante in via Villafranca, 38, uscita di casa per commissioni, scivolava in modo male e cadeva sulla neve, riportando la frattura del braccio destro. Accompagnata all'Ospedale Martini, veniva visitata dal dottore Ferrari e giudicata guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

In libertà

Nelle cronache della scorsa domenica abbiamo dato notizia dell'arresto del cuoco Allara Egidio di Eugenio, di anni 24, perchè trovato in possesso di un cannocchiale che si credeva di provenienza furtiva.

Dopo quattro giorni di detenzione, il giovinotto fu lasciato libero, essendosi potuto stabilire che il cannocchiale era in lui pervenuto in seguito alla consegna di una polizza di pegno.

Oltraggio alle guardie municipali

Certa Antonia Ardissone, d'anni 49, da Castellamonte, si presentava ieri al Municipio protendendo una ventriera.... Le guardie, non potendo aderire alla sua richiesta, la invitarono ad allontanarsi; ma la donna si rivolse altera scambiatamente contro di esse, oltraggiandole.

La Ardissone fu arrestata e sarà giudicata per « direttissima ».

Seguendo la Cronaca

Una rivelazione musicale

Gli autopiani *Fonola*, della ditta *Hupfeld*, di Lipsia, hanno già ascritto la più grande ammirazione da parte di numerosi conoscitori del ramo, e di artisti, ma da un certo tempo la Casa *Hupfeld* ha lanciato sul mercato melodico un'altra novità, che per tutti i conoscitori e amanti di musica rappresenta davvero la soluzione di un problema da tempo agognato. Si tratta della celebre *Fonola* incorporata in Piani a Coda delle migliori marche.

Nessun'altra Ditta è riuscita in modo così perfetto a risolvere la difficile questione di incorporare un apparecchio automatico per suonare il piano in Piani a coda.

I suoi piani a coda sono per la loro attuata perfezione tecnica e per bellezza di voce del piano, addirittura delle opere d'arte e si rimane veramente incantati udendo un tale strumento, l'arte le persone che conoscono e che sanno la gran arte musicale, e che non vogliono lasciarsi sulla spesa, dovrebbero non mancare d'informarsi esattamente sulle qualità di un Autopiano *Fonola* a coda *Hupfeld*.

La Ditta *Collino e C.* sono rappresentante e depositaria di questo meraviglioso strumento, offre schiarimenti e spiegazioni gratuite a tutti coloro che vorranno fare una visita nello Stabilimento Pianoforti, in via S. Francesco da Paola, 11. Telef. 32-66.

Per l'armonia Famigliare

Il problema di scegliere un dono nozze gradito è spesso arduo e difficile per quei buon marito che deve dar la sorpresa alla moglie ideale. Come s'usa ogni anno, quando siamo a Natale Di darvi un buon consiglio io dirò per [illegible]

Se volete, o Signori, fare un regalo accetto: Ognuno di voi prenda a braccio la Signora. Ed in chiacchiere care incamminado mezz'ora. L'accompagni al gran bazar o ricco magazzino Del cavaliere eletto Giuseppe Celestino... Fra tante cose belle, gemme ed eleganti, Sceglierà la signora il regalo gradito, E sarà la quel giorno felice il buon marito!

Natal - Numero

E' giunto, è giunto il *Numerissimo* doppio, a colori! Esultate, o popoli, e correte a comperarlo se volete passare un buon Natale. Con 20 centesimi (prezzo eccezionale) in ogni edicola e stazione troverete questo magico, divertente ed artistico buon augurio. Non trovandolo, mandate L. 5 all'Amministrazione in Torino (via Bobbiani, N. 3) e coll'abbonamento per tutto il 1915 riceverete su richiesta in più il *Natal-Numero*.

Unicuique Suum...

Abbia ciascuno un dono per Natale:
Il bimbo un dolce sotto il suo guanciale,
chi sogna amor nella notte stellata
abbia il suo bacio dall'innamorata,
MODI (!) a chi compera un po' di biancheria
regali il calendario di GOLIA.
Il 1915, Natale, Esposizione.

Pelliccierie in guerra

Le rinomatissime pelliccierie del vastissimo campionario « *Italia* », già esposte nei giorni precedenti all'*Italia Veneziana*, vertranno liquidate nei giorni di *sabato, domenica* e *lunedì* a prezzi ultra ridotti, non potendo, per divieto d'esportazione, essere rimpiazzate nella Casa.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Magnifico, vario, divertente e lungo sono le doti del programma che attualmente si proietta al nostro massimo Cinema, nelle cui sale d'aspetto si susseguono quasi ininterrottamente i numeri di danze. Per questo periodo di feste Natalizie, di Capo d'Anno e dell'Epifania, la direzione del *Cinema Ambrosio* sta preparando speciali divertimenti, fra i quali un *Grandioso albero di Natale* ed una *Festa dei Calendario*. Per finire la premiere del grande capolavoro dell'« Ettà Film » *Christus* o *La stanga dell'Ebrio*, meravigliosa ricostruzione biblica tratta dalle leggende Straordinarie dell'anno 1000.

Cinema Splendor

Oggi, allo *Splendor*, ultima di *La Splendore di Bramante*, che ottenne tanto successo di curiosità drammatica.

Sabato e domenica programma eminentemente comico.

Il film sensazionale, scindo dalla commedia in 2 atti « *Sorreglia tua signora* », per le peripezie estremamente ridicole, per le avventure esilaranti scoppiettanti, seguirà « *Il vino sapiente* », che è come il finale dei pel giochi pirotecnici per le straordinarie doti di indiavolato Max.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione di "La Walkiria,, al Teatro Regio

Debbiamo ancora ricordare che sabato, 26, andrà in scena « la Walkiria »? Ci sembra inutile, ove non ci per aggiungere che la prova generale lascia concepire le migliori speranze per l'esito della prima rappresentazione. Il Vaccari cesserà così l'opera con quattordici successo a Madrid, ed ha la parte di Sigmondi — come si suol dire — veramente in gala. Il altro verso egli è artista noto e caro al pubblico del fiesco, che in lui apprezza uno dei maggiori interpreti del repertorio Wagneriano. Che dire poi di Teresina Burchi? Essa sostiene veramente l'ottima di una situazione fortunatissima come Brunhilde in « Il crepuscolo degli Dei ». Sarà da meno in Brunhilde in « La Walkiria »? No, certamente.

Un elemento nuovo è la Mazzo. E potrebbe anche costituire una sorpresa gradita. Alla sua volta il Nicoletti-Kormann non ha d'uopo neppure lui di presentazioni.

Il maestro Panizza è tutto lieto degli elementi di cui dispone. E pensando a quanto può fare la nostra orchestra non c'è a meravigliare.

Intanto per domenica si annunzia la prima recita a prezzi ridotti, popolari, di *La Lavoisa*.

La "Città di Milano,, al Chiarella

Con l'ultima operetta di Lehar, *Finalmente soli*, la « Città di Milano » ha iniziato ieri sera la stagione di Carnevale al Politeama Chiarella. Il teatro era affollato. La Compagnia è stata calorosamente festeggiata. La *Finalmente soli* ha avuto rinnovato il successo che già ebbe nella prima esecuzione data da questa Compagnia, che è, si può dire, veramente la prima fra le prime.

Zacconi al Vittorio Emanuele

Ermete Zacconi, chiuso il corso di recite al Teatro Alfieri, è passato al Teatro Vittorio Emanuele per alcune rappresentazioni del *Tenditore*. Inizia oggi con due recite, alle 15 ed alle 20.45. In tutte e due le rappresentazioni si reciterà il dramma di Tumiati.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1914

NASCITE: di 5 maschi e 3 femmine.

MATRIMONI: Ambrosino Ferdinando con Stadio Lucia — Berrino Giovanni con Mosso Angela — Bailo Guglielmo con Rocco Anna — Bailo Edoardo con Cravetto Caterina — Brino Natale con Vaglino Teresa — De Lucia Andrea con Pozzi Caterina — Bocardi Giuseppe con Maiolo Bernardina — Lombardi Rocco con Galliano Pia — Poeta Lazzarino Rozzano Anna — Peretto Mario con Chiesa Anna — Sguotti Natale con Filippo Assunta — Sisti Luigi con Tardito Domenica ved. Peluzzo — Tosetti Francesco con Garino Maria — Vitella Francesco e Cudi Maddalena — Verbicaro Ercole e Cravero Maria Corinna.

MORTI: Bodrier Eugenio, ved. Ambrosio, d'anni 67, di Bra, casalinga, via Orefici, 19.

Bosc Maddalena ved. Cattle, d'anni 78, di Torino, nubile, via Madama Cristina, 16.

Silvestro Elena nata Pellegrini, d'anni 48, di Torino, casalinga.

Bene Maria ved. Gallanti, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Sabbiuna, 20.

Fenoglio Ferdinando, d'anni 76, di Cumiana, pensionato.

Pallavicini Margherita ved. Lora, d'anni 71, di Casale, casalinga, via Monginevro, 17.

Pia Zaccaria, d'anni 1.

Torello Candeloro, di anni 3 domiciliato a negli spedali, infermo, via A. Nas Residente in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica Ermete Zacconi) — Ore 15 e 20.45: *Il tenditore*, dramma in quattro atti, di Domenico Tumiati.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Guasco) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 15: *Addio giovinezza!*, commedia in tre atti, di N. Oxilia e S. Camasio — Ore 20.45: *Il sovrano*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni — Ingresso in tutti.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da Malfroadi) — Ore 15 e 20.45: *Finalmente soli!*, in atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Gallo-Gandi-Bracci) — Ore [illegible] *La monella*, commedia in tre atti, di Weber — Ore 20.45: *Il re*, commedia in tre atti, di Re Riva, Calliavi e Arato — Ingresso L. 1 e 2.50.

TEATRO BALDO — (Gestione F.lli Chiarle — Compagnia drammatica d'arte di Achille Majeroni) — Ore 15: *Il Cardinale*, quattro atti, di Paul Hervieu — Ore 20.45: *Terra bassa*, dramma. — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Berrilli) — Ore 15: *Il Sindaco Benanno Consoni*, commedia — Ore 20.45: *I ribelli per le dolci*, comm. in — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'operette Lodi-Bizzoli) — Ore 15 e 20.45: *La signorina del cine*, [illegible] operetta in tre atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO GERBIDO — (Stagione Torinese) — Ore 15 e 20.45: *Tutti a casa del diavolo*. — Ingresso L. 1 e 50.

TEATRO SCRIBE — (Spettacoli popolari) — Ore 15: *I mendicanti*, di Schiller — Ore 20.45: *I devoti del coltello*, dramma. — Ingresso L. 0.50.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Tournée Petrolini.

CINEMA SPLENDOR — *Lo splendore di Bramante*, dal celebre romanzo di Pompeo da Trenzi, in quattro atti (Film Pathé).

CINEMA ITALIA — (Via Vittorio - Palazzo Trianon). — *Cabiria*, in atti.

SKATING BORIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

PATTINATORI: a Druent al pomeriggio.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 dicembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti esportat. alle lire 100 da fare coi certificati — Lire **105.70**
— Cambio settimanale Lire **105.65**

Borse Estere

LONDRA, 23 — Argento due, 27 1/2
LONDRA, 22 — Rame 57 — Versate banca Inghilterra 168.000 — Ritirato 1 milione.

La "decurtazione,, dei titoli di Borsa

Ecco l'elenco dei Titoli da decurtare per la stabilizzazione del 21 dicembre e percentuali di decurtazione stabilite dalla Commissione speciale per la Borsa di Torino a norma dell'art. 10, 6.o comma del R. D. 20 dicembre 1914:

Rendita 3.75 (1906) 1 per cento — Rendita 3.50 (1907) 1 per cento — Rendita 3.1 per cento — Buoni del Tesoro, 1 per cento, — Ferroviarie, 1 per cento — Littoriali, 1 per cento — Cinesi Tientsin, 1 per cento — Siamesi (50), 1 per cento — Redimibile 3.50, 1 per cento — Redimibile 3, 1 per cento — Obbligazioni Meridionali, 1 per cento — Sarde A, 1 per cento — Sarde B, 1 per cento — San Paolo 3.50, 1 per cento — Banca Italia 3.75, 1 per cento.

AZIONI: Banca Italia, 1 per cento — Commerciale, 2 per cento — Credito, 2 per cento — Banzario, 2 per cento — Banco Roma, 2 p r cento — Finanziario, 2 per cento — Credito Provinciale, 2 per cento — Mediterranee, 2 per cento — Meridionali 1 per cento — Tram Elettrici, 2 per cento — Lloyd Sabaudo, 1 per cento — Raffinerie, 2 per cento — Officine Elettriche Genovesi 2 per cento — Ferrate Italiane, 2 per cento — Ilva, 2 per cento — Nodari, 2 per cento — Savona Accumulatori, 2 p r cento — Terni, 2 per cento — Armstrong, 2 per cento — Carbone Roma, 2 per cento — Alti forni Italiani, 2 per cento — Conzani, 2 per cento — Ercolano, 1 per cento — Imprese Popolari, 2 per cento — Cartiera Italiana, 1 per cento — Cartiere Meridionali, 1 per cento — Bon Mobili, 1 per cento — Immobiliari, Arenella, 1 p r cento — Cines Roma, 2 per cento — Cines Sola, 2 per cento — Elios, 2 per cento — Edison, 2 per cento — Ferrovie Calabro, 2 per cento — Fabbricatori Prodotti Perforati, 2 per cento — Gas Roma, 2 per cento — Manifatture, 2 per cento — Mineralmi, 2 per cento — Molini A. I., 1 per cento — Rinascimento, 1 per cento — Semolerie, 1 per cento — Stabilimento Ligure, 2 per cento — Silos, 2 per cento — Tessuti, Brassard, 2 per cento — Terni Nazionali, 2 per cento — Veneta, 2 per cento — Acquedotto Pugliese, 2 per cento — Obbligazioni Lombarde Veneta, 2 per cento.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Borsa del 24 dicembre 1914

	Balle		Chil.
Organzini	1	»	100,00
Trame	»	»	»
Greggie	»	»	»
Lane	»	»	666,—
Articoli diversi	»	»	»
Totale Balle n.	1	Chil.	766,00
Per le pesate	»	»	5,81
Lane pesate	»	»	»
Totale Balle n.	1	Chil.	760,19

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 24 dicembre 1914.

Frumenti: Bianconi fino da L. 24.50 a 25.25, mercantile da 23.75 a 24.50; nazionale fino da 23.50 a 24.50; nazionale mercantile da 23.50 a 24.50; estero di forza da 23.50 a 24.50; estero comune da

ULTIME NOTIZIE

Sconfitte austriache in Galizia e sui Carpazi

L'accanita battaglia sul Pilica - I Belgi oltre l'Yser

(Servizio speciale della STAMPA)

I colpi russi all'esercito austriaco

95 ufficiali e migliaia di soldati prigionieri

PIETROGRADO, 24 (ufficiale).

Continua l'accanito combattimento sulla riva sinistra del Pilica, nella regione compresa fra i villaggi di Ikzarzie e Rojkowswolla. Ad ovest di Novomiasto, sulla riva destra del Pilica, progredimmo nelle regioni di Opoczno e Tomarzor.

In Galizia continuano i nostri successi. Si conferma che a sud della Vistola facemmo nella giornata del 20 e del 21 sessantacinque ufficiali e 5800 prigionieri, prendemmo tre cannoni e dieci mitragliatrici.

Nei Carpazi inseguiamo gli austriaci, che battono in ritirata. Nella giornata del 22 facemmo trenta ufficiali e 1500 soldati austriaci prigionieri. Presso Przemysl gli austriaci tentarono una nuova sortita ma vennero respinti con gravi perdite. Distruggemmo quasi interamente parecchie compagnie, facendo cento prigionieri e ci impadronimmo di una ventina di carri da campagna, ed utilizzammo contro la piazza le mitragliatrici catturate.

(Stefani).

Il comunicato austriaco

Il combattimento continua indeciso

Vienna, 24, notte.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nella vallata superiore di Nagyac, presso Gekenezso, il combattimento continua indeciso. Nella regione di Laborcza le truppe austro-ungariche respinsero ieri parecchi attacchi con gravi perdite pei Russi e dispersero un battaglione nemico presso Alsovereke. Nella valle superiore dell'Ung il nostro attacco guadagna poco a poco terreno. Verso la gola di Uszok 650 Russi furono fatti prigionieri il giorno 21 nella vallata carpaziana. Il combattimento sul conosciuto fronte della Galizia continua sulla Neda inferiore. Le truppe austro-ungariche fecero, in uno scontro del 22, oltre duemila prigionieri. Nella regione di Tomaszow e sulla linea Ranka-Uzuza il combattimento continua. Dall'11 al 20 corrente furono fatti prigionieri dalle truppe austro-ungariche complessivamente 18.300 russi: nell'interno della Monarchia già si trovano duecentomila nemici prigionieri di guerra.

Lo smembramento dell'Austria

iniziato dalla Germania?

Il principe Eitel candidato al trono d'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 19,45.

Il corrispondente della «Morning Post» telegrafa da Pietrogrado ed lo vi trasmette obbiettivamente per la cronaca, che la Germania tenterebbe energicamente di porre la candidatura del principe Eitel Federico al trono di Ungheria. Il corrispondente aggiunge che la Germania vede ormai perduta la partita per l'Austria e pensa solamente a salvare se stessa e i suoi Principi.

Lo stesso giornale, in un articolo editoriale, esorta l'Ungheria, a dichiarare immediatamente la indipendenza e ad iniziare i negoziati con la Triplice Intesa, la quale probabilmente riconoscerà questa indipendenza e garantirà l'esistenza territoriale dell'Ungheria stessa, qualora essa si ritirasse subito dalla guerra e accettasse due proposte: l'annessione della Bosnia-Erzegovina e della Dalmazia alla Serbia e di Cattaro al Montenegro.

M. P.

Ammutinamenti e rivolte

di soldati italiani e boemi

Anche i cinquantenni alla guerra?

Venezia, 24, notte.

Telegrafano dal confine orientale che è giunto ai Comuni del Trentino l'ordine di preparare le liste degli inscritti dal 42 al 50 anni mentre finora erano sotto le armi soltanto i cittadini fino a 42 anni.

A Riva di Trento un soldato boemo per una lievissima mancanza era stato punito con 48 ore di cella. Il prigioniero, non si sa come, potè fornirsi di un fucile e dalla inferriata della cella, visti passare due ufficiali austriaci sparò contro di essi. Uno venne ucciso al petto, l'altro al ventre. Presso quindi un sergente e un terzo colpo fu sparato dal boemo. Il sergente rimase ucciso sull'istante. Accorsero i soldati per disarmarlo ma egli si asserragliò minacciando quanti si presentavano.

Un trentino reduce da Budapest narra che due reggimenti boemi di Serbia si ammutinarono.

A Riva di Trento vi fu pure un principio di rivolta da parte di soldati italiani che dovevano essere mandati in Galizia. In sul principio tentarono di opporvisi violentemente ma intervenuto il comandante della piazza, e alcuni altri ufficiali, vista la piega che prendevano le cose colle buone riuscirono momentaneamente a calmarli. Anche ieri l'altro tre italiani irredenti riuscirono a varcare la frontiera e a scendere in Italia. Narrano che in Austria non c'è che desolazione e rovina, che il Governo nella disperazione delle continue sconfitte non trova altra via per illudere e illudersi che di ammannire quotidianamente bollettini di vittoria, ma ormai nessuno più ci crede.

Le truppe belghe

attraversano l'Yser

presso Saint Georges La Chapelle

Armentières bombardata dai Tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

BORDEAUX, 24, notte.

Mandano da Amsterdam:

Le truppe belghe sono riuscite ad attraversare l'Yser presso Saint-George-La Chapelle e si sono stabilite fortemente sull'altra riva del fiume, malgrado il fuoco molto vivo e micidiale del nemico. Questo fatto stabilisce un progresso importante che merita di essere segnalato. Anche dall'altra parte del fronte belga il progresso degli alleati è costante.

Le navi salate dai Belgi dopo l'evacuazione di Anversa sono state rimesse a galla dalle autorità municipali onde liberare i dock. I tedeschi hanno confessato queste navi e prendono le più grandi precauzioni per impedire agli abitanti di attraversare la frontiera. Tassativi ordini sono stati dati, perchè si spari contro chiunque cerca di recarsi in Olanda.

Mandano da Dunkerque che Armentières è stata ancora violentemente bombardata martedì. Le granate e gli schrapnels che cadevano su tutti i quartieri della città incendiarono un locale nel quale dormivano parecchi centinaia di soldati inglesi. Parecchi di essi furono bruciati vivi.

E. d. S.

L'Olanda preoccupata

dei preparativi tedeschi alla frontiera

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Non si hanno oggi nuovi particolari sopra la situazione militare. I giornali si limitano a dare qualche particolare sopra le operazioni degli scorsi giorni.

Nella regione compresa fra Dixmude, Ypres e Roulers la resistenza tedesca alla pressione degli alleati è più energica. Ancora, secondo i corrispondenti guerreschi il villaggio di West-Roosbeke situato sulla via da Ypres a Roulers, nicinissimo a questa ultima città, sarebbe stato occupato dai tedeschi e gli alleati avrebbero occupato una linea che parte a nord di Ypres da Bixchoote e che finisce all'est del villaggio di Moorslede passando per Lankermarck e Passchendaele. Un dispaccio di fonte olandese sembra confermare questa informazione in quanto senza che asslcura che i tedeschi hanno evacuato alcuni villaggi e molte cittadine che gli alleati non occupano ancora ma in cui sono comparse le loro pattuglie. Gli aviatori francesi osservano attentamente la marcia delle truppe tedesche. In alcuni punti il nemico combatte con accanimento inaudito difendendo le fattorie e le case una ad una. Alle spalle delle loro linee nelle Fiandre i tedeschi danno prova di una grande attività specie sul fronte olandese. Delle truppe che erano impegnate sul teatro orientale sono giunalmente per rinforzare le truppe già stazionate lungo la linea Zeebrugge, Heyst, Bruges, Gand.

In Olanda si è molto inquieti per i preparativi che i tedeschi fanno lungo la frontiera olandese. I tedeschi a nord della Fiandra e nella provincia di Anversa, fra Heide e Brusechaet hanno fortificato le trincee abbandonate dai belgi nel momento della evacuazione di Anversa e ne scavano delle nuove. Sembra regnare in essi il timore di attacchi che vengano da nord-est. Questo fa credere che i tedeschi temano che il piano degli Alleati sia uno sbarco nel mare del nord. A Selzaele sulla frontiera hanno stabilito delle batterie di artiglieria pesante che potranno al bisogno bombardare tutta la regione olandese in quella si stende a nord di Terneuzen. Si domanda se questo non è una minaccia all'Olanda, causata dal fatto che questa, per far rispettare la sua neutralità, ha formato sulla Schelda dei piroscafi carichi di merci di cui i tedeschi hanno molto bisogno.

P. S.

Il ministro della marina francese

conferma che la corazzata silurata riprenderà presto servizio

Parigi, 24, notte.

Interpellato relativamente al siluramento di una corazzata francese nel Canale di Otranto, il ministro della Marina ha dichiarato che si tratta di un semplice incidente di guerra. La corazzata potè proseguire navigando coi propri mezzi e riprenderà prestissimo servizio.

Il ministro aggiunse che riceverle nessuna conferma circa alle informazioni austriache relativamente all'affondamento dinanzi a Pola del sottomarino francese e alla cattura del suo equipaggio. Il fatto, tuttavia, non è improbabile e dimostrerebbe sopratutto l'attività delle navi francesi.

Gli auguri dei Sovrani inglesi

ai soldati ed ai marinai

Londra, 24, notte.

I Sovrani hanno inviato a tutti i soldati che si trovano nelle trincee, ai marinai in crociera nel Mare del Nord e ai militari feriti in cura negli ospedali un biglietto coi loro auguri personali e la loro fotografia.

A Londra si spera

in una tacita tregua natalizia

L'Angola meridionale invasa dai Tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, ore 19.15.

La straordinaria angosciosa conflagrazione europea non toglie che la festa del Natale venga, almeno nelle forme esterne, celebrata nei modi quasi usuali e tradizionali degli anni pacifici. La solennità cristiana ridurrà però al minimo le notizie della guerra le quali, per 24 ore, mancheranno interamente: infatti domani nessun giornale sarà pubblicato a Londra. Tuttavia, se il Natale inglese non sarà intimamente gaio come quello degli altri anni, la vendita dei giocattoli per i bambini è stata enorme. Insieme ai giocattoli sono state comperate grandi quantità di doni d'ogni specie che vennero inviate alle truppe combattenti nelle trincee.

Si spera da tutti coloro che hanno parenti in guerra che una tacita tregua si verifichi almeno domani e che nessuno vada combattendo nella giornata sacra alla cristianità cristiana. Oggi quasi tutti i Ministri sono partiti per la campagna e per la provincia dove celebreranno, colla famiglia la festa natalizia. Solamente Lord Churchill è rimasto a Londra a dirigere il Ministero della Marina; il Governo è tutto in ferie. Malgrado la mancanza di precise notizie dell'ultima ora, si sa che grandi operazioni si svolgono sul Continente: di questi avvenimenti marziali si hanno poche e vaghe notizie: sappiamo per esempio che si combatte violentemente sull'Yser.

Secondo l'inviato speciale del *Times* i Belgi sono riusciti ieri a traversare un canale vicino a Saint Georges La Chapelle nella direzione di Mannekensvere; le truppe di Re Alberto si sono trincerate fortemente nei posti occupati malgrado il vivacissimo fuoco nemico.

Più difficile è comprendere quali siano i movimenti dei tedeschi nel Belgio: senza dubbio importanti azioni si svolgono presentemente e alcuni telegrammi di fonte olandese parlano dell'arrivo di numerosi treni carichi di truppe fresche tedesche; queste truppe non sono inviate verso l'Yser ma, in maggioranza, vengono dirette in Francia dove le truppe imperiali sono concentrate in una località non conosciuta evidentemente per tentare di rompere le linee degli Alleati in un nuovo punto strategico.

Per quanto riguarda le operazioni in Polonia, le notizie sono brevi e riservate. Esse danno l'impressione che, benchè i tedeschi riorganizzati attacchino furiosamente le linee russe nei pressi di Varsavia, la loro avanzata è impedita e soffrono continue ed enormi perdite. Secondo il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado, si assiste ora alla ripetizione quasi identica della prima invasione in Polonia: infatti il Kaiser aveva ultimamente espresso il desiderio che Varsavia fosse presa per Natale!

La Borsa di Londra si riaprirà il 4 gennaio. Si sono prese tutte le precauzioni contro ogni tentativo di gioco illecito da parte degli affaristi stranieri.

Quanto alla intervista di von Tirpitz col *New York Sun*, nella quale minaccia che la Germania avrebbe bloccato l'Inghilterra con sottomarini giganteschi destinati a mandare a picco tutta la flotta mercantile britannica, nessuno la prende sul serio. Si osserva, *bon gré*, che il progetto di Tirpitz oltre ad essere piratesco, prova che la disperazione domina ormai il nemico.

Un dispaccio da Lisbona all'*Evening News*, dice che un contingente tedesco con artiglieria ha invaso nuovamente Angola, la colonia d'Angola meridionale. I portoghesi le hanno contrattaccate.

MARCELLO PRATI.

Le stazioni di Luneville e Nancy

colpite dagli aeroplani tedeschi

Parigi, 24, notte.

Domenica due aeroplani tedeschi sono venuti a volare su Azebrugo. I cannoni inglesi contro gli aeroplani hanno diretto un fuoco molto vivo sugli aeroplani che hanno immediatamente cambiato direzione. Sembra che uno degli aeroplani sia stato abbattuto presso Ostkerk. A Luneville due bombe sono state lanciate da un aeroplano tedesco; una è caduta sulla stazione, l'altra in una piazza senza recare alcun danno. Anche a Nancy gli aeroplani tedeschi, però senza successo, hanno lanciato delle bombe sul deposito merci alla stazione di S. Giorgio, vicino all'Istituto chimico.

"Francesco Giuseppe gode eccellente salute,,

Budapest, 24.

Il comandante in capo degli eserciti austro-ungarici, maresciallo arciduca Federico, in una udienza accordata al corrispondente di guerra del giornale Az Est, ha avuto parole di vivo lode per il valore delle truppe austro-ungariche, che combattono nella Polonia e nella Galizia.

Soggiunse che è inutile impensierirsi riguardo alla Serbia; ciò che sta accadendo e ciò che accadrà risponderà alla fiducia nell'esercito. Le strade in Serbia sono impraticabili. Il tempo è spaventoso, ma non si è difficoltà che non sarà vinta dal prode esercito austro-ungarico. La liberazione dell'Austria-Ungheria dal nemico fa grandi progressi, e fra poco tempo il suolo ungherese sarà completamente liberato.

Il corrispondente interroga l'Arciduca circa lo stato di salute dell'Imperatore. A questa domanda, l'Arciduca risponde: «L'Imperatore gode una eccellente salute; la sua attenzione si estende a tutti i particolari degli avvenimenti guerreschi; egli accoglie con maggia calma, piena di forza e con incrollabile fiducia, tutte le notizie che pervengono dal teatro della guerra.

Un aeroplano tedesco

Lancia una bomba su Dower

Nessun danno

LONDRA, 24, ore 19.

Per la prima volta questa mattina l'Inghilterra è stata visitata da un aeroplano.

Approfittando della giornata calma, è apparso su Dower. L'aereo macchina tedesca proveniva probabilmente da Ostenda. Gettò una bomba su Dower e sparì immediatamente nella bruma.

Un comunicato ufficiale dichiara che la bomba è caduta in un giardino, non producendo nessun danno. Le donne subi nascosero l'apparecchio nemico alla popolazione, che rimase calma. Immediatamente si inalzarono nell'aria alcuni aviatori inglesi, ma la fitta nebbia impedì loro di dare la caccia all'audace apparecchio nemico.

MARCELLO PRATI.

L'Imperatore ringrazia Wilson

per i doni di Natale

Vienna, 24, notte.

L'Imperatore Francesco Giuseppe, a mezzo dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna ha fatto esprimere al Presidente Wilson i suoi ringraziamenti per i regali che in nave Jason ha portato per i figli dei soldati austro-ungarici caduti sul campo di battaglia.

Tranquillo Natale politico

L'onorevole Grippo sottoscrive per mezzo milione al Prestito Nazionale

Roma, 24, notte.

Il Natale politico si svolgerà, a quanto si può ritenere, in piena tranquillità. Quasi tutti i ministri, tranne gli on. Danco e Carcano partiti per Torino e Como, rimangono a Roma data la gravità del momento. Dopo Natale si riunirà il Consiglio dei Ministri, nel quale saranno definitivamente scelti i nuovi senatori il cui numero, secondo le ultime notizie, ascenderebbe a 23.

Si annuncia un atto notevole compiuto da uno dei Ministri. L'on. Pasquale Grippo, ministro della P. I., ha sottoscritto per una somma di mezzo milione al prestito nazionale. L'onorevole Grippo da così un lodevole esempio a coloro che godono i privilegi del censo.

La sottoscrizione pubblica è stata concessa per l'intero miliardo richiesto e sarà data così la preferenza alle quote minime, in modo da diffondere più che sia possibile in tutte le classi della popolazione il nuovo titolo cinese.

La tragedia

nella caserma delle guardie di P. S. di Viareggio

Suicidio e non assassinio

Roma, 24, notte.

Per un'inchiesta sulla tragedia avvenuta giorni or sono alla caserma delle guardie di P. S., si sono recati a Viareggio l'ispettore generale di Pubblica Sicurezza, comm. Lutario, ed altri funzionari e magistrati. Ecco le circostanze particolari risultate finora ed accennate in un breve colloquio avuto dal comm. Lutario con alcuni giornalisti. A Viareggio funge da commissario il delegato Neri, che ha alle sue dipendenze il delegato Leoni, un brigadiere e sei agenti. Tanto il Neri quanto il Leoncini sono ammogliati da qualche anno, e sul conto delle signore, ambedue giovani ed eleganti, per quanto vivessero in una piccola città di provincia, non si era mai detto nulla. Nella caserma di P. S. però si parlava di certa simpatia che un agente, tale Petri, aveva verso le due signore suddette, simpatia, dirano cosa, contemporanea, ma, forse appunto perchè contemporanea, non si dava al fatto grande importanza. Giugno e sei giorni sono ai Neri ed ai Leoncini gruppo due lettere, ambedue anonime, indirizzate a Viareggio e scritte con alterata calligrafia. In esse si formulavano relazioni illecite fra l'agente Petri e le mogli dei due funzionari. Il Neri ed il Leoncini si misero d'accordo per tentare di fare la luce sulle lettere, ed alla sera stesso tutti i nove funzionari componenti il Corpo di P. S. di Viareggio erano riuniti in una stanza della caserma. È noto che, mentre il delegato Neri domandava se qualcuno fra gli agenti avesse scritto le lettere, l'agente Petri sparava due colpi contro il brigadiere Parisio, senza colpirlo quindi, rivolta l'arma contro se stesso, si uccideva.

Il comm. Lutario ha detto che il fatto, nelle sue linee generali, si è svolto com'è stato narrato e che nel modo più assoluto si può escludere trattarsi di un assassinio, come qualcuno ama immaginare.

«Si tratta di un suicidio e di un mancato omicidio: ne ho le prove inoppugnabili» ha detto ai giornalisti il comm. Lutario, il quale ha avuto un lungo colloquio col prefetto commendatore Errante, col procuratore del Re marchese D'Ajutano e col commissario di P. S. cavaliere Silvestri, recatosi a Viareggio per le indagini del caso.

Del resto, anche a Viareggio si sospettava che il Petri avesse l'intenzione di commettere un atto violento contro il brigadiere Parisio e quindi suicidarsi, intenzione che è confermata in due lettere che lo stesso Petri ha lasciato, nelle quali egli smentisce una parte delle lettere anonime. Come venne a conoscenza il Petri del contenuto delle lettere anonime non è stato possibile alcora sapere.

Due gravi disgrazie

nel porto di Savona

Savona, 24 notte.

Mentre il quarantenne Tommasi Domenico, di Servasio, addetto allo scarico del carbone dal piroscafo russo *Kutie*, ancorato nel porto, trovavasi nella stiva, venne colpito da una grossa mollonella caduta dalla coperta. Riportò la frattura del cranio. L'infelice trovasi agonizzante all'Ospedale.

Il marinaio Gabrielli Pietro, di Lorenzo, di anni 27, nato a Fara del Marmi, rimase ferito al dorso da un proiettile di rivoltella del suo capitano. A costui sfuggì un colpo mentre era intento a ripulire la propria arma. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale.

Casa travolta da una frana

a Valmontone

Quattro morti e nudici feriti

Roma, 24, notte.

A Valmontone, sulla linea Roma-Napoli, in provincia di Roma, circondario di Velletri, a 46 chilometri dalla capitale, a causa delle violenti pioggie di questi ultimi giorni, è caduta sopra alcune case, in via Broglio, una frana, staccatasi da un colle, a cui le case erano addossate. Una delle case fu travolta. Si hanno a deplorare 4 morti e 11 feriti. Da Roma è stato subito inviato un treno di soccorso con operai e personale sanitario.

Un ritorno dal sepolcro dei vivi

Biella, 24, notte.

Dalle carceri di Vercelli è uscito giorni sono un vecchio settantaduenne, che nel 1874 venne condannato alla galera a vita per omicidio premeditato. Il vecchio è un ex sindaco di Castelletto Cervo, certo Gio. Batt. Gallo, detto Raspet. Un debito fu compiuto dal Gallo in unione a certi Sappino Francesco e Cagna Pietro. Volevano uccidere un negoziante, ma invece di costui, ammazzarono per sbaglio il suo garzone, Cesino Giovanni, di Mezzana. Anche il Sappino ed il Cagna vennero condannati all'ergastolo, ma morirono dopo pochi anni di pena. Il Gallo, dopo aver passato circa 30 anni nell'ergastolo di Alghera (Sassari) ed altri a Volterra, fu graziato. Ora è sottoposto per tre anni alla vigilanza speciale. Egli si protesta innocente del delitto pel quale fu condannato.

Al brigadiere dei carabinieri, al quale si presentò, disse che la vita dell'ergastolo, dopo pochi anni, non gli sembrava pesante e che si trovava non poco sbalordito per le innovazioni che ha trovato nel mondo degli uomini liberi. Al vedere il suo paese fu assalito dai ricordi e si mise a piangere dirottamente come un bambino. Il lavoro fatto in carcere gli fruttò 1000 lire di risparmio ed ora si è rifiutato presso un nipote, che è il suo parente più prossimo.

Condannato a 30 anni di reclusione

per aver uccisa la figlia

Firenze, 24, notte.

Da nove giorni si discuteva alla nostra Corte d'Assisi un processo per un delitto orrendo.

Sedevano nella gabbia degli imputati Gaetano Valgiusti, di anni 38, e Santa Colielli, pure di 38 anni, ambidue di Verghereto, frazione di Bagno di Romagna. Essi erano imputati di aver ucciso, dopo lunghissima e atroce sequela di sevizie, la figlia loro Emilia, di anni 3.

Dal corso dei dibattimenti risultarono episodi ripugnanti e di una inaudita ferocia. La perizia ha affermato che sul corpo dell'infelice vittima si riscontrarono le traccie di oltre 150 lesioni. I genitori infami sottoponevano la piccina a un vero martirio, percuotendola ogni giorno con cinghie, verghe e bastoni e sbattendola anche contro il muro. Dal processo si Valgiusti è apparso come il maggiore colpevole. Il processo, data la terribile imputazione, è stato seguito col più vivo interesse dalla cittadinanza e una massa di pubblico ha assistito ai dibattimenti per tutte le udienze. Questa sera i giurati hanno emesso il loro verdetto, completamente negativo nei riguardi della Santa Colielli e affermativo per il padre della povera vittima. I giurati hanno concesso al Valgiusti le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto e, dopo la richiesta del Procuratore generale, il presidente ha dichiarato assolta la Colielli ed ha condannato il Valgiusti a 30 anni di reclusione, inasprita da sei anni di segregazione cellulare, alla vigilanza speciale per dieci anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il pubblico ha accolto con un urlo di disapprovazione la sentenza nella parte che si riferisce alla donna. Furono tolti i clamori che il Presidente minacciò di far sgombrare l'aula.

Un treno contro tre vagoni

Due ferrovieri feriti leggermente

Belluno, 24, notte.

Verso le 20.45, quasi in orario, giungeva alla stazione di Fener il treno N. 9174, che per ragioni di servizio fu fatto manovrare. All'uopo erano stati staccati tre vagoni di coda. Frattanto, in preciso orario, arrivava l'altro facoltativo N. 9176, proveniente da Treviso.

Detto treno doveva occupare lo stesso binario del precedente e entrando anzi a investire i tre vagoni in sosta momentanea, sospingendoli per circa 50 metri, facendo deragliare uno di essi. L'urto fu terribile. Fortunatamente non si hanno a lamentare gravi conseguenze. Solo il capo treno Bulli Pietro riportò contusioni alla mano destra e il fuochista Martini Giovanni una ferita alla fronte.

Fu lasciato il lavoro per rimettere il carro deragliato sul binario ed i feriti vennero prontamente curati. I danni al materiale sono abbastanza notevoli.

Venne aperta una inchiesta.

La stagione d'opera a Pavia

Pavia, 24, notte.

Sabato avrà inizio al nostro teatro Fraschini la stagione d'opera di carnevale con il *Mefistofele* di Arrigo Boito. Seguiranno poi la *Giocanda*, la *Lorelei* e una quarta opera da destinarsi. Interpreti principali del *Mefistofele* saranno il basso Ricceri il tenore Rosandi e la soprano Pavoni, la quale vi è molto attesa.

Ultime di Cronaca

Da una rapina riuscita

passa ad una seconda rapina

che lo porta in Questura

La neve, che ingombra le case e pare predisponga gli animi alla mitezza, e di più l'essere quella di ieri la serata di Natale, il momento dell'anno cioè nel quale ci si sente più piccoli e più buoni, non sono stati sufficienti a rattenere Torino contro i brutti fatti di cronaca. Nelle prime ore della sera, la Questura segnalava già diversi loschi episodi; quello che stiamo per narrare è certo quello più complesso.

L'audace colpo

Verso le ore 21, certa signora Giulia Demaria-Carmagnini, abitante in corso Cascie n. 30, trovandosi in via Maria Vittoria all'altezza di via delle Rosine e dovendo riscuotere, salì sull'angolo in attesa del tram della Madonna del Pilone. Ad attendere non era sola. Le stavano vicino diverse persone e tra le altre un uomo di una trentina d'anni, che si dimostrava leggermente avvinazzato. Il tram, che tardava a giungere a causa della neve, finalmente comparve, diverso mani si tesero e il conduttore fermò la vettura.

Tutte le persone che si trovavano in attesa si precipitarono verso la vettura. La signora Demaria, che era in predestinata ad essere vittima di un brutto tiro, si mosse per porre piede sul tram quando a terra non rimaneva se non l'uomo che era apparso al gruppo di persone come qual abbrivo. Per non scivolare, la Demaria si alzerò per bene alla sbarra fiancheggiante lo sportello, e già stava per sollevare il piede quando si sentì, sorpresa per un forte strappo che aveva sentito al braccio destro. L'uomo che la seguiva e che doveva salire dopo di lei, le aveva afferrata la borsetta d'argento che le pendeva al braccio e con un forte strappo era riuscito a portargliela via.

Al primo scatto di sorpresa la Demaria fece seguire un grido di allarme.

— Al ladro! Mi ha rubata la borsetta!

Il fattorino Felice Marzara e il caporale del battaglione aviatori, Giuseppe Re, che si trovavano sulla piattaforma posteriore, udito il grido, si precipitarono giù dal tram, e, prima che l'autore rapinatore avesse trovato il tempo di muoversi, gli erano sopra e gli impedivano di prendere la fuga. La borsetta della signora Demaria rappresentava il valore di 70 lire, ma conteneva un portamonete con un centinaio di lire, borsetta e portamonete sfuggirono dalle mani del ladro e vennero raccolte tra la neve coi altri oggetti che dovevano servire poi a rivelare una seconda rapina. Colla borsetta cadde a terra anche il ladro. Lo si aiutò a rialzarsi ma non per altro se non per consegnarlo agli agenti accorsi coi capi Ernesto Pacello e Claudio Serra, perchè lo traducessero in Questura.

Dinanzi all'Annunziata

Che il rapinatore si trovasse in istato di ubbriacatura, lo si constatò in modo migliore in Questura. Interrogato dal delegato di servizio Canavotto, al quale gli agenti lo affidarono, prima di rivelare la sua vera o falsa identità, gli disse un mondo di sciocchezze. E non fu se non col dar prova di pazienza che il delegato riuscì a fargli dire chiamarsi Luigi Lasagna del fu Giovanni, di anni 29, scultore in legno, abitante all'albergo della bella stella.

— Sono scultore, ma da due mesi faccio il disoccupato.

Fatta in qualche modo la identificazione, il delegato cercò sapere dal Lasagna dove aveva trovato gli altri oggetti che lasciò cadere a terra quando venne afferrato dal fattorino del tram e che erano, precisamente, una borsetta di pelle rossa e un boa. Il Lasagna, allora, aumentando ad arte le sue anormali condizioni, prese a raccontare la storia di un'altra rapina che avrebbe compiuta poco prima di incontrarsi colla Demaria.

«Mi sono trovato — ha detto al delegato — dinanzi alla chiesa dell'Annunziata mentre un buon numero di donne uscivano dalla benedizione. Ho visto una vecchierella che teneva il boa male allacciato e la borsetta con nonchalance. Ho portato via l'una e l'altra cosa».

— Nella borsetta c'era del denaro?

Il Lasagna, con un sorriso da ebete, rispose di sì. E forse ce ne sarà stato veramente. Può darsi che il denaro sia sfuggito dalla borsetta quando gli cadde a terra in via Maria Vittoria.

Il Lasagna è stato chiuso in camera di sicurezza, si pensera ora ad accertare se il nome dato sia veramente il suo e se sia proprio un disoccupato. Il delegato che ha fatto le prime indagini, ne dubita molto, poichè quando il vero o presunto Lasagna venne arrestato, portava ancora il grembiale da lavoro allacciato intorno alla vita.

La banda di ladri e di rapinatori

Gli agenti della squadra mobile

arrestano

il pericoloso pregiudicato Paolo Tana

Tra gli autori ed i complici dell'ormai famoso furto delle pellicole, sulle vicende del quale i nostri lettori furono già ampiamente informati, vi erano individui ben conosciuti dal commissario intelligente abbiamo ampiamente tenuti informati e lettori, ve n'era uno che era riuscito a rendersi irreperibile con straordinaria abilità, ed era scomparso sin dall'inizio delle indagini. Era costui Paolo Tana, di Costantino, conosciuto meglio col diminutivo di *Paolino*, noto pregiudicato, d'anni 32, fattorino, pittore, disoccupato.

Gli agenti della squadra mobile però, continuarono ad occuparsi di lui. Essi si informarono delle sue abitudini, fecero appostamenti e ricerche finchè riuscirono a sapere che la ragione ov'egli solitamente si nascondeva era la Madonna di Campagna.

Allora il capo della squadra mobile, vicecommissario Orsini, incaricò gli agenti in borghese Querelante e Bollo di sorvegliare il malfattore e di arrestarlo ad ogni costo. L'agente Querelante aveva la quasi certezza di riconoscere, appena lo avesse veduto, il famoso pregiudicato poichè lo aveva già arrestato una volta e se ne era scolpito la sua fisionomia nella mente.

Dopo qualche appostamento, che ebbe risultato negativo, i due valorosi agenti fiutarono per vedere le loro fatiche coronate dal successo.

Avendo saputo che ieri il Tana si trovava alla Madonna di Campagna, essi pensarono che per venire in città egli avrebbe preso il tram della linea municipale N. 2, e perciò compirono un appostamento ad una fermata del tram, che fosse prossima ad un arresto anche momentaneo.

Capitò la notte quando il Querelante e il Bollo si appiattarono in corso Principe Oddone, poco lungi dal piazzale della barriera di Lanzo, e si diedero a sorvegliare attentamente il passaggio di ogni tram. Ciascun carrozzone che passava, proveniente dalla Madonna di Campagna, era da essi scrutato in tutta la sua lunghezza.

L'appostamento durò a lungo. Parecchie tramvie passarono senza che gli agenti avessero qualche individuo coi connotati caratteristici di «Paolino».

Ma finalmente ecco giungere un carrozzone, sulla piattaforma del quale un giovanotto pallido, dalla fisionomia ardita ed intelligente, se ne stava colle mani in tasca e l'aria spavalda. L'occhio esercitato dell'agente Querelante lo riconobbe subito:

— Eccolo, è lui!

Allora successe una scena rapida ed interessante. I due agenti saltarono sulla tramvia ancora in movimento, uno da una parte, l'altro dall'altra, e furono sulla piattaforma contemporaneamente.

Senz'altri preamboli, il Querelante afferrò per un braccio l'individuo che aveva riconosciuto, e gli disse energicamente:

— Caro Tana, è inutile che tu finga di non conoscermi: il riconosco ben io, che il ho già arrestato una volta. Non far scenate, rimani tranquillo e vieni con noi.

L'altro impallidì visibilmente, ma cercò di giuocare la commedia:

— Chi sono loro, signori? Io sono un galantuomo; guardino che cosa fanno...

— Lo sappiamo benissimo — risposero gli agenti.

E messegli le manette, lo fecero scendere dal tram e lo accompagnarono alla Questura centrale.

Qui il Tana, che ormai non poteva più negare di essere lui, venne perquisito. Le sue tasche erano un vero arsenale ladresco. Gli furono trovati addosso un paceo di una ventina di grimaldelli perfezionati, da vero scassinatore professionista, una lampadina elettrica, tipo modernissimo, di quelle che adoperano i ladri d'alto rango e i *rats d'hôtel*, alcuni pacchi di cartoche per rivoltella, e la polizza di una rivoltella impegnata al Monte di Pietà. Evidentemente egli era così provvisto perchè veniva a Torino allo scopo di.... *lavorare*. E ieri sera s'egli non fosse stato arrestato, avremmo dovuto registrare a Torino un audace furto con scasso di più.

Naturalmente Paolino Tana venne passato in carcere, dovendo rispondere di associazione a delinquere colla notissima banda di malfattori, che faceva capo a Mario Giudice, e che fu scoperta e sciolta per l'intervento del commissario Intaglietta e dei suoi agenti.

La brillante operazione compiuta ieri dalla squadra mobile costituisce un degno corollario ai precedenti successi della sezione Manrico.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pesce Giovanni, gerente.

La "SOCIETA' REALE„ Mutua Incendi

VIA ORFANE, 6, TORINO - avverte gli Assicurati che le quote per le assicurazioni in corso, anche se stipulate nel 1914, devono essere pagate entro il mese di gennaio 1915.

All'atto del pagamento viene restituito il risparmio del 1913 in ragione del **20 %** sui premi pagati in e per detto anno.

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO

In tutte le farmacie a L. 3 la bottiglia o scatola

A. MENARINI Farmacia Internazionale

NAPOLI — Via Calabritto, N. 4 — NAPOLI

Concessionari per l'Italia N. BERNI & C. Firenze.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Gesù - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

TORINO **VILLA CRISTINA** SUBURBIO

— Telefono 60-02 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: **Dott. Gabriele Grosso** *coadiuvatore* Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sposa

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza Ves. Filiberto, 24. - Telef. 34-52

PALCHETTI speciali sovrapponibili di Previmenti grandi, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO

— Telefono 16-19 — 103

Blenorragia

SCOLO acuto, bruciori, orina torbida, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, guarisce con garanzia in 3 giorni con le *Pillole Kino*, o *Iniezione Indiana Torresi*. 30 mila attestati spontanei di guarite radicalmente inutilmente. — Opuscolo e consulto GRATIS di un Primario Specialista 10-11 alla Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 29, ROMA.

PERLE - BRILLANTI - ORO

Argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Antiopio londi per disimpegno Gioie.** SAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10677

DEBOLEZZA VIRILE 1910

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Scatoli arretrati. La scatola L. 4,50. — D.E.VI. ATIV: farmacia via Monte Pietà 21 MILANO.

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Partorienti

cure segrete, prezzi miti - V. S. Tommaso, 21, p. 3° c. 15001

LEVATRICE *già assistente ostetrica via B. M.*, pensionati, cure - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 19-14. Visita ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati. 1180

OSTETRICA AIUTO POLIZ. CENTRALE Pensione partorienti MISERI — Via Gioberti, n. 58, P. 1° C 14881

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 14019

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE

da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone) 7008C

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, *Via Lagrange*, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 13 157

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606,,).

METODO SICURO PER LA

Blenorragia cronica

Dr. MARIO BERTOLA

ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita anche gratuita per operai. 14109

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Paglierici elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 39, angolo via Nizza. 197

L'INDISCUTIBILE superiorità su tutti i ricostituenti che si sono acquistata le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, vi spiegheranno il perchè delle seguenti dichiarazioni:

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura. Con stima ed riverenza. (Firmato): DONA' ANTONIO - ROVIGO - PORTO LEVANTE

« Spedisco franchi 2,50 per due flaconi grandi di MAGNESIA S. PELLEGRINO, volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo dirvi che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL mi fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta alle reni, alla testa, alle gambe; finita la cura con esse, sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti (Firmato): FONTANARI GIOVANNI - NIEDER ERLENBACH (Svizzera).

L'INDISCUTIBILE superiorità della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (portante la marca di fabbrica " il Pellegrino „ attraversata dalla firma "Prodel„) su tutte le altre magnesie — nessuna esclusa — è dovuto al fatto di essere un purgante forte, ma non irritante lo stomaco e l'intestino, il quale anzi rinfresca e disinfetta. E' inoltre di facile digestione, buona di gusto, non dà dolori di ventre e non ha rivali contro il gastricismo e la stitichezza. Ha poi un prezzo mitissimo: centesimi 20 la cartina (che serve come ottimo purgante e disinfettante) L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande contenente circa 20 dosi purgative.

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi asserva di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO. (Firmato): FERRARIS CIPRIANO - VIA GIOBERTI, N. 43 - TORINO ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società « SALUS » la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, rivolgersi al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 76, TORINO. L. 2,60 per un flacone grande di vero MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

BANCA
SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato lire TRE MILIONI

TORINO - MILANO - ROMA - GENOVA - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA - ALBA - CHIERI - BORGO S. DALMAZZO - TENDA

Sede Centrale Torino - Via Roma, 15

LA SOCIETA' FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO
alle migliori condizioni

Riceve somme in deposito
su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3	%	con facoltà di prelevare . . .	L. 20000	a vista	
3 1/4	%	„ „ „ „	„ 10000	„	„
3 1/2	%	„ „ „ „	„ 5000	„	„
3 3/4	%	„ „ „ „	„ 2000	„	„
4	%	„ „ „ „	„ 500	„	„

15499B

MOBILI LUIGI GATTI

SPECIALITA' MOGANO MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33-TORINO

SOLITAIRES - BRILLANTI - PERLE

Presso TRINCHERO, via Nizza, 15, p. 2°, (ascensore), ricevete vedere, acquistare gioielli con indiscutibile convenienza per prezzi e qualità. Vendita permuta di altri oggetti in altre Case; anche soltanto offerte, per scelta gratis. Antiopio londi. Acquisto valori. Serietà inconcepibile. (2708)

Guardate alla imitazione Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

STUFE

CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO

GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 33. —

19011

---

5 Per sole Lire

spediscesi tranco di porto metri 100 (jard a sup. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi! — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 97

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

Visitate il GRANDIOSO reparto **CASALINGO**
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 50 - TORINO

Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

COMUNE di VEROLENGO

Concorso a Segretario Capo. Stipendio 3000 oltre. Condizioni segnate vestibili Segreteria. Presentazione documenti ritardi entro 15 gennaio 1915, ore ufficio. Assunzione ufficio 15 febbraio 1915. c 15126

Il Sindaco: Avv. EVASIO PORRO.

L'OREFICERIA

L. MUGGIA

AVVERTE

che nel nuovo locale **VIA MONTE PIETA' ang. VIA BOTERO**, vi si trova un grande assortimento di gioielli novità, cristoni, orologi, argenterie e simili a prezzi eccezionali. - Liquidasi grande partita **oreficeria** con o senza giunta al puro valore intrinseco. 15149

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI 103

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 46-32*

Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe inglesi e scozzesi di assoluta novità. Paletots leggeri e caldi. Speciale confezione in pelliccie. Impermeabili inglesi.

La Ditta FRATELLI PAISSA ha l'onore di avvertire la sua spettabile Clientela che sono arrivati i

BISCOTTI INGLESI
HUNTLEY & PALMERS
READING-LONDRA

conosciuti in tutto il mondo e rinomati per la finezza e qualità nutritive

Petit-Beurre - Marie - Albert - Maizena - Nice - Dinner - Breakfast - Vanilla Sugar-Wafer - Arctic Wafer - Salt - Troubadour - Ginger Nuts - Tea Rusks - Opera Wafer - Mixed - Cracknel - Garibaldi - Demi-Lune - Commodore - Grilled-Cake - Coronation - Digestive - Wheatmeal - Nursery - Royal Sovereign - Table - Boudoir - Casino - Sweet Assorted - Lattice - Littlefolk - Grosvenor - Good-Luck - Ice Cream Chocolate, ecc., ecc.

UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO

6-8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** - Piazza San Carlo, 6-8

Fornitori delle RR. Case — Telefono 13-6-1

Società Anonima "SALUS„ - TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - BOLOGNA

Regali! Occasione eccezionale!

Presso le PASTICCERIE PAVESIO, in TORINO. VIA S. MASSIMO, 7, e VIA PO, 40 si possono trovare le rinomate **Casse Natalizie PAVESIO**

L. 10

1 **Malvasia sorpresa!** | 1 Bomboniera **Portafiori**, ripiena cioccolatini fantasia: | 1 Astuccio **Caramelle** specialità e Pavesio » kg. 1: | 1 **Porta-sigarette** in metallo con sigarette odorose: | 1 **Panettone** finissimo alla Milanese di kg. 1: | 1 Piccola bomboniera tascabile con **cachou**: | 1 Stecca **Torrone** specialità: | 1 **Calendario** da parete — 1 **Calendario** da tasca

Per spedizione nel REGNO e COLONIE aumento di Lire UNA

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 2° 6726

CHIUNQUE NECESSITI mobili nuovi acquistati non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via XX Settembre, 31 — TORINO — Telef. 11-72 14120

DEBOLEZZA VIRILE

Definitivo sviluppo — Cura scientifica esterna, razionale, moderna
Effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali rinforza l'organismo: ciò che non si ottiene ne con cure interne, ne elettriche e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci e dannose all'organismo. — *Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.*

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, barrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso; e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta. (2)65

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 2 — MILANO